



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Liguria
Rapporto annuale

giugno 2025

2025

7



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Liguria

Rapporto annuale

Numero 7 - giugno 2025

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Genova della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Davide Revelli (coordinatore), Giuseppe Agnello, Valentino Bado, Luigi Gazzano, Francesco Manaresi e Emanuele Russo. Giovanna Firpo, Corinna Oliveri e Anna Maria Russo hanno collaborato alla raccolta dei dati presso le imprese.

© **Banca d'Italia, 2025**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Genova

Via Dante, 3 – 16121 Genova

Telefono

+39 010 54911

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2025, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>Crescita e produttività</i>	7
Riquadro: <i>La cantieristica navale in Liguria</i>	9
Riquadro: <i>Il comparto turistico in Liguria</i>	13
Riquadro: <i>Il traffico intercontinentale dei porti liguri</i>	17
La demografia d'impresa e le procedure concorsuali liquidatorie	22
Riquadro: <i>Le start up innovative in Liguria</i>	23
Le condizioni economiche e finanziarie	25
I prestiti alle imprese	27
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	29
L'occupazione	29
Riquadro: <i>L'esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale</i>	30
Riquadro: <i>Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico dell'ateneo regionale</i>	32
L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali	33
Le retribuzioni	34
Il reddito e i consumi delle famiglie	35
Riquadro: <i>I consumi delle famiglie residenti in Liguria dopo la pandemia</i>	37
La ricchezza delle famiglie	39
L'indebitamento delle famiglie	40
4. Il mercato del credito	43
La struttura	43
I finanziamenti e la qualità del credito	43
Riquadro: <i>I prestiti al comparto immobiliare commerciale</i>	46
La raccolta	48
5. La finanza pubblica decentrata	50
Le spese degli enti territoriali	50

Riquadro: <i>I fondi destinati alla prevenzione del dissesto idrogeologico</i>	51
Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali	52
Le risorse del PNRR a livello regionale	54
La sanità	55
Le entrate correnti degli enti territoriali	56
Riquadro: <i>Il Fondo di solidarietà e la perequazione comunale</i>	57
Il saldo complessivo di bilancio	58
Il debito	59
Appendice statistica	61

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

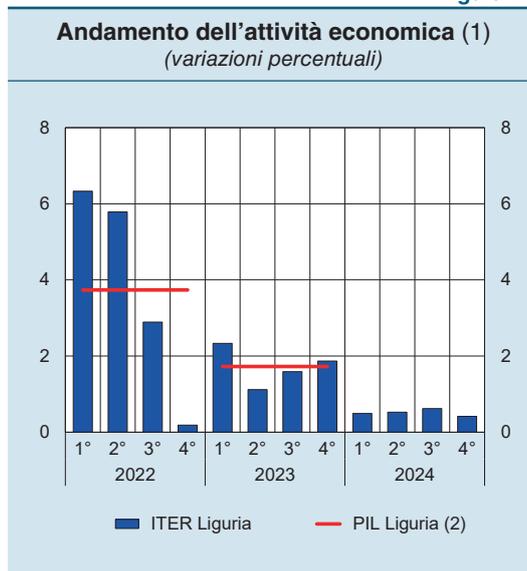
Nel 2024 l'attività economica in Liguria è cresciuta debolmente. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nell'anno il prodotto sarebbe aumentato dello 0,5 per cento (fig. 1.1), un valore leggermente inferiore al dato di confronto italiano e in rallentamento rispetto al 2023. L'incertezza sull'evoluzione della domanda, alimentata anche dai conflitti in corso e dalle tensioni geopolitiche e commerciali in atto, incide sulle aspettative per i prossimi mesi, che rimangono improntate a cautela.

Le imprese. – Nell'industria in senso stretto la produzione (approssimata dal numero di ore lavorate) è salita marginalmente; le vendite e la spesa per investimenti in termini reali si sono invece stabilizzate. Il settore delle costruzioni ha rallentato, riflettendo anche il minore ricorso alle agevolazioni fiscali connesse con gli interventi di ristrutturazione edilizia; i lavori relativi alle principali opere infrastrutturali hanno continuato a sostenere il comparto. Le compravendite di abitazioni sono diminuite leggermente, nonostante la ripresa osservata nel secondo semestre, a fronte di un moderato incremento dei prezzi; anche le transazioni riferite agli immobili commerciali si sono ridotte.

Nel terziario l'attività è rimasta, nel complesso, stazionaria. Le presenze turistiche sono cresciute di poco, grazie al contributo della componente straniera, mentre i pernottamenti degli italiani sono scesi. I passeggeri in transito nei porti liguri sono calati, soprattutto nel segmento delle crociere. Malgrado le persistenti incertezze nello scenario economico internazionale, i traffici mercantili marittimi hanno ripreso ad aumentare, seppure in misura contenuta; la componente containerizzata ha mostrato maggiore dinamismo, beneficiando degli accresciuti flussi di *transhipment* indotti dalla riorganizzazione dei servizi e delle rotte dovuta alle perduranti tensioni nel Mar Rosso.

La quota di imprese liguri che dichiarano di aver conseguito un risultato economico positivo è rimasta pressoché invariata, superiore ai quattro quinti del totale. Anche la liquidità si è mantenuta su livelli elevati nel confronto storico, sebbene in lieve riduzione rispetto al picco raggiunto a metà 2023. Nonostante la progressiva diminuzione dei tassi di interesse e l'applicazione da parte delle banche di politiche di offerta sostanzialmente stabili, la domanda di prestiti delle imprese ha continuato a essere debole, contribuendo a determinare una flessione dello stock di finanziamenti, che è stata più accentuata per le aziende di minori dimensioni.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS, Infocamere e Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente in volume. – (2) Dati annuali.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Dopo il rallentamento registrato l'anno precedente, nel 2024 l'occupazione in Liguria si è stabilizzata: all'incremento dei lavoratori autonomi è corrisposto un marginale calo di quelli dipendenti. Pur rimanendo positive, le assunzioni nette sono diminuite in tutti i principali settori; tra le forme contrattuali, sono aumentate leggermente le nuove posizioni a tempo indeterminato. Il tasso di disoccupazione si è ridotto, come pure la partecipazione al mercato del lavoro; è sceso ulteriormente il ricorso agli strumenti di integrazione salariale.

Il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici è cresciuto in termini reali, sostenuto dall'incremento delle retribuzioni e solo parzialmente eroso dal moderato rialzo dei prezzi; ne hanno beneficiato i consumi, che in termini reali sono aumentati lievemente, in misura pressoché analoga a quanto registrato in Italia.

I prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici sono tornati a salire marginalmente: il credito al consumo ha continuato a crescere, contribuendo a sostenere la spesa delle famiglie; i mutui si sono leggermente ridotti, ma in misura meno intensa rispetto all'anno precedente.

Il mercato del credito. – Si è attenuata la flessione dei finanziamenti bancari al settore privato non finanziario. Con riferimento alla qualità del credito, i flussi di nuove posizioni deteriorate sono rimasti sostanzialmente stabili, su livelli contenuti nel confronto storico; è diminuita l'incidenza dei prestiti deteriorati, al lordo delle rettifiche di valore, su quelli totali.

Sul lato del risparmio è proseguito, attenuandosi, il calo dei depositi delle famiglie, mentre quelli delle imprese hanno rallentato sensibilmente. Il valore dei titoli del settore privato non finanziario a custodia presso il sistema bancario ha continuato ad aumentare, riflettendo sia l'afflusso di risorse verso nuove emissioni sia l'apprezzamento delle quotazioni.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2024 la spesa degli enti decentrati liguri è cresciuta, sia nella componente corrente sia, soprattutto, in quella in conto capitale, che ha beneficiato anche delle risorse attribuite nell'ambito del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR). I fondi assegnati risultano superiori alla media italiana in rapporto alla popolazione e concentrati soprattutto nei progetti relativi alle infrastrutture per la mobilità sostenibile (missione 3) e alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2). Con specifico riferimento alle opere pubbliche finanziate dal Piano, alla fine del 2024 la quota dei lavori avviati o conclusi risultava leggermente superiore alla media nazionale.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Secondo i risultati dell'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) della Banca d'Italia su un campione di 112 imprese industriali con almeno 20 addetti, nel 2024 il livello della produzione (approssimato dal numero di ore lavorate) è cresciuto marginalmente (tav. a2.1). Il fatturato e la spesa per investimenti a prezzi costanti sono invece rimasti stabili; il processo di accumulazione del capitale ha beneficiato degli incentivi legati al programma Transizione 4.0, di cui hanno usufruito circa i due quinti delle imprese.

L'incertezza sull'evoluzione della domanda, alimentata anche dai conflitti in corso e dalle tensioni geopolitiche e commerciali in atto, incide sulle aspettative per i prossimi mesi, che rimangono improntate a cautela: secondo gli operatori, nell'anno in corso le vendite e gli investimenti non dovrebbero fare segnare variazioni di rilievo.

Rispetto al 2007, l'ultimo anno antecedente la crisi finanziaria internazionale, il valore aggiunto dell'industria in senso stretto si è contratto: ciò ha contribuito a determinare lo sfavorevole divario di crescita dell'economia ligure nei confronti dell'Italia (cfr. il riquadro: *Crescita e produttività*).

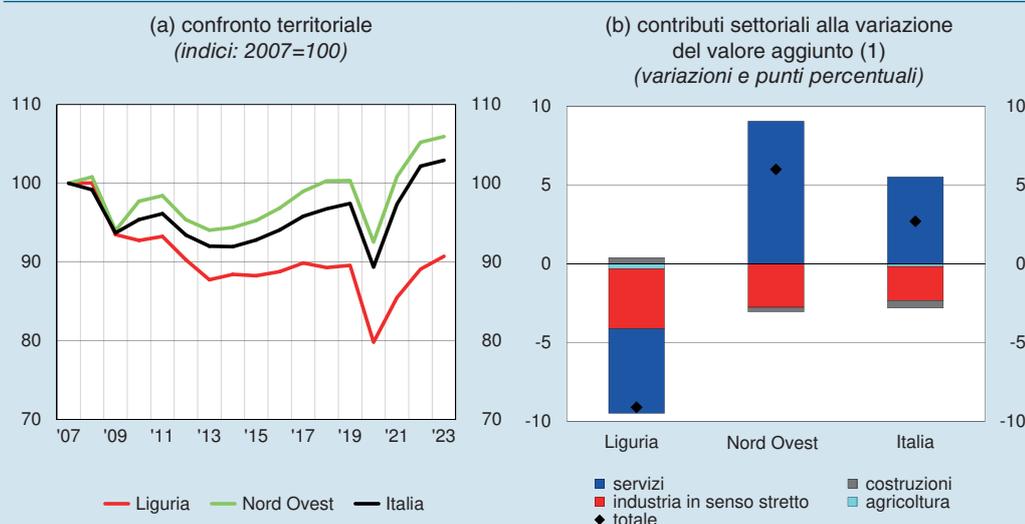
CRESCITA E PRODUTTIVITÀ

Fra il 2007 e il 2013 l'economia italiana ha conosciuto un'intensa fase recessiva, risentendo dapprima della crisi finanziaria internazionale e poi di quella dei debiti sovrani. Successivamente si è avviata una lenta ripresa, interrottasi temporaneamente nel 2020 a causa della crisi pandemica; soltanto nel 2022 il valore aggiunto dell'Italia si è riportato al di sopra del livello registrato nel 2007.

Nel corso di questo periodo l'economia della Liguria ha registrato un andamento peggiore rispetto alla media italiana: nel 2023, ultimo anno per cui sono disponibili i dati di contabilità territoriale, il valore aggiunto regionale risultava ancora inferiore di 9,3 punti percentuali rispetto al 2007 (figura A, pannello a). Al divario ha contribuito per quasi il 60 per cento la dinamica negativa dei servizi, che contrasta con quella positiva registrata nel Nord Ovest e nel complesso del Paese. Il calo dell'industria è stato più intenso rispetto alle aree di confronto, mentre le costruzioni sono state l'unico settore in, pur lieve, espansione (figura A, pannello b).

La dinamica del valore aggiunto può essere scomposta nell'andamento di varie componenti, riconducibili sostanzialmente a tre fattori: produttività del lavoro, quantità di lavoro e demografia. Nel periodo 2007-23 la produttività (misurata dal valore aggiunto per ora lavorata) ha fornito un contributo negativo all'andamento del prodotto regionale (-4,3 punti; figura B, pannello a), mentre in Italia ne ha sostenuto la crescita.

Andamento del valore aggiunto

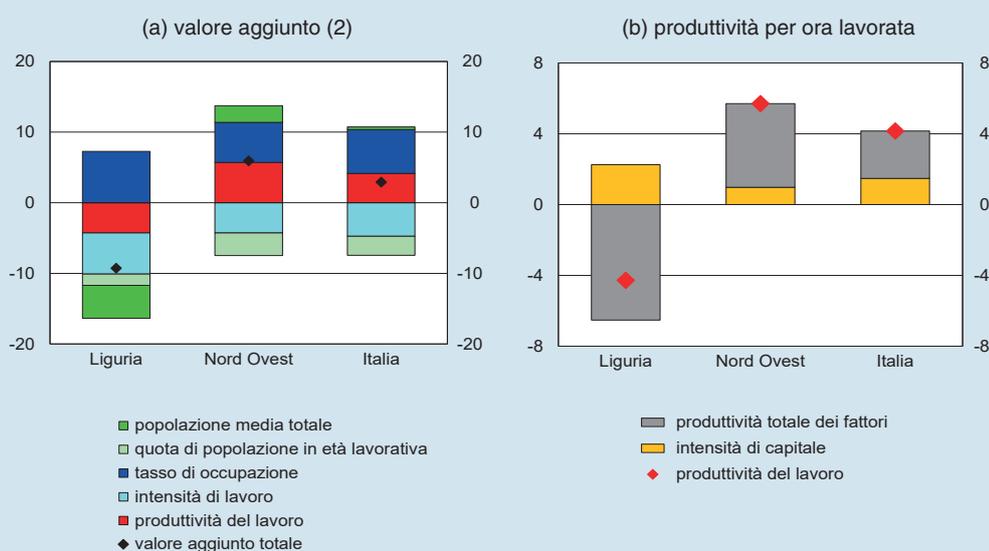


Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Crescita e produttività*.

(1) Variazioni riferite al periodo 2007-23 e contributi alla crescita.

Il fattore lavoro, nel suo complesso, ha contribuito in misura positiva: l'apporto negativo (-5,8 punti) fornito dall'intensità di lavoro, misurata dal numero di ore lavorate per addetto, è stato più che compensato da quello di segno contrario del tasso di occupazione (7,3 punti).

Scomposizione della variazione del valore aggiunto e della produttività (1) (variazioni e punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e ARDECO; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Crescita e produttività*.

(1) Variazioni riferite al periodo 2007-23 e contributi alla crescita. - (2) La produttività del lavoro è calcolata come rapporto fra valore aggiunto e ore lavorate, l'intensità di lavoro come rapporto tra ore lavorate e occupati e il tasso di occupazione come rapporto tra occupati e popolazione in età lavorativa.

Le dinamiche demografiche hanno invece contribuito negativamente alla crescita regionale, in misura più accentuata rispetto a quanto osservato nella media del Paese; alla componente riferita alla numerosità della popolazione si somma quella relativa alla quota di persone in età lavorativa (rispettivamente, -4,7 e -1,6 punti).

Al fine di analizzare più in dettaglio l'andamento della produttività del lavoro, è possibile scomporre la variazione nella parte che dipende dall'intensità di capitale impiegato (misurata dallo stock di capitale in rapporto alle ore lavorate) e in quella legata alla produttività totale dei fattori (PTF), che fornisce una misura dell'efficienza con cui vengono utilizzati gli input produttivi. In Liguria il calo della produttività osservato tra il 2007 e il 2023 è riconducibile alla flessione della PTF, che ha prevalso sul contributo positivo indotto dalla maggiore intensità nell'utilizzo del capitale (figura B, pannello b).

Tra i principali settori, tra il 2015 e il 2022 (unico periodo per il quale i dati sono disponibili), la cantieristica navale ha registrato una dinamica fortemente positiva; ne è risultato un incremento della sua quota sul valore aggiunto manifatturiero (cfr. il riquadro: *La cantieristica navale in Liguria*).

LA CANTIERISTICA NAVALE IN LIGURIA

La cantieristica navale riveste in Liguria una particolare importanza: secondo i dati del registro Frame SBS territoriale dell'Istat¹, a fine 2022 (ultimo anno disponibile) ad essa era riconducibile il 17 per cento del valore aggiunto e il 15 per cento degli addetti della manifattura, valori significativamente superiori non soltanto al dato nazionale (pari, per entrambi, a poco più dell'1 per cento), ma anche alla media del gruppo di confronto costituito dalle prime cinque regioni italiane per rilevanza del comparto² (figura A, pannello a). Inoltre, diversamente da quanto registrato in queste regioni, in Liguria l'incidenza della cantieristica è cresciuta in misura accentuata tra il 2015 e il 2022, in termini sia di valore aggiunto sia di addetti delle unità locali. Il valore aggiunto in termini reali è cresciuto del 15 per cento, giungendo a rappresentare un quarto del totale nazionale (la quota più alta tra tutte le regioni italiane).

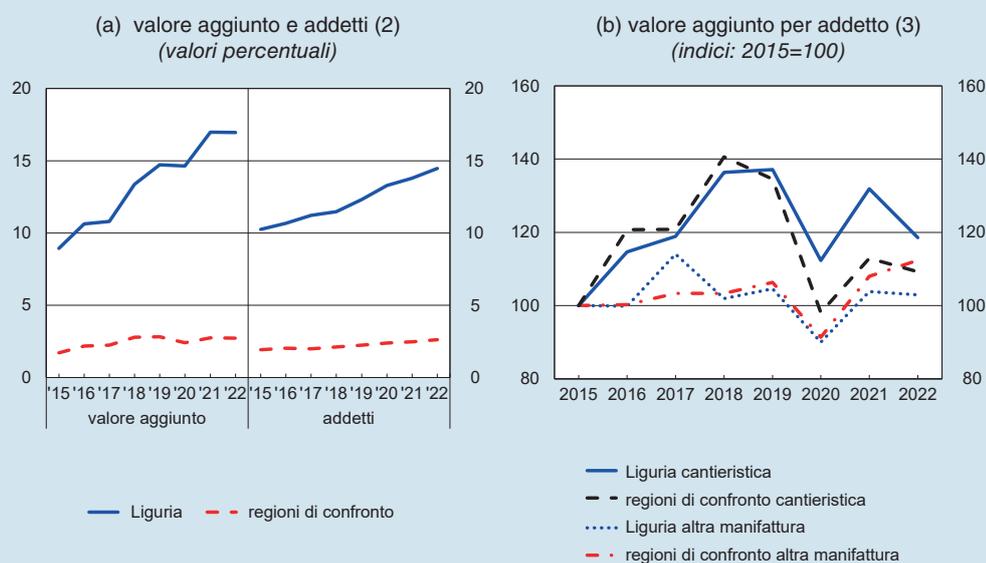
Nel periodo considerato il valore aggiunto in termini reali per addetto – un indicatore di produttività del lavoro – è salito sensibilmente: dopo il calo osservato nel 2020, ha fatto segnare un forte rialzo nel 2021 e una nuova flessione nel 2022 (figura A, pannello b), portandosi a quasi 77.000 euro³, un livello superiore a quello registrato

¹ Il registro Frame SBS territoriale dell'Istat riporta le informazioni relative agli stabilimenti che operano in regione, a prescindere da dove hanno la sede legale le imprese a cui fanno capo. Gli ambiti di attività considerati nel comparto della cantieristica navale sono i seguenti: costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive, cantieri navali per costruzioni metalliche e non metalliche, riparazione e manutenzione di navi e imbarcazioni (i rispettivi codici Ateco sono: 30.12, 30.11 e 33.15).

² Si tratta delle cinque regioni, con l'esclusione della Liguria, in cui il valore aggiunto del comparto nel 2022 è più elevato: Friuli Venezia Giulia, Veneto, Toscana, Marche e Campania.

³ I dati relativi al valore aggiunto e alle retribuzioni sono a prezzi costanti con anno di riferimento 2020.

Valore aggiunto, addetti e produttività (1)



Fonte: Istat, *Frame SBS territoriale e Conti economici territoriali*.

(1) Per le regioni di confronto i valori sono calcolati come media semplice tra le regioni. – (2) Quote percentuali sul totale della manifattura. – (3) A valori reali.

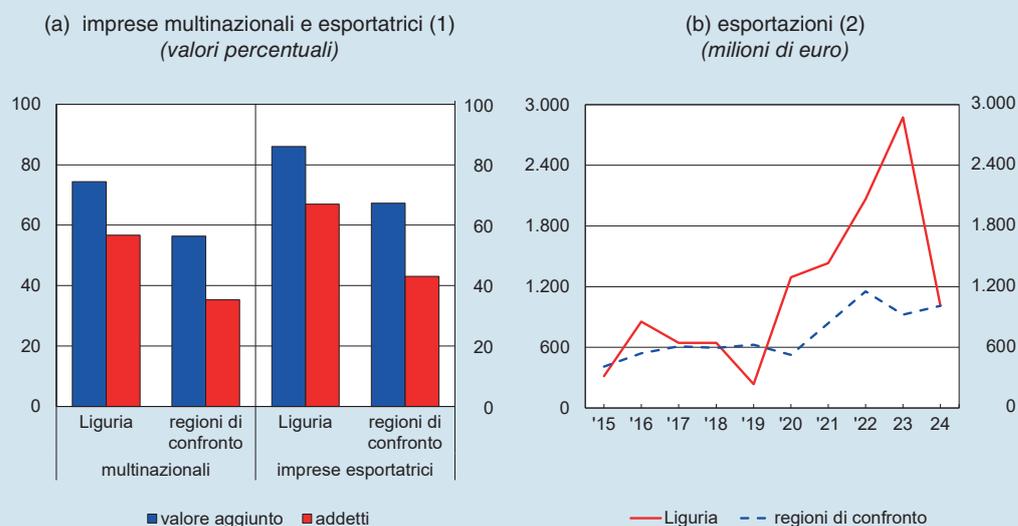
negli altri comparti manifatturieri regionali (74.000 euro) e nella cantieristica delle cinque regioni del gruppo di confronto (57.000 euro in media). I maggiori livelli di produttività si associano a stipendi più alti: la Liguria risulta la regione in cui questi sono più elevati (oltre 30.000 euro annui; tav. a2.2).

Le aziende della cantieristica ligure sono caratterizzate anche da un maggior grado di internazionalizzazione rispetto a quelle del gruppo di confronto. Nel 2022 il 74 per cento del valore aggiunto e il 57 per cento degli addetti erano attribuibili a unità locali appartenenti a imprese multinazionali, circa 20 punti percentuali in più delle altre regioni (figura B, pannello a). Gli stabilimenti riconducibili a imprese esportatrici⁴ generavano l'86 per cento del valore aggiunto complessivo e occupavano il 67 per cento della forza lavoro (anche in questo caso circa 20 punti percentuali in più delle altre regioni).

Nella media degli ultimi tre anni, le esportazioni liguri di navi e imbarcazioni sono state pari a oltre 1,9 miliardi di euro in termini nominali (figura B, pannello b), un valore quasi doppio rispetto a quello registrato nella media delle regioni di confronto e pari a circa un quinto delle esportazioni totali (nelle altre regioni, invece, la cantieristica ha rappresentato meno del 3 per cento dell'export complessivo). A sostenere le vendite liguri sono gli Stati Uniti, mercato verso il quale nel triennio considerato è stato destinato oltre il 60 per cento delle imbarcazioni esportate (quasi il 40 per cento nelle regioni di confronto).

⁴ Si tratta delle imprese che segnalano la presenza di fatturato dovuto all'esportazione di beni.

Internazionalizzazione della cantieristica



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Frame SBS territoriale*; per il pannello (b), Istat.

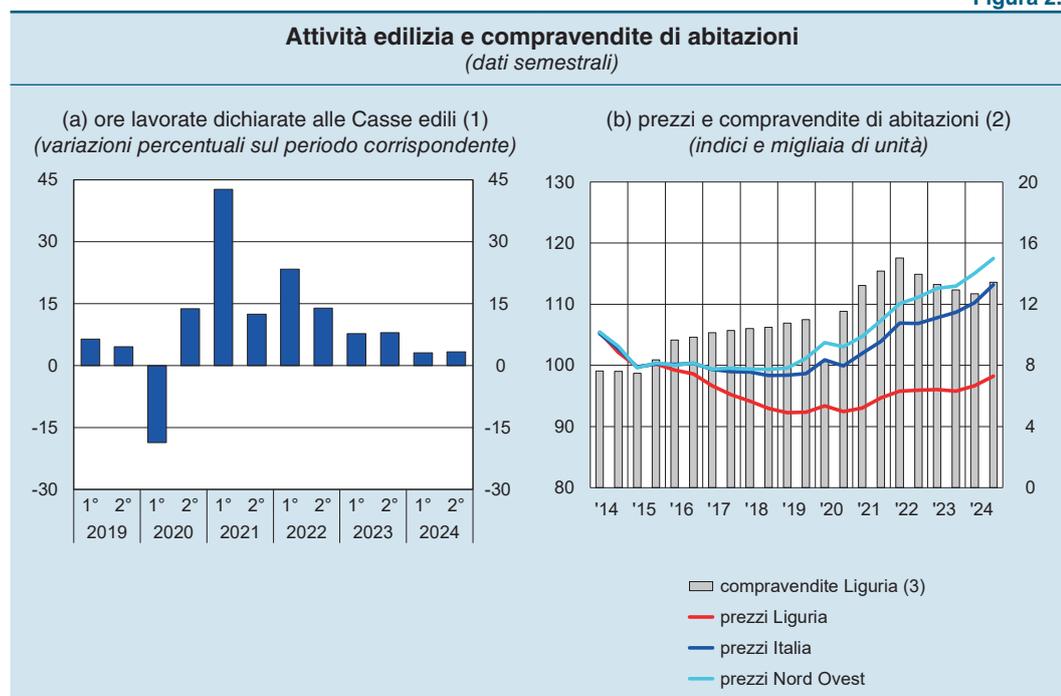
(1) Quote di valore aggiunto e addetti della cantieristica riconducibili a multinazionali e a imprese esportatrici sul totale del comparto. – (2) A valori correnti.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nell'edilizia la crescita dell'attività è proseguita anche nel 2024, rallentando però ulteriormente: le ore lavorate dichiarate alle Casse edili sono aumentate di circa il 3 per cento rispetto all'anno precedente (di quasi l'8 nel 2023; tav. a2.3 e fig. 2.1.a). Tale indicazione trova conferma nelle valutazioni fornite dalle imprese di costruzioni con almeno 10 addetti contattate in occasione dell'indagine della Banca d'Italia, che segnalano un moderato incremento del valore della produzione.

Il contributo positivo del Superbonus si è ridotto considerevolmente, anche a causa della rimodulazione delle aliquote; la realizzazione di opere pubbliche ha invece continuato a sostenere il settore. Tra gli interventi principali, alcuni dei quali beneficiano delle risorse messe a disposizione dal *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR; cfr. il capitolo 5), sono avanzati i lavori per il Terzo valico ferroviario tra Genova e Milano: alla fine del 2024 lo scavo delle gallerie risultava completato per l'89 per cento; nonostante alcune criticità legate alla conformazione geologica del terreno, l'attivazione della prima linea resta confermata per il mese di giugno 2026. Con riferimento al potenziamento del nodo ferroviario di Genova, opera complementare al Terzo valico, è stata ultimata la realizzazione delle gallerie e prosegue la posa dei binari. Per quanto riguarda le infrastrutture portuali, sta avanzando la costruzione della nuova diga foranea di Genova: lo scorso febbraio è stato posato il settimo dei 90 cassoni previsti, mentre sono continuate le attività di consolidamento del fondale. Nell'area dei cantieri navali di Sestri Ponente proseguono anche gli interventi relativi al nuovo bacino di carenaggio, la cui conclusione è prevista per il 2028. Nel capoluogo regionale procedono inoltre i lavori per il tunnel subportuale, il cui completamento è atteso per il 2029.

Dopo il marcato calo registrato nel 2023, le compravendite di abitazioni si sono ridotte marginalmente (0,4 per cento), a fronte di una modesta espansione in Italia e nel Nord Ovest (rispettivamente 1,3 e 0,5 per cento). Alla diminuzione delle transazioni nel primo semestre è corrisposto un aumento nella seconda metà dell'anno (fig. 2.1.b), favorito dal calo dei tassi di interesse sui mutui.

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati delle Casse edili genovese, spezzina, delle province di Imperia e di Savona; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Prezzi delle abitazioni*.

(1) Dati provvisori per il 2024. – (2) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Indici: 2015=100. – (3) Migliaia di unità. Scala di destra.

In base a nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case in Liguria, rimasti stabili nel 2023, sono aumentati dell'1,6 per cento, in misura più contenuta rispetto alla media del Nord Ovest e a quella nazionale. I canoni di locazione sul complesso delle abitazioni in affitto hanno registrato una crescita moderata (1,0 per cento), inferiore al dato italiano.

Le compravendite di immobili non residenziali sono scese dell'1,9 per cento, mentre le quotazioni sono aumentate lievemente in tutti i principali segmenti.

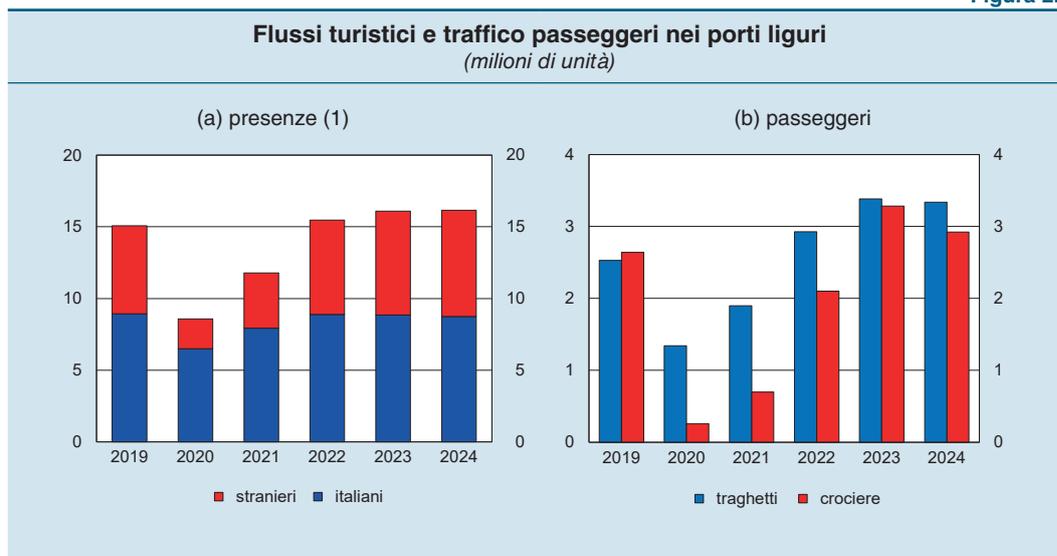
I servizi privati non finanziari. – Nell'anno passato l'attività del terziario ligure è rimasta pressoché stazionaria.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia su un campione di 57 aziende dei servizi con almeno 20 addetti, nel 2024 le vendite in termini reali si sono mantenute su livelli simili a quelli dell'anno precedente; le previsioni per il 2025 sono di sostanziale invarianza.

I flussi turistici, che nell'ultimo decennio hanno registrato una dinamica più favorevole rispetto al Paese (cfr. il riquadro: *Il comparto turistico in Liguria*), sono cresciuti marginalmente: secondo i dati provvisori della Regione Liguria, le presenze

hanno superato di poco quelle del 2023 (0,4 per cento; fig. 2.2.a e tav. a2.4). La componente straniera, salita del 2,2 per cento, ha continuato a fornire un contributo positivo, mentre quella domestica è diminuita (-1,1 per cento). I pernottamenti si sono incrementati leggermente nella provincia di Imperia e nella città metropolitana di Genova, a fronte di un moderato calo nello spezzino e di una sostanziale invarianza nel savonese. Secondo l'*Indagine sul turismo internazionale* della Banca d'Italia, nel 2024 la spesa degli stranieri in regione è aumentata di circa il 3 per cento rispetto all'anno precedente.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), Regione Liguria (anno 2024) e Istat (anni precedenti); per il pannello (b), Autorità di sistema portuale del Mar Ligure occidentale e orientale.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. Dati provvisori per il 2024.

IL COMPARTO TURISTICO IN LIGURIA

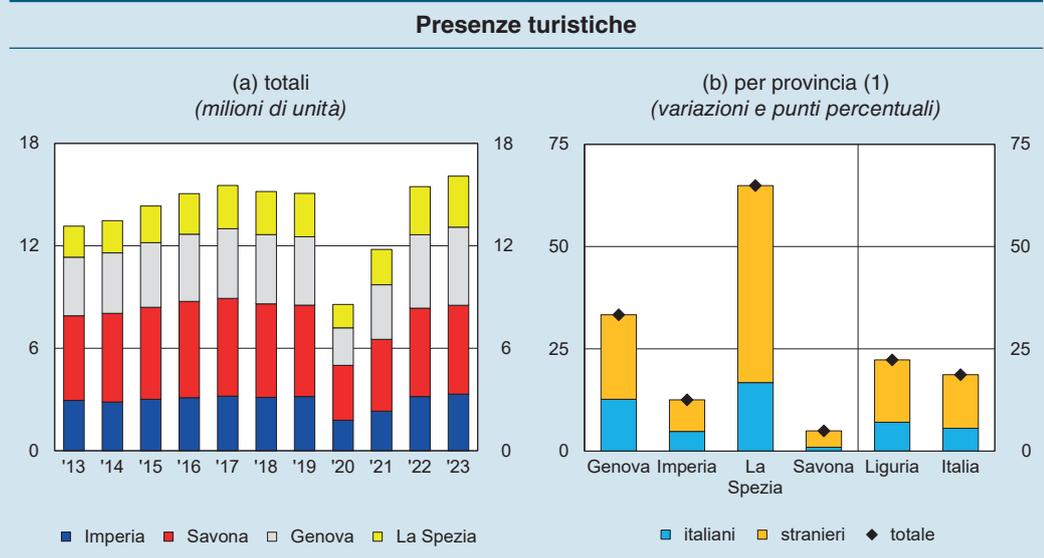
L'attività turistica riveste una particolare importanza nell'economia ligure. Grazie alla sua posizione geografica privilegiata, caratterizzata da un litorale di rilevante valore paesaggistico, e a un ricco patrimonio storico-culturale, la regione attrae un consistente flusso di visitatori. Nel 2023 "l'indice di turisticità", dato dal numero di pernottamenti per residente, era pari a 11, un valore superiore di 3 unità a quello italiano. Il settore contribuisce inoltre in modo significativo all'attività economica regionale: secondo le stime del Conto Satellite del Turismo elaborate dalla Regione Liguria, nel 2019 (ultimo anno disponibile) al comparto erano riconducibili circa l'11 per cento del valore aggiunto e il 20 per cento degli addetti (a fronte, rispettivamente, del 6 e del 18 per cento in Italia).

Tra il 2013 e il 2023 le presenze e gli arrivi in regione sono aumentati rispettivamente del 22 e del 37 per cento (19 e 29 in Italia). La permanenza media è scesa da 3,5 a 3,1 notti; tale calo è risultato di poco superiore a quello osservato in Italia (da 3,6 a 3,4 notti).

Tra le province, quella in cui si registra il maggior numero di presenze è il savonese (circa un terzo del totale regionale nel 2023; figura A, pannello a); l'incremento dei

pernottamenti è stato invece particolarmente marcato nello spezzino e nella città metropolitana di Genova (rispettivamente, 65 e 33 per cento; figura A, pannello b).

Figura A



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Variazioni riferite al periodo 2013-23 e contributi alla crescita.

In tutte le province la componente estera ha fornito un contributo alla crescita maggiore rispetto a quella domestica, rappresentando nel 2023 quasi la metà delle presenze totali della regione. Tra i turisti internazionali, sono aumentati sia i flussi provenienti dai paesi comunitari, soprattutto Francia e Germania, sia quelli relativi ai paesi extra UE, in particolare Svizzera e Stati Uniti (tav. a2.5).

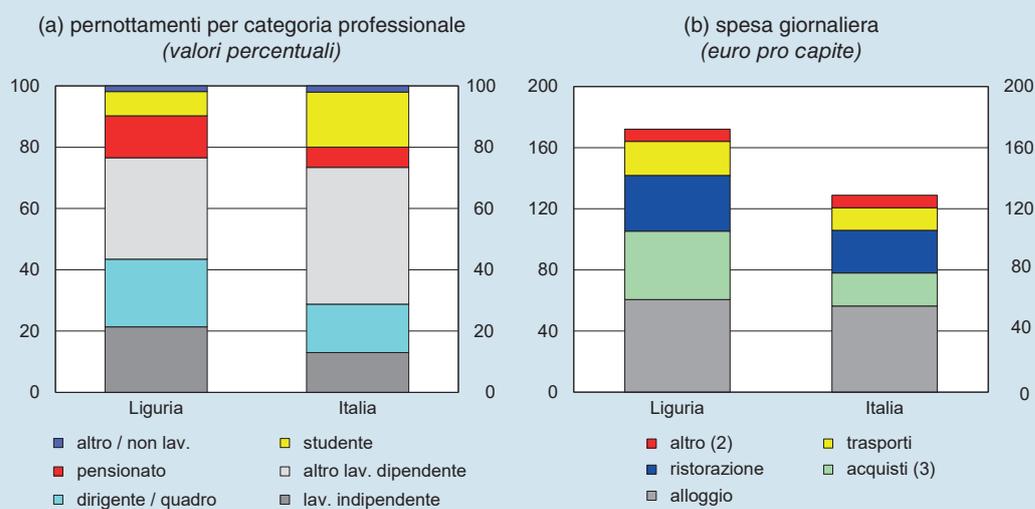
Secondo l'*Indagine sul turismo internazionale* condotta dalla Banca d'Italia, i viaggiatori stranieri hanno scelto la Liguria principalmente come luogo di vacanza: nella media del biennio 2022-23 tale motivazione ha rappresentato il 69 per cento dei pernottamenti totali, un valore sensibilmente più alto rispetto alla media italiana (54 per cento); è stato invece assai meno rilevante il numero di presenze legate a motivi di lavoro, studio o partecipazione a congressi.

I risultati disaggregati per categoria professionale del visitatore mostrano, nel periodo esaminato, una più alta quota di pernottamenti riferiti a dirigenti e quadri, lavoratori indipendenti e pensionati rispetto alla media nazionale (figura B, pannello a). La maggiore incidenza di dirigenti e quadri, unitamente alla minore presenza di studenti, potrebbe avere influito sulla spesa giornaliera pro capite, che in Liguria nel biennio 2022-23 è risultata pari a 172 euro, un valore superiore di circa un terzo al dato italiano. Tale differenza è dovuta alla più elevata spesa per acquisti di beni, ristorazione e trasporti; la componente relativa all'alloggio è invece sostanzialmente allineata (figura B, pannello b).

Secondo la classificazione dei comuni italiani per principale vocazione turistica fornita dall'Istat (figura C, pannello a), nel 2023 oltre l'80 per cento delle presenze turistiche in regione si è concentrato in località marittime, che si dividono tra quelle

Figura B

Pernottamenti e spesa pro capite dei turisti internazionali (1)

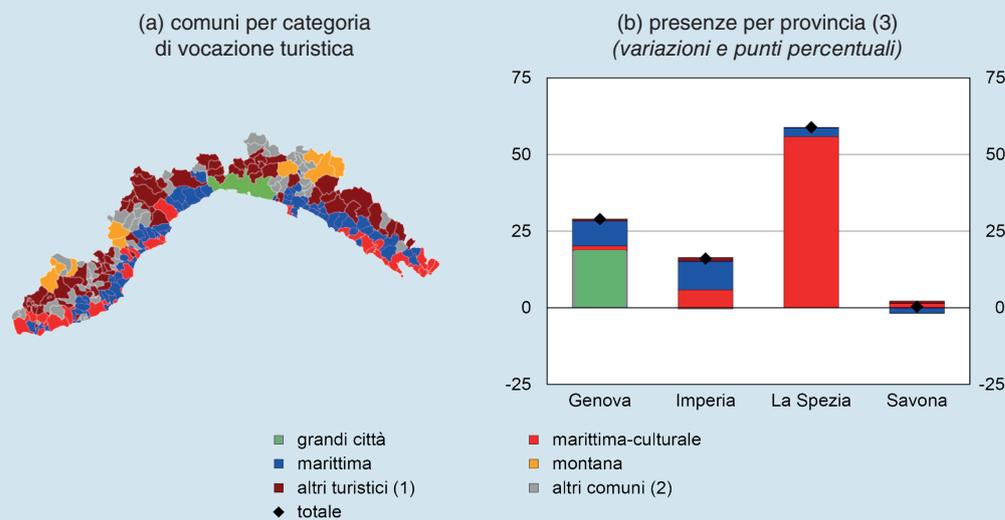


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*.
 (1) Media dei dati riferiti al 2022 e al 2023. – (2) Include le seguenti voci di spesa: musei, spettacoli, intrattenimenti, escursioni con guida, noleggio veicoli, corsi di lingua e altri servizi. – (3) Include gli acquisti di beni nei negozi.

esclusivamente balneari e quelle caratterizzate anche da una vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica. Tra il 2014 e il 2023¹ l'aumento delle presenze è stato sostenuto dai comuni appartenenti a quest'ultima categoria, in particolare nella provincia della Spezia, e a quella delle grandi città (figura C, pannello b);

Figura C

Vocazione turistica dei comuni e presenze



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
 (1) include i comuni a vocazione "culturale, storica, artistica e paesaggistica" e i comuni turistici non appartenenti ad una categoria specifica. – (2) Include i comuni classificati come "non turistici" e quelli per i quali non sono disponibili dati sulle presenze. – (3) Variazioni riferite al periodo 2014-23 e contributi alla crescita.

¹ I dati di fonte Istat relativi alle presenze sono disponibili a livello comunale solo a partire dal 2014.

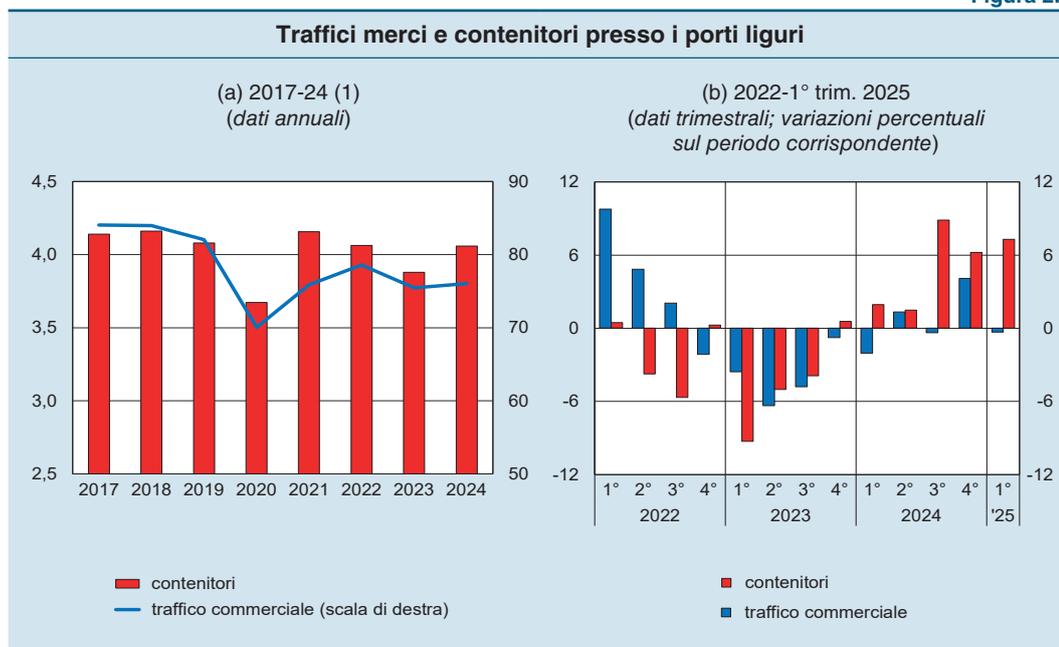
anche le altre località marittime hanno contribuito positivamente, soprattutto nella provincia di Imperia e nella città metropolitana di Genova.

Alla crescita dei flussi turistici si è associata una sostanziale stabilità del numero di posti letto disponibili nelle strutture ricettive regionali, che tra il 2013 e il 2023 è rimasto invariato, a fronte di un aumento di circa il 10 per cento in Italia (tav. a2.6). Tuttavia, si è registrata una ricomposizione tra le diverse categorie di strutture: l'espansione nel settore extra-alberghiero, particolarmente intensa nella provincia della Spezia, ha compensato il calo in quello alberghiero. Nell'ambito del comparto extra-alberghiero, l'incremento ha riguardato principalmente gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale e gli agriturismi; la capacità alberghiera si è ridotta soprattutto nel segmento degli esercizi da 1 a 3 stelle.

Nel 2024 i passeggeri in transito nei porti liguri sono diminuiti del 6,1 per cento, dopo la forte crescita registrata negli anni successivi alla pandemia (tav. a2.7). Rispetto al 2023 il numero di crocieristi si è ridotto del 10,9 per cento, anche a causa di limitazioni di accesso connesse con i lavori di adeguamento delle banchine a Genova e alla Spezia, mentre il numero dei viaggiatori in traghetto è calato in misura meno intensa (-1,4 per cento; fig. 2.2.b).

Nonostante le persistenti incertezze nello scenario economico internazionale, il traffico mercantile nei porti regionali è aumentato dello 0,8 per cento, in leggera ripresa dopo la contrazione del 4 per cento osservata nel 2023 (fig. 2.3.a), riflettendo in particolare i buoni risultati conseguiti nel quarto trimestre (fig. 2.3.b). La movimentazione è cresciuta del 7,3 per cento a Savona-Vado, mentre è diminuita negli altri due principali scali della regione.

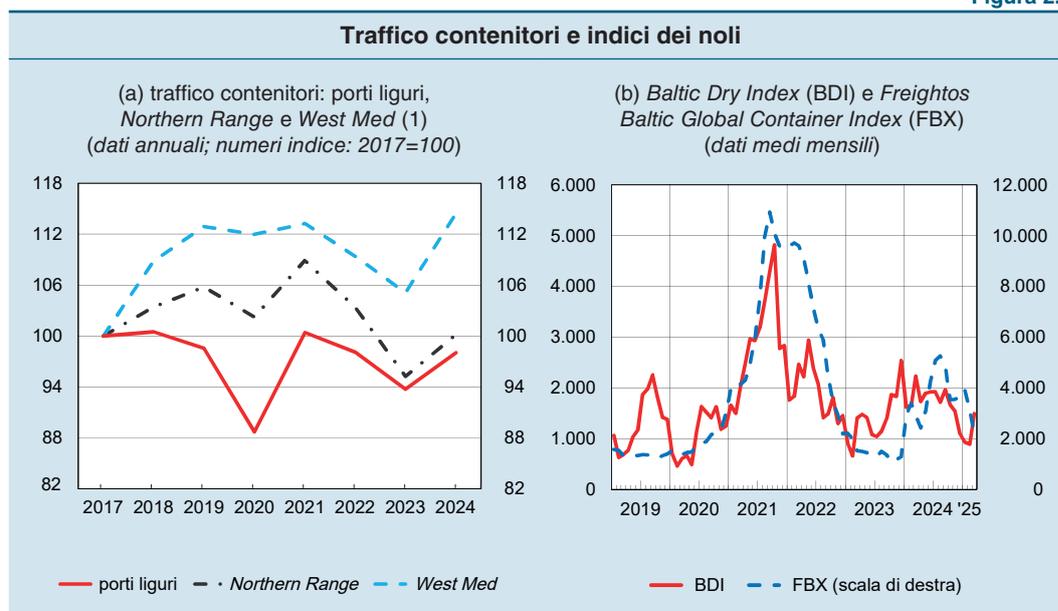
Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), Autorità di sistema portuale del Mar Ligure occidentale e orientale e Compagnia L. Maresca di Imperia; per il pannello (b), Autorità di sistema portuale del Mar Ligure occidentale e orientale.
 (1) Il traffico commerciale è misurato in milioni di tonnellate, i contenitori sono misurati in milioni di TEU (*twenty-foot equivalent unit*).

Tra le categorie merceologiche, sia le rinfuse solide sia quelle liquide si sono ridotte di oltre l'8 per cento. I traffici containerizzati – misurati in unità di carico (TEU) – sono aumentati del 4,6 per cento, grazie al forte incremento del *transshipment*, che ha riflesso la riorganizzazione dei servizi e delle rotte dovuta alle perduranti tensioni nel Mar Rosso. Nel 2024 anche i principali porti europei hanno conseguito una ripresa della componente containerizzata, più accentuata per quelli del *West Med* (fig. 2.4.a).

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati delle Autorità portuali; per il pannello (b), Investing.com (BDI) e Freightos Ltd (FBX).
 (1) Il *Northern Range* comprende i porti di: Rotterdam, Anversa-Bruges, Amburgo, Brema, Bremerhaven, Le Havre-Rouen e Dunkerque. Il *West Med* include i porti di: Algeiras, Barcellona, Valencia e Marsiglia.

Nel primo trimestre del 2025 i flussi mercantili complessivi transitati negli scali regionali sono rimasti pressoché invariati rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, mentre quelli di container hanno accelerato (7,3 per cento).

Con riferimento agli scambi nei confronti dei mercati extra UE, i porti liguri risultano maggiormente specializzati rispetto agli altri scali nazionali nella movimentazione di macchinari e di prodotti elettronici (cfr. il riquadro: *Il traffico intercontinentale dei porti liguri*).

IL TRAFFICO INTERCONTINENTALE DEI PORTI LIGURI

I porti costituiscono un'infrastruttura essenziale per l'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano, essendo un crocevia strategico per il commercio con l'estero. Secondo i dati Istat, nel 2024 attraverso il trasporto marittimo è stato effettuato circa il 31 per cento delle esportazioni e il 36 per cento delle importazioni del Paese (espresse in termini di valore)¹. Tali incidenze sono più rilevanti se consideriamo solo i flussi commerciali con i paesi extra UE (48 e 60 per cento, rispettivamente).

¹ Sono esclusi i flussi per i quali non è dichiarata la modalità di trasporto.

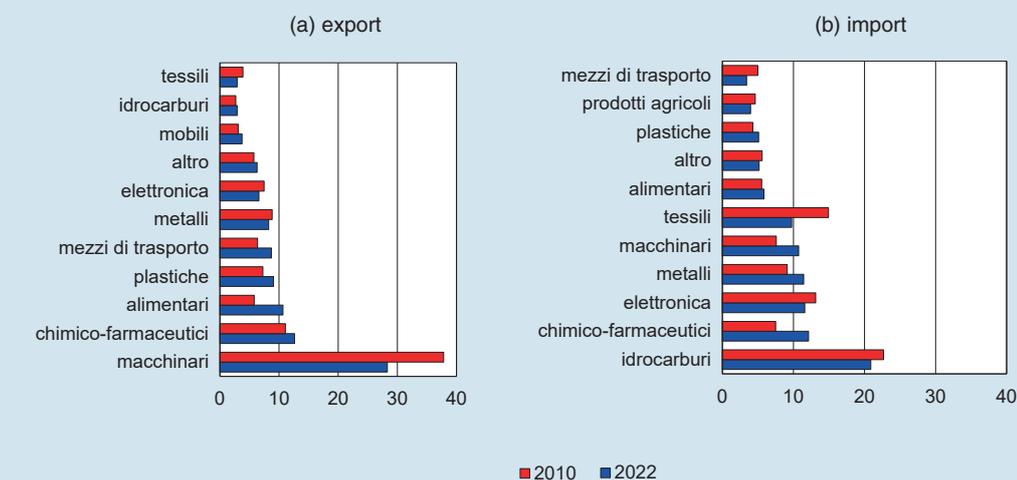
Gli scali della Liguria rivestono un ruolo di primaria importanza nell'ambito del sistema portuale nazionale: secondo i dati di Assoport, nel 2024 hanno movimentato oltre il 50 per cento dei container transitati presso i porti italiani di destinazione finale delle merci (cosiddetti *gateway*). Grazie alla loro posizione geografica rappresentano inoltre il principale punto di smistamento per le esportazioni extra UE delle regioni del Nord Ovest e di alcune province del Nord Est e del Centro (cfr. il capitolo 3, in *L'economia della Liguria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 7, 2024).

Limitatamente al commercio da e verso i paesi extra UE, i dati dell'Agenzia delle Dogane e dei monopoli consentono di identificare e caratterizzare i flussi transitati dai singoli porti e studiarne l'evoluzione nel tempo, con riferimento sia ai tipi di prodotti trattati, sia ai paesi di origine e destinazione finale delle merci². In base ai dati disponibili, tra il 2010 e il 2022 la quota di pertinenza degli scali regionali sul valore dei traffici portuali nazionali extra UE è rimasta sostanzialmente stabile, intorno al 47 per cento per le esportazioni e al 28 per cento per le importazioni³.

Tra le diverse categorie merceologiche esportate attraverso i porti liguri, i macchinari hanno rivestito la maggiore importanza (poco meno del 30 per cento del totale nel 2022, pur in calo di circa 10 punti percentuali rispetto all'inizio del periodo), seguiti dai prodotti chimico-farmaceutici e da quelli alimentari (quest'ultimi quasi raddoppiati in 12 anni; figura A, pannello a).

Figura A

Evoluzione delle quote di scambi commerciali dei porti liguri per tipologia di prodotto (1)
(valori percentuali)



Fonte: Agenzia delle Dogane e dei monopoli.

(1) Prime dieci categorie merceologiche (codici CPA a 2 cifre) per esportazioni e importazioni nel 2022.

² I dati messi a disposizione dalle Autorità di sistema portuale, invece, indicano i paesi di provenienza e destinazione delle navi (non delle merci).

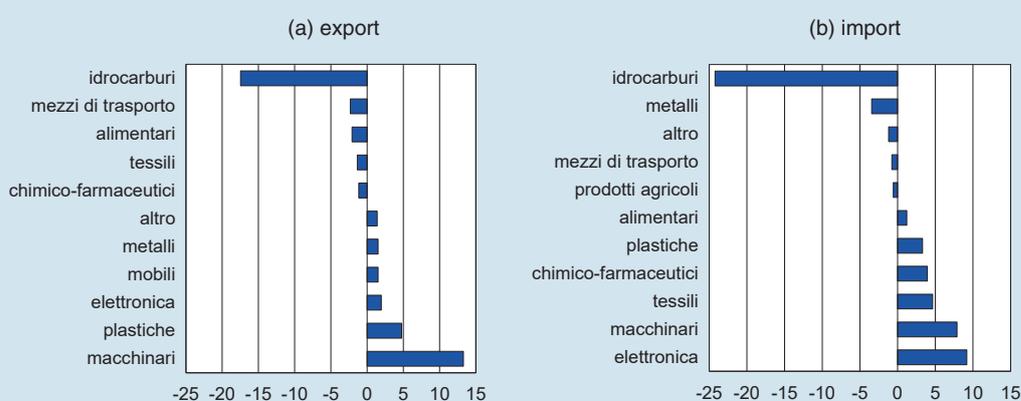
³ Per mantenere coerente l'aggregato sono stati esclusi dall'analisi quei paesi che sono entrati o sono usciti dall'UE nel corso del periodo (rispettivamente, la Croazia e il Regno Unito).

Tra i beni importati, quelli più rilevanti sono stati gli idrocarburi (oltre il 20 per cento del totale; figura A, pannello b), i prodotti chimico-farmaceutici (in forte crescita nel periodo di analisi) ed elettronici.

Rispetto agli altri porti italiani, nel 2022 i traffici da e verso quelli liguri si sono caratterizzati, sia per l'export sia per l'import, per un minore rilievo degli idrocarburi (figura B). Si è osservata, invece, una maggiore specializzazione nei macchinari e nei prodotti plastici fra le esportazioni, nell'elettronica e nei macchinari tra le importazioni.

Figura B

Specializzazione dei porti liguri per tipologia di prodotto (1)
(valori percentuali)



Fonte: Agenzia delle Dogane e dei monopoli.

(1) Dati riferiti al 2022. Differenza tra la quota del singolo prodotto sui flussi totali dei porti liguri e la quota del singolo prodotto sui flussi totali degli altri porti italiani. Prime dieci categorie merceologiche (codici CPA a 2 cifre) per esportazioni e importazioni nel 2022 nei porti liguri.

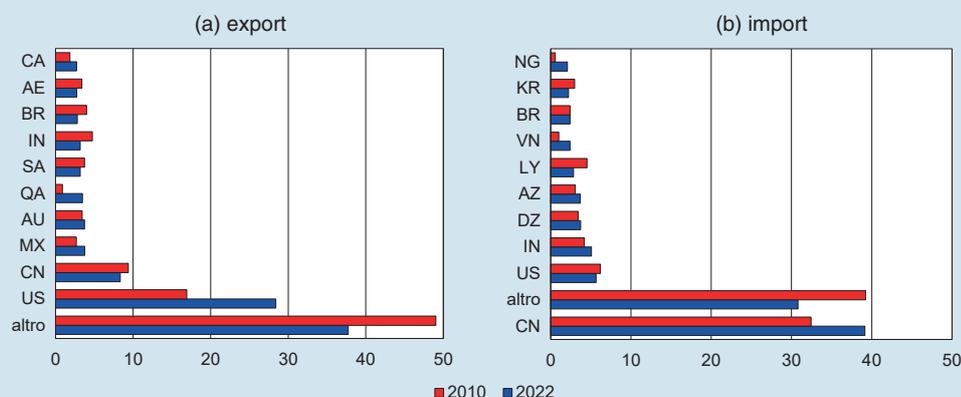
Con riferimento ai principali mercati esteri serviti dai porti liguri, nel 2022 quasi il 28 per cento dell'export si è indirizzato verso gli Stati Uniti, una quota in forte crescita rispetto al 2010, mentre la Cina è stata la seconda destinazione più rilevante con il 7,5 per cento (in leggero calo; figura C, pannello a). Tra le vendite negli Stati Uniti sono state particolarmente ragguardevoli quelle di macchinari, di prodotti alimentari e di prodotti plastici; le esportazioni verso la Cina hanno riguardato soprattutto i macchinari e i prodotti chimici.

Quasi il 40 per cento dei beni importati ha avuto origine in Cina (in aumento rispetto all'inizio del periodo); la quota detenuta dai due paesi che seguono – gli Stati Uniti e l'India – è stata invece molto più contenuta (circa il 5 per cento ciascuno; figura C, pannello b). Quasi un quinto dell'import dalla Cina ha riguardato prodotti elettronici, mentre oltre il 40 per cento degli acquisti dagli Stati Uniti è stato costituito da idrocarburi.

Nel 2022, rispetto agli altri porti italiani, quelli liguri hanno registrato una maggiore incidenza delle esportazioni dirette verso la Cina e gli Stati Uniti; per le importazioni si è invece osservata una più elevata quota di traffici provenienti dalla Cina (figura D).

Figura C

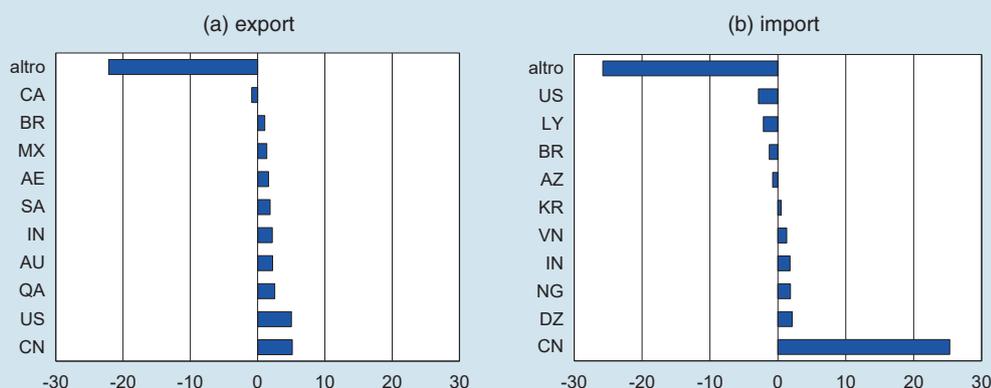
Evoluzione delle quote di scambi commerciali dei porti liguri per paese di destinazione/origine (1)
(valori percentuali)



Fonte: Agenzia delle Dogane e dei monopoli.
(1) Primi dieci paesi per quota di export e import nel 2022 nei porti liguri. AE = Emirati Arabi Uniti, AU = Australia, AZ = Azerbaijan, BR = Brasile, CA = Canada, CN = Cina, DZ = Algeria, IN = India, KR = Corea del Sud, LY = Libia, MX = Messico, NG = Nigeria, SA = Arabia Saudita, QA = Qatar, US = Stati Uniti, VN = Vietnam.

Figura D

Specializzazione dei porti liguri per paese di destinazione/origine (1)
(valori percentuali)



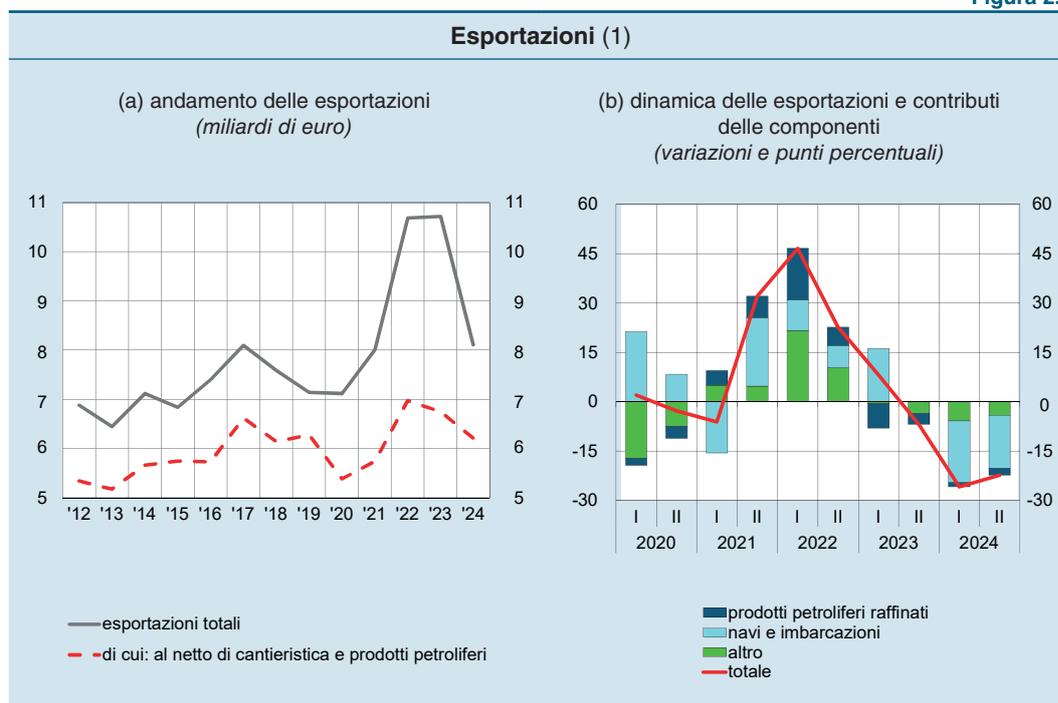
Fonte: Agenzia delle Dogane e dei monopoli.
(1) Dati riferiti al 2022. Differenza tra la quota del singolo paese sui flussi totali dei porti liguri e la quota del singolo paese sui flussi totali degli altri porti italiani. Primi dieci paesi per quota di export e import nel 2022 nei porti liguri. AE = Emirati Arabi Uniti, AU = Australia, AZ = Azerbaijan, BR = Brasile, CA = Canada, CN = Cina, DZ = Algeria, IN = India, KR = Corea del Sud, LY = Libia, MX = Messico, NG = Nigeria, SA = Arabia Saudita, QA = Qatar, US = Stati Uniti, VN = Vietnam.

Nel 2024 i noli sono rimasti su livelli mediamente più elevati rispetto all'anno precedente, soprattutto a causa delle persistenti difficoltà di navigazione nel Mar Rosso. Il *Freightos Baltic Global Container Index* (FBX) – un indice composito che riflette l'andamento delle tariffe di trasporto dei container sulle principali rotte commerciali internazionali – ha registrato un forte aumento fino all'inizio della seconda metà del 2024, per poi scendere. Il *Baltic Dry Index* (BDI) – che misura il noleggio delle navi oceaniche per il trasporto di rinfuse solide e che si caratterizza generalmente per una maggiore volatilità – è rimasto per gran parte dell'anno su livelli superiori a quelli del 2023, per poi flettere (fig. 2.4.b).

Gli scambi con l'estero. – Nel 2024 le esportazioni liguri a prezzi correnti si sono ridotte di circa un quarto rispetto allo stesso periodo del 2023 (tav. a2.8; fig. 2.5.a); il calo è risultato molto superiore a quello osservato in Italia e nel Nord Ovest (rispettivamente -0,4 e -2,0 per cento).

La contrazione dell'export regionale è stata determinata prevalentemente dalla cantieristica navale (le cui vendite sono scese di quasi il 65 per cento) e, in misura minore, dai prodotti petroliferi raffinati (-16,4 per cento); al netto di queste componenti volatili le esportazioni sarebbero diminuite del 7,9 per cento (fig. 2.5.b). Anche la maggior parte degli altri settori rilevanti ha infatti registrato una riduzione delle vendite, ad eccezione dei prodotti alimentari e di quelli agricoli.

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Dati provvisori per il 2024.

Le esportazioni sono calate marcatamente nei confronti dei mercati extra UE (-38,5 per cento), in particolare negli Stati Uniti (tav. a2.9); i flussi verso i paesi comunitari sono invece leggermente aumentati (4 per cento), soprattutto quelli verso l'area dell'euro.

L'esposizione delle esportazioni regionali ai dazi statunitensi. – Lo scorso 2 aprile l'amministrazione statunitense ha annunciato un inasprimento dell'imposizione tariffaria sulle importazioni da tutti i partner commerciali, inclusa l'Unione europea (cfr. il capitolo 14 nella *Relazione annuale* sul 2024).

La quota delle esportazioni regionali verso gli Stati Uniti è fortemente oscillata negli anni: inferiore al 4 per cento nel 2014, ha raggiunto un picco del 32 per cento nel 2023 ed è scesa al 9 per cento nel 2024, risultando nella media dell'ultimo triennio

superiore di oltre 10 punti percentuali rispetto al dato nazionale (fig. 2.6).

Tali fluttuazioni riflettono la maggiore esposizione verso il mercato statunitense di settori caratterizzati da un'elevata volatilità, in particolare i mezzi di trasporto e i prodotti petroliferi raffinati, per i quali, nella media del triennio 2022-24, le vendite negli Stati Uniti sono state pari, rispettivamente, al 58 e al 50 per cento delle esportazioni totali dei due comparti (circa il 12 e il 6 per cento dell'export regionale complessivo).

Secondo nostre elaborazioni¹, alla fine del 2022 (ultimo anno disponibile) poco più dell'1 per cento degli occupati in regione lavorava in società di capitali esportatrici per le quali le vendite sul mercato statunitense avevano un'incidenza sui ricavi superiore al 10 per cento.

La demografia d'impresa e le procedure concorsuali liquidatorie

Nel 2024 in Liguria il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) è cresciuto rispetto all'anno precedente dello 0,3 per cento (0,7 in Italia; fig. 2.7), riflettendo sia un lieve aumento del tasso di natalità sia una diminuzione di quello di mortalità. Alla minore natalità netta delle imprese liguri rispetto alla media del Paese si associa anche una più bassa incidenza di start up innovative (cfr. il riquadro: *Le start up innovative in Liguria*).

Per quel che riguarda le procedure concorsuali, lo scorso anno i procedimenti con finalità liquidatorie aperti a carico di società liguri sono aumentati del 16,8 per cento, portandosi a 174, valore comunque inferiore di circa un quinto rispetto alla media del triennio precedente la pandemia (2017-19).

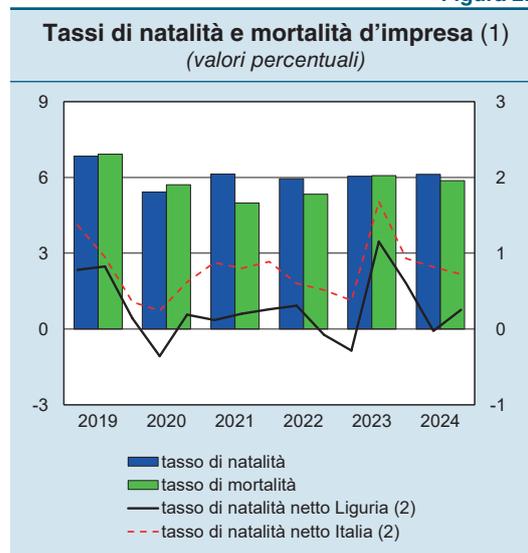
¹ L'analisi è condotta sulle società di capitali per le quali è disponibile il bilancio di esercizio e le cui esportazioni sono superiori a 10.000 euro (fonte: Agenzia delle Dogane e monopoli e Cerved-Infocamere). Sono escluse le imprese immobiliari e finanziarie (comprendenti le società di factoring, leasing e le holding finanziarie).

Figura 2.6



Fonte: Istat.
(1) Quota delle esportazioni verso gli Stati Uniti su quelle totali.

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere (Telemaco).
(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. Il tasso di mortalità è calcolato al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. - (2) Scala di destra.

LE START UP INNOVATIVE IN LIGURIA

La L. 221/2012 ha introdotto uno specifico regime giuridico e fiscale per sostenere la nascita e lo sviluppo di giovani società di capitali ad alto contenuto innovativo e tecnologico¹; a questo tipo di aziende sono inoltre indirizzate alcune politiche gestite a livello regionale². Le imprese che aderiscono a tale regime, definite start up innovative, possono accedere fino al quinto anno di vita a specifiche agevolazioni di tipo fiscale, finanziario e giuridico-amministrativo³.

Tra il 2012 e il 2024 si sono iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start up innovative 575 società di capitali liguri, pari a 4,2 ogni 10.000 abitanti con almeno 15 anni di età, un valore inferiore alla media del Nord Ovest (7,8) e del Paese (6,0). L'incidenza di queste imprese è maggiore nella città metropolitana di Genova, più bassa nelle altre province (tav. a2.10).

La distribuzione settoriale delle start up innovative risulta fortemente concentrata. Oltre un terzo di queste imprese opera nel settore della produzione di software e consulenza informatica (2,8 punti percentuali in meno rispetto all'Italia; figura A), il 14,3 per cento nella ricerca e sviluppo e il 9,6 negli altri servizi di informazione (circa un punto percentuale in più rispetto al Paese per entrambi i comparti).

Figura A

Distribuzione settoriale delle start up (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Ministero delle Imprese e del made in Italy; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Start up innovative*.

(1) Percentuali calcolate rispetto al totale delle società di capitali nate dal 2012 al 2014 in ogni gruppo. Sono riportate le prime 10 divisioni Ateco 2007 per diffusione delle start up innovative in regione.

¹ La legge permette l'iscrizione in una sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start up innovative, riservata alle società di capitali non quotate, con meno di cinque anni di attività e sede principale in Italia che presentano un fatturato inferiore a 5 milioni, che non sono risultato di fusione, scissione o cessione di ramo d'azienda, che non distribuiscono utili e hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico. Tali società devono rispettare per lo meno uno di tre requisiti sostanziali: investire almeno il 15 per cento del fatturato in ricerca e sviluppo, avere personale altamente qualificato (rappresentato per almeno un terzo da dottori di ricerca, dottorandi o ricercatori oppure per almeno due terzi da laureati con laurea magistrale), essere titolari o licenziatarie di brevetti o software registrati. Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. G.M. Cassinis, A. Cintolesi, S. Formai, A. Locatelli, F. Manaresi, E. Manzoli, G. Papini, F. Parlapiano, P. Recchia e S. Zuccolà, *Innovative firms unveiled: economic and financial insights from Italian start-ups*, Banca d'Italia, di prossima pubblicazione.

² Per approfondimenti, cfr. G. Albanese, R. Bronzini, L. Lavecchia e G. Soggia, *Le politiche regionali per le startup innovative*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 511, 2019.

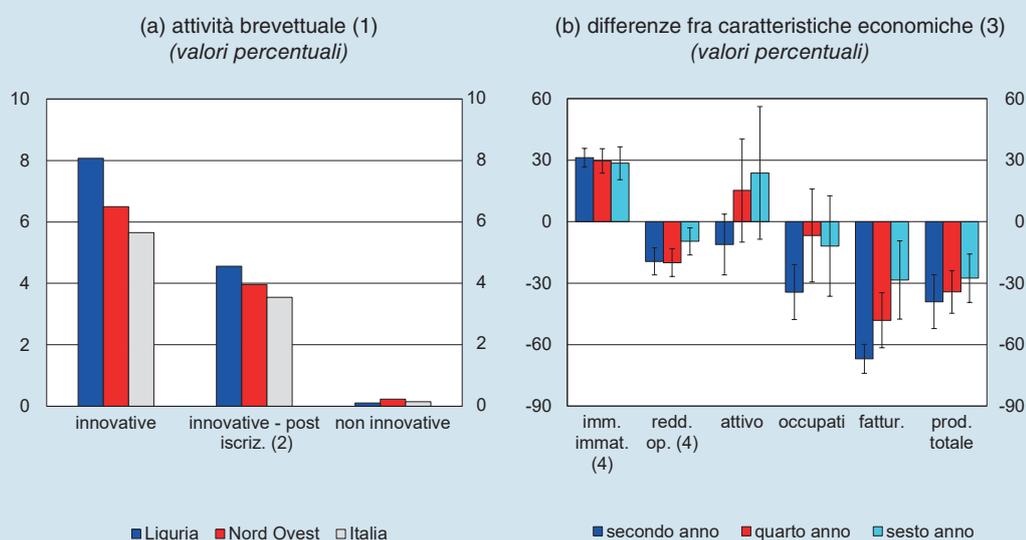
³ Le agevolazioni prevedono l'abbattimento degli oneri amministrativi, la facoltà di costituzione online senza il necessario intervento di un notaio, una disciplina societaria e del lavoro più flessibile, incentivi fiscali all'aumento del capitale di rischio e procedure semplificate per l'accesso al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese.

Le informazioni di fonte Infocamere mostrano che, alla nascita e al netto delle differenze settoriali, le start up innovative liguri si caratterizzavano (rispetto alle altre società neo costituite) per soci mediamente più giovani, quote di proprietà più elevate detenute da individui nati in regione e inferiori da stranieri. Nei sei anni successivi alla nascita, la crescita del capitale sociale è stata più intensa per le start up innovative, a causa di un più accentuato incremento sia del numero di soci sia del capitale detenuto dai soci fondatori.

I dati forniti da Unioncamere indicano che le start up innovative svolgono un'intensa attività brevettuale. Tra le società di capitali liguri nate tra il 2012 e il 2019 (ultimo anno di disponibilità dei dati), queste imprese, pur rappresentando appena il 2,5 per cento del totale, costituivano oltre il 65 per cento di quelle che nello stesso periodo avevano depositato domande di brevetto presso l'Ufficio europeo dei brevetti (European Patent Office, EPO). L'8,1 per cento delle start up innovative liguri aveva presentato una domanda di brevetto (5,7 in Italia; figura B, pannello a), una quota nettamente superiore rispetto alle altre start up. La maggiore quota di imprese che hanno depositato un brevetto tra le start up innovative potrebbe riflettere anche il ruolo che la titolarità di un brevetto gioca quale condizione abilitante per l'iscrizione alla sezione speciale del Registro; tuttavia, anche limitando l'analisi al periodo successivo all'iscrizione, l'attività brevettuale delle start up innovative risulta più intensa.

Figura B

Caratteristiche delle start up innovative



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Unioncamere e Ministero delle Imprese e del made in Italy; per il pannello (b), elaborazioni su dati Cerved, INPS e Ministero delle Imprese e del made in Italy; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Start up innovative*.

(1) Quota di imprese che hanno depositato almeno una domanda di brevetto all'EPO tra il 2012 e il 2019. – (2) Si considerano solo le domande di brevetto depositate successivamente all'iscrizione alla sezione speciale del Registro delle imprese. – (3) Gli istogrammi rappresentano le differenze, misurate in un dato anno di vita delle imprese, a parità di settore e anno, rispetto alle altre società di capitali nate dal 2012 al 2018 e attive per almeno sei anni. Le linee nere riportano l'intervallo di confidenza al 95 per cento del valore stimato. – (4) La quota di immobilizzazioni immateriali è misurata come rapporto tra immobilizzazioni immateriali e immobilizzazioni totali. La redditività operativa è misurata come rapporto tra margine operativo lordo e attivo.

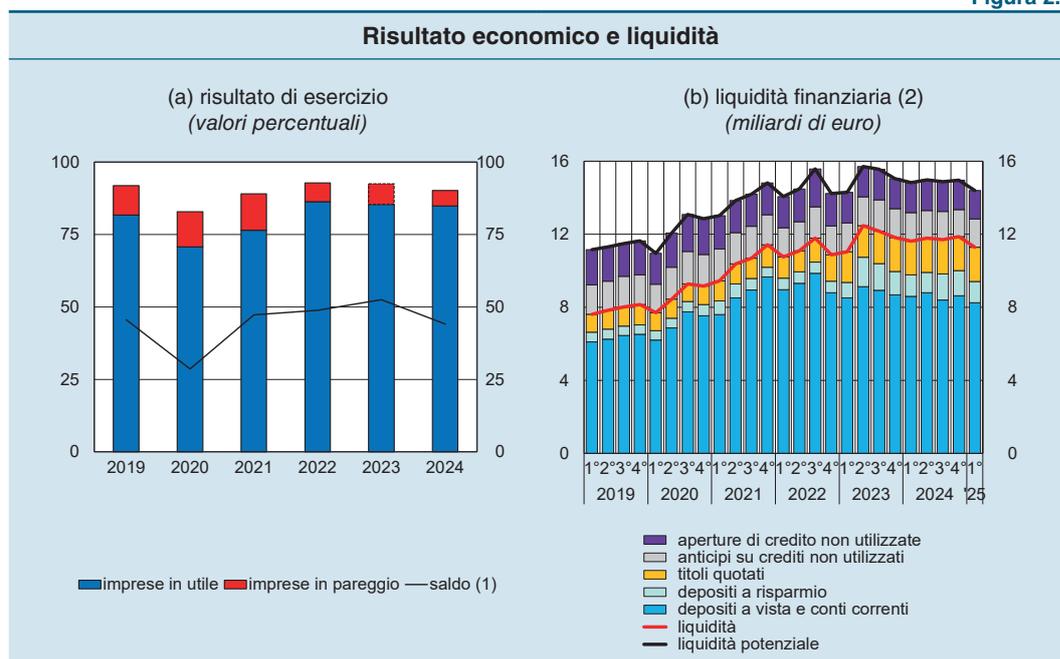
In base a un'analisi condotta sui dati di fonte Cerved e Inps relativi alle società di capitali nate nel periodo 2012-18 e attive per almeno sei anni, le start up innovative liguri erano alla nascita caratterizzate da una maggiore intensità di capitale, soprattutto immateriale, rispetto alle altre imprese, mentre l'attivo era comparabile (figura B, pannello b). Esse erano inizialmente meno redditizie, meno produttive e di dimensioni inferiori, in termini sia di fatturato sia di occupati. Entro il sesto anno di attività, in linea con quanto registrato nella media del Paese, questi divari si erano ridotti e, nel caso dell'occupazione, annullati.

Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2024 si è mantenuta su livelli ragguardevoli, e in linea con il dato dello scorso anno, la quota di aziende con una redditività positiva: secondo l'indagine Invind della Banca d'Italia, l'84 per cento delle imprese industriali e dei servizi ha conseguito un utile (fig. 2.8.a).

La liquidità delle imprese è rimasta elevata nel confronto storico, sebbene in lieve calo rispetto al picco raggiunto a metà 2023 (fig. 2.8.b); resta preponderante la quota di liquidità detenuta sotto forma di depositi a vista e conti correnti.

Figura 2.8



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*).

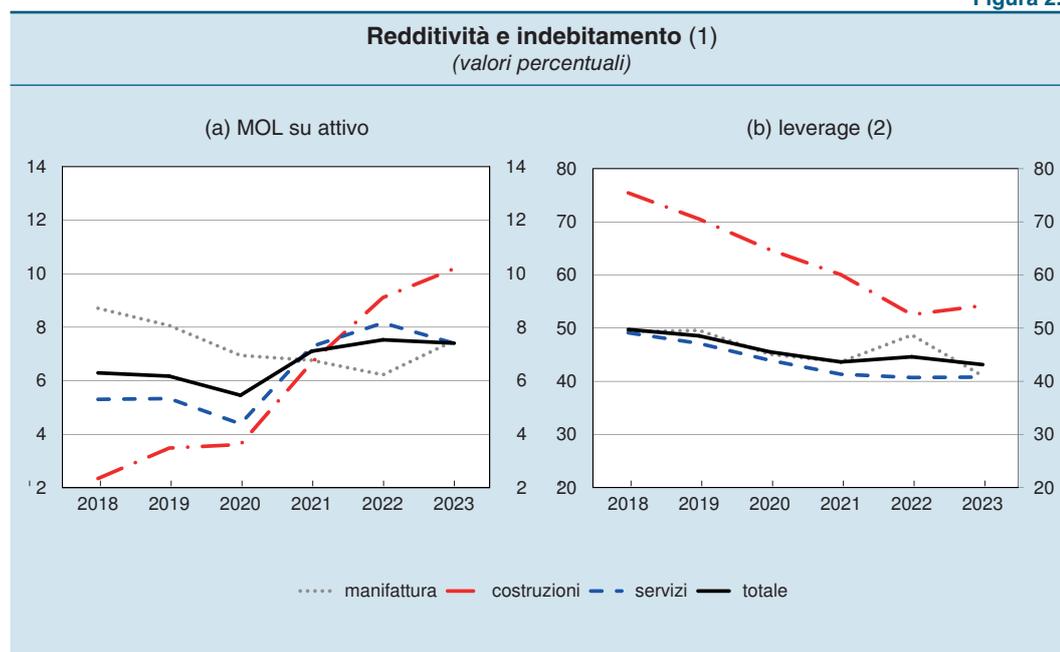
(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a -1 e -0,5). – (2) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

I bilanci delle imprese. – Secondo l'analisi condotta su circa 7.500 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved, nel 2023, ultimo anno

disponibile, il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio si è attestato al 7,4 per cento (fig. 2.9.a e tav. a2.11). Alla crescita nella manifattura e nelle costruzioni si è contrapposta la flessione nei servizi; fra le classi dimensionali d'impresa, la redditività operativa è aumentata per le piccole e le medie, mentre è calata per le grandi². Il rapporto tra il MOL e il valore della produzione, che riflette la marginalità della gestione caratteristica, è rimasto pressoché costante (8,8 per cento): la maggiore incidenza del costo del lavoro è stata bilanciata dai minori costi delle materie prime e dei beni intermedi, su cui ha inciso il calo dei prezzi dell'energia.

Il leverage è diminuito di 1,5 punti percentuali (al 43,1 per cento; fig. 2.9.b); vi hanno contribuito il più elevato grado di patrimonializzazione e la flessione dell'indebitamento finanziario. Nonostante la riduzione delle esposizioni debitorie, il rapporto tra gli oneri finanziari e il MOL è significativamente cresciuto nel 2023, portandosi al 18,9 per cento (dal 12,2 del 2022): l'incremento ha riflesso il rialzo dei tassi di riferimento nell'anno in esame e la quota rilevante di debito bancario a tasso variabile (cfr. il riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese in L'economia della Liguria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 7, 2024). L'indicatore è salito in misura maggiore per le imprese grandi rispetto alle medie e, soprattutto, alle piccole, il cui indebitamento si è ridotto in modo più significativo.

Figura 2.9



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

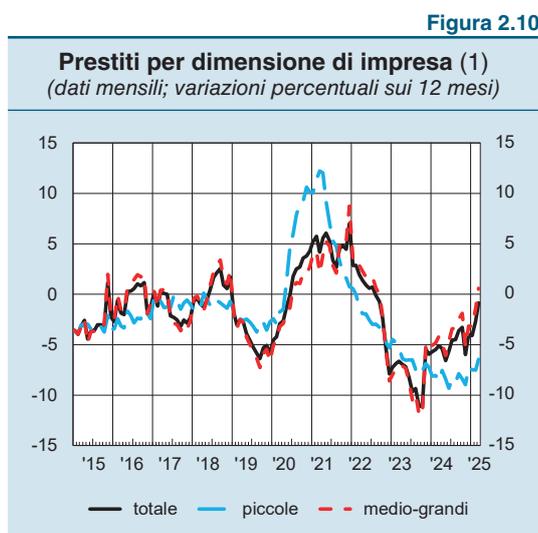
(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

² Sono definite "piccole" le imprese con fatturato fino a 10 milioni di euro; "medie" quelle con fatturato superiore a 10 milioni e fino a 50 milioni di euro; "grandi" le altre.

I prestiti alle imprese

Nel 2024 i finanziamenti bancari al comparto produttivo hanno continuato a ridursi, seppure in misura meno intensa rispetto all'anno precedente: a dicembre si sono contratti del 4,0 per cento (-5,9 nel 2023; tav. a2.12). Il calo è stato più accentuato per le imprese di minori dimensioni (fig. 2.10).

Dopo la flessione del 2023, nel 2024 i prestiti sono tornati a crescere nella manifattura (0,8 per cento) e nelle costruzioni (1,6), mentre nei servizi sono ulteriormente diminuiti (-7,1). Tra le principali branche manifatturiere, l'incremento più marcato si è osservato nella produzione di mezzi di trasporto, mentre nel terziario i finanziamenti si sono ridotti in misura più accentuata nei comparti del trasporto e magazzinaggio e delle attività immobiliari. Nel primo trimestre del 2025 la contrazione dei prestiti alle imprese si è attenuata sensibilmente (-0,9 per cento).



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prestiti bancari.
(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

Secondo le valutazioni fornite dalle banche, nel 2024 la domanda di credito è rimasta debole, in particolare nella seconda parte dell'anno, mentre le condizioni di offerta si sono mantenute pressoché invariate (cfr. il capitolo 4). Tali indicazioni sono coerenti con quanto segnalato dalle aziende con almeno 20 addetti contattate in occasione della periodica rilevazione della Banca d'Italia.

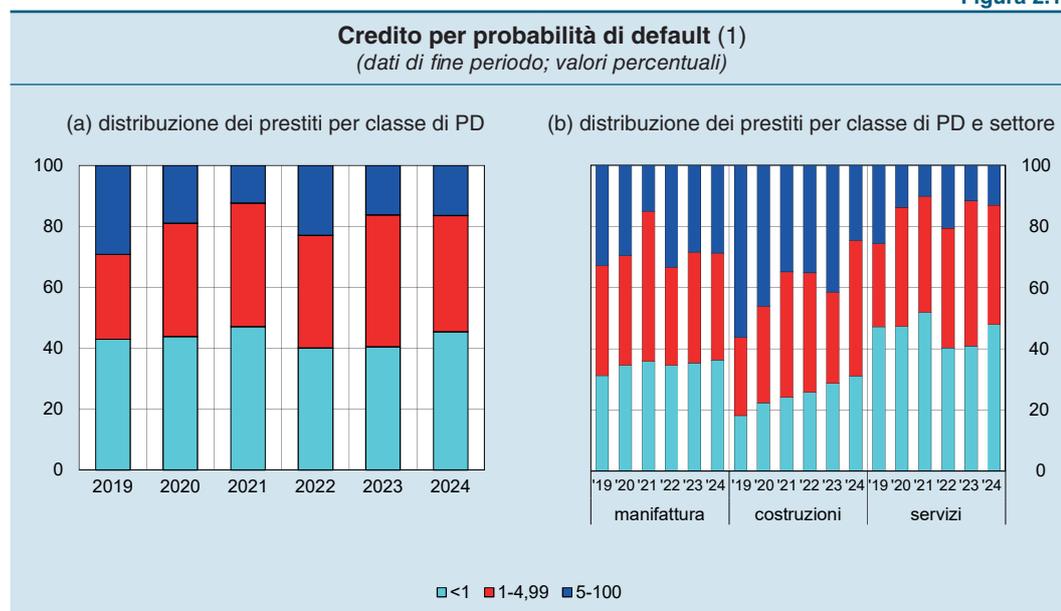
Nel quarto trimestre del 2024 il tasso di interesse effettivo sui prestiti destinati a esigenze di liquidità, in gran parte costituiti da scoperti di conto corrente e anticipi del portafoglio commerciale, è diminuito al 6,3 per cento, dal 6,9 registrato nello stesso periodo dell'anno precedente (tav. a4.10). Il calo, che riflette il progressivo allentamento della politica monetaria, ha interessato tutte le principali branche di attività economica; le costruzioni si confermano il comparto con i tassi più elevati. Il tasso applicato alle imprese medio-grandi è sceso al 5,9 per cento, mentre quello alle imprese di dimensioni minori al 9,4 per cento: il divario tra le due categorie di aziende si è ampliato di 0,3 punti percentuali.

Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi finanziamenti con finalità di investimento, solitamente rappresentati da operazioni a scadenza più prolungata, si è contratto significativamente, scendendo al 5,6 per cento nel quarto trimestre 2024, rispetto al 7,8 per cento dello stesso periodo del 2023.

Il credito bancario per classe di probabilità di default. – Sulla base dei dati contenuti negli archivi AnaCredit, in Liguria la quota di credito riconducibile alle società con una probabilità di default media a un anno (PD) inferiore all'1 per cento è aumentata

a poco più del 45 per cento del totale³. L'incremento è stato determinato sia da una riduzione dei finanziamenti complessivi sia dall'aumento dei prestiti appartenenti a questa classe di PD. Nello stesso periodo la quota di prestiti con PD compresa tra l'1 e il 4,9 per cento è scesa, mentre quella relativa ai finanziamenti con PD maggiore o uguale al 5 per cento è rimasta stabile (fig. 2.11.a).

Figura 2.11



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD.

La distribuzione dei prestiti per PD risulta eterogenea tra le diverse branche di attività economica. Alla fine del 2024 la quota di finanziamenti con PD maggiore o uguale al 5 per cento era più elevata nel settore manifatturiero (quasi il 29 per cento; fig. 2.11.b). Tale valore è rimasto sostanzialmente in linea con l'anno precedente, come nei servizi, mentre nel comparto delle costruzioni si è osservata una marcata riduzione.

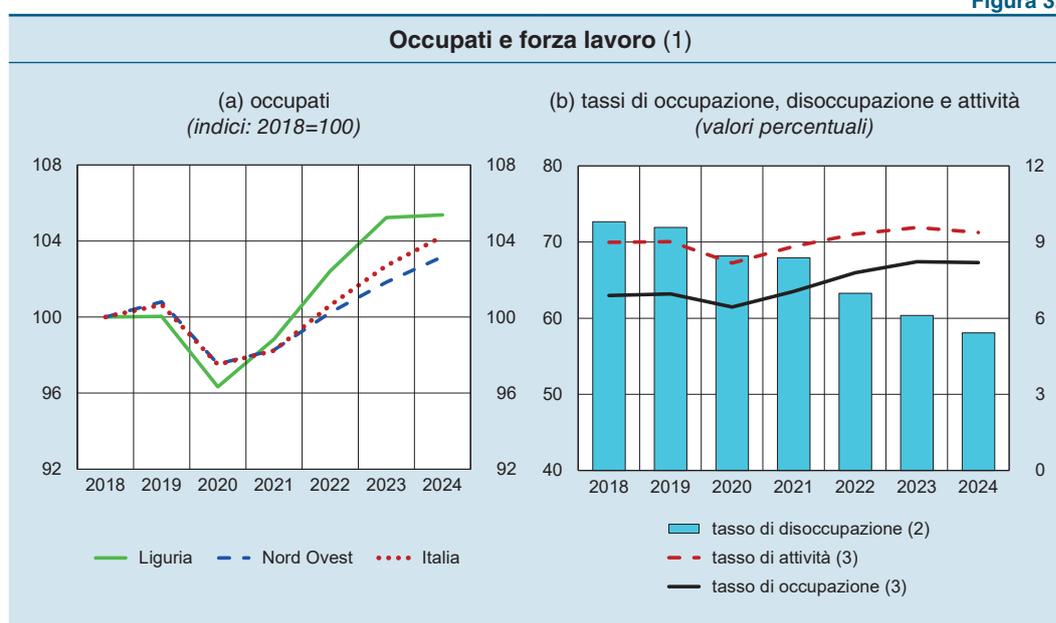
³ L'informazione è disponibile per le società affidate da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. In Liguria, nella media del periodo 2019-24, esse rappresentano circa il 73 per cento delle società censite in AnaCredit e l'88 per cento dei loro prestiti.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

L'occupazione

Nel 2024 la dinamica dell'occupazione in Liguria si è stabilizzata: secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat (RFL), il numero di occupati è rimasto sostanzialmente invariato (tav. a3.1), a fronte di una moderata crescita in Italia e nel Nord Ovest (pari rispettivamente all'1,5 e all'1,3 per cento; fig. 3.1.a). All'incremento dei lavoratori autonomi (1,5 per cento) è corrisposto un marginale calo di quelli alle dipendenze (-0,3 per cento). Il tasso di occupazione è risultato pari al 67,3 per cento, un dato in linea con quello osservato nel 2023 (fig. 3.1.b).

Figura 3.1

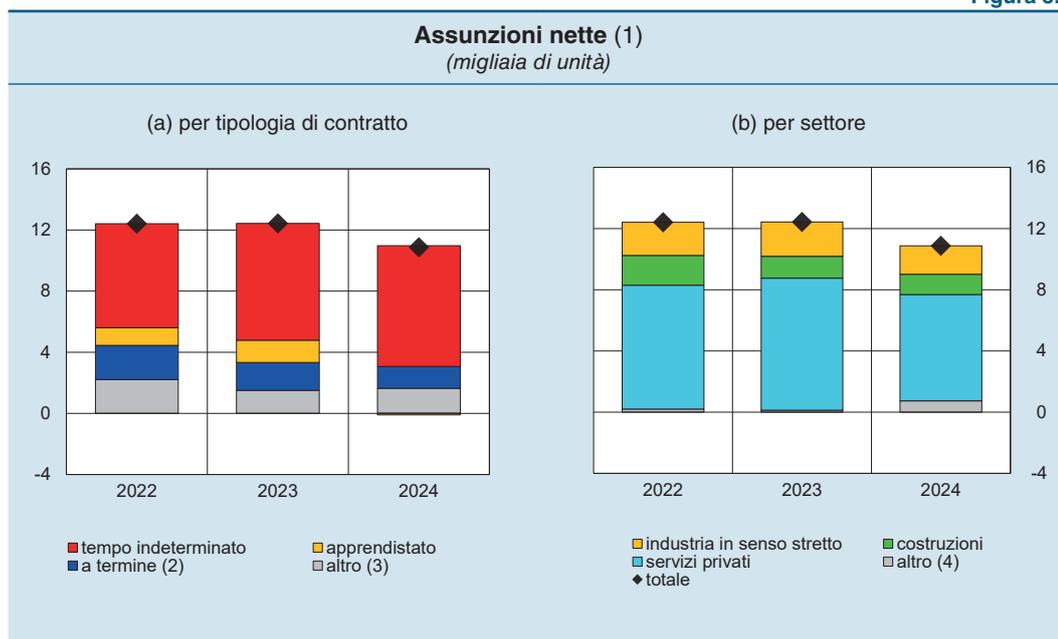


Fonte: Istat, RFL.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova RFL dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati del mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti dall'Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. Scala di destra. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64.

Secondo le informazioni disponibili nell'*Osservatorio sul precariato* dell'INPS, riferite al numero di contratti dei lavoratori dipendenti del settore privato (escludendo gli operai agricoli e i lavoratori domestici) e degli Enti pubblici economici, nel 2024 il saldo tra assunzioni e cessazioni, sebbene positivo, è stato inferiore di circa il 13 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a3.2). Il calo è prevalentemente attribuibile alla riduzione dei contratti a termine e di apprendistato, mentre le attivazioni nette di rapporti a tempo indeterminato, che rappresentano oltre il 70 per cento del totale, sono aumentate di poco (fig. 3.2.a). La creazione di nuove posizioni lavorative ha rallentato in misura più marcata nei servizi privati (fig. 3.2.b), nelle imprese di minori dimensioni e per i lavoratori sotto i 29 anni.

Nel lungo periodo, le prospettive occupazionali saranno sempre più influenzate dall'impatto del cambiamento tecnologico, in particolare dell'intelligenza artificiale



Fonte: INPS, Osservatorio sul precariato.
 (1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Include somministrazione e lavoro intermittente. – (4) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

(cfr. il riquadro: *L'esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale*), e dal ruolo che il sistema universitario saprà giocare nel rafforzamento delle competenze scientifiche degli studenti (cfr. il riquadro: *Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico dell'ateneo regionale*).

L'ESPOSIZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'intelligenza artificiale (IA) è una tecnologia in rapido sviluppo: l'efficacia con cui supporta alcune mansioni aumenta progressivamente e i contesti in cui può essere utilizzata si ampliano. Gli impatti sul mercato del lavoro sono ancora incerti. Da un lato l'IA potrebbe svolgere integralmente alcuni compiti eseguiti dai lavoratori (effetto sostituibilità), dall'altro potrebbe coadiuvare il lavoro umano, offrendo un valido strumento di incremento della produttività (effetto complementarità).

È possibile stimare l'esposizione potenziale dei lavoratori alla nuova tecnologia a partire dal grado di correlazione tra le abilità umane richieste per le mansioni che caratterizzano una singola professione e quelle che è in grado di svolgere l'IA¹.

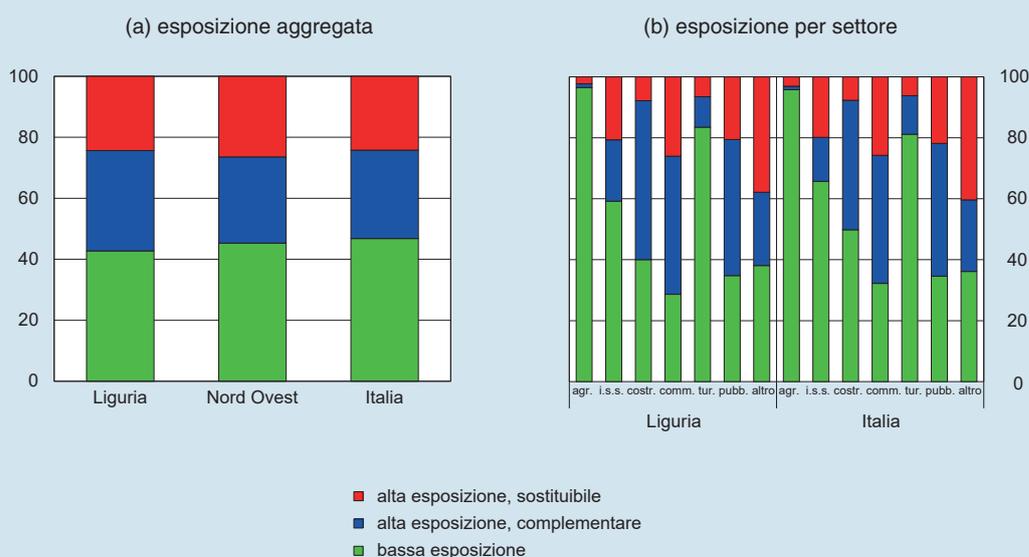
¹ La stima dell'esposizione è effettuata considerando l'attuale composizione strutturale dell'economia e si basa sulla metodologia utilizzata da A. Dalla Zuanna, D. Dottori, E. Gentili e S. Lattanzio, *An assessment of occupational exposure to artificial intelligence in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 878, 2024, che a sua volta utilizza la classificazione delle professioni di C. Pizzinelli, A. Pantoni, M.M. Tavares, M. Cazzaniga e L. Li, *Labor market exposure to AI: cross-country differences and distributional implications*, IMF Working Paper, 216, 2023.

Sulla base dei dati dell'RFL dell'Istat, nella media del periodo 2021-23 il mercato del lavoro in regione si sarebbe caratterizzato per una porzione di lavoratori occupati in professioni ad alta esposizione all'IA, in termini di sostituibilità o complementarità, lievemente superiore alla media del Nord Ovest e a quella del Paese (rispettivamente 57, 54 e 53 per cento circa; figura, pannello a).

La maggiore esposizione rispetto all'Italia deriva da una quota più alta di occupati in professioni potenzialmente complementari (32,7 per cento contro 28,7). A ciò contribuiscono sia la composizione settoriale specifica della regione, in cui è maggiore l'incidenza di comparti generalmente più esposti per complementarità – come i servizi pubblici e il commercio – sia, soprattutto, la presenza all'interno di singoli settori – in particolare l'industria e le costruzioni – di profili lavorativi a più elevata probabilità di essere coadiuvati dall'IA (figura, pannello b).

Figura

Esposizione dell'occupazione all'IA (1) (valori percentuali)



Fonte: Istat, RFL; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Esposizione all'IA del mercato del lavoro regionale*.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni occupazione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, CP2021 per il 2023. Le professioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23.

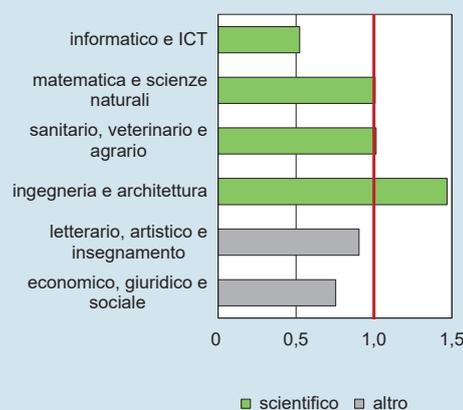
Data la capacità dell'IA di svolgere mansioni complesse che richiedono maggiori abilità cognitive, i lavoratori con un titolo di studio elevato ne risultano più direttamente influenzati. In Liguria sarebbero altamente esposti un terzo dei lavoratori con al massimo la licenza media, prevalentemente per complementarità, poco più della metà dei lavoratori con un diploma o titolo equivalente, soprattutto per sostituzione, e oltre i quattro quinti dei lavoratori con almeno la laurea, la maggior parte dei quali per complementarità (tav. a3.3).

Il sistema universitario svolge un ruolo cruciale nel formare capitale umano con competenze qualificate negli ambiti scientifici¹, nel favorire la ricerca e l'innovazione e nel promuovere il trasferimento tecnologico al resto dell'economia.

L'offerta didattica e le scelte di immatricolazione. – In base ai dati del Ministero dell'Università e della ricerca (MUR), nell'anno accademico 2023-24 l'incidenza dei corsi scientifici sul totale di quelli erogati in regione è stata del 67 per cento circa, un valore superiore alla media nazionale e a quella del Nord Ovest (entrambe prossime al 60 per cento; tav. a3.4). Considerando le singole discipline, la Liguria mostrava rispetto all'Italia una specializzazione maggiore in ingegneria e architettura e minore nelle tecnologie dell'informazione e comunicazione (figura A). Alla maggiore specializzazione dell'offerta regionale nelle materie scientifiche è corrisposta un'incidenza più elevata di immatricolati in queste discipline (pari al 52,5 per cento) rispetto all'Italia e al Nord Ovest (poco meno del 48 per cento per entrambe).

Figura A

Offerta didattica per ambito disciplinare (1)
(indici: Italia=1)



Fonte: elaborazioni su dati del MUR; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali*.

(1) Si considera l'anno accademico 2023-24. Sono escluse le università telematiche con sede nella regione. Le scienze naturali includono chimica, biologia, fisica e scienze della terra. Per ciascun ambito disciplinare, l'indice di specializzazione è dato dal rapporto tra la quota di corsi in regione e la quota di corsi in Italia. Si includono i corsi triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico.

Le attività di "terza missione" e il trasferimento tecnologico. – Oltre alla didattica e alla ricerca, le università svolgono la cosiddetta "terza missione", ovvero le attività mirate al trasferimento delle conoscenze scientifiche al tessuto produttivo e alla società, che includono, tra le altre, la valorizzazione della proprietà intellettuale e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali.

In base a nostre elaborazioni su dati OCSE (REGPAT), nel periodo 2015-19 (ultimo anno disponibile) le domande di brevetti accademici liguri depositate presso l'EPO sono state 6,8 ogni 100 docenti appartenenti all'area scientifica, un valore superiore a quello medio delle regioni italiane, ma inferiore a quello del Nord Ovest (rispettivamente 5,4 e 9,9). Il 55 per cento delle domande è stato depositato dall'ateneo della regione (i cosiddetti brevetti accademici diretti),

¹ Le discipline scientifiche in esame comprendono le scienze naturali (biologiche, chimiche, fisiche e della terra), matematica e informatica, ingegneria e architettura, le scienze mediche, agrarie e veterinarie.

mentre la restante parte è riconducibile a casi in cui uno degli inventori è un docente dell'università regionale e il depositante è un'impresa, un soggetto privato o un Ente pubblico (brevetti accademici indiretti).

Il sistema universitario ha contribuito al 13,1 per cento delle domande di brevetto liguri², un valore sostanzialmente in linea con la media delle regioni italiane e più elevato rispetto al Nord Ovest. Le domande depositate hanno riguardato prevalentemente i campi della farmaceutica, della tecnologia medica e dell'analisi dei materiali biologici (figura B).

Oltre alla valorizzazione della proprietà intellettuale, gli atenei favoriscono il trasferimento delle conoscenze scientifiche e tecnologiche attraverso la costituzione di imprese accademiche³, volte alla produzione e alla commercializzazione di beni e servizi basati sull'innovazione collegata con la ricerca universitaria.

Secondo i dati dell'associazione Netval (Network per la valorizzazione della ricerca)⁴, tra il 2004 e il 2024 le nuove imprese derivanti dall'ateneo ligure sono state 87, pari a 8,8 ogni 100 docenti dell'area scientifica, un valore superiore a quello registrato sia nel Nord Ovest sia nel complesso del Paese. Sebbene più numerose in rapporto ai docenti, le imprese accademiche regionali si caratterizzano per una capacità brevettuale meno diffusa: tra il 2004 e il 2019 (ultimo anno disponibile), secondo i dati OCSE (REGPAT), le imprese accademiche regionali che hanno depositato almeno una domanda di brevetto sono state il 4,3 per cento di quelle costituite nel medesimo periodo, a fronte dell'8,5 nel Nord Ovest e del 5,4 in Italia.

² I brevetti sono attribuiti alle regioni di residenza dei depositanti, tranne nel caso dei brevetti accademici indiretti, assegnati alle regioni degli inventori.

³ Le imprese accademiche possono essere distinte in spin-off e start up, a seconda che l'università partecipi o meno al capitale di rischio.

⁴ Netval è un'associazione riconosciuta che raccoglie Università, Enti Pubblici di Ricerca (EPR) e Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS), più altri soggetti.

Figura B

Primi 10 campi tecnologici dei brevetti accademici (1)
(valori percentuali)

prodotti farmaceutici 16,7	tecnologia medica 10,0	macchinari elettrici, apparati, energia 8,3		movimentazione 6,7
		motori, pompe, turbine 5,0		
analisi dei materiali biologici 10,0	misurazioni 6,7	ottica 5,0		macchine utensili 5,0
				chimica organica 3,3

Fonte: elaborazioni su dati OCSE (REGPAT); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali*.

(1) Primi 10 campi tecnologici delle domande di brevetto accademiche nella regione nel periodo 2015-19. Il numero riportato in ciascun rettangolo indica la quota di domande di brevetto accademico afferenti all'ambito riportato rispetto al totale accademico regionale. Il colore dei rettangoli indica la specializzazione della regione in ciascun ambito. Il colore verde indica una specializzazione maggiore rispetto all'Italia, il grigio una minore.

L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali

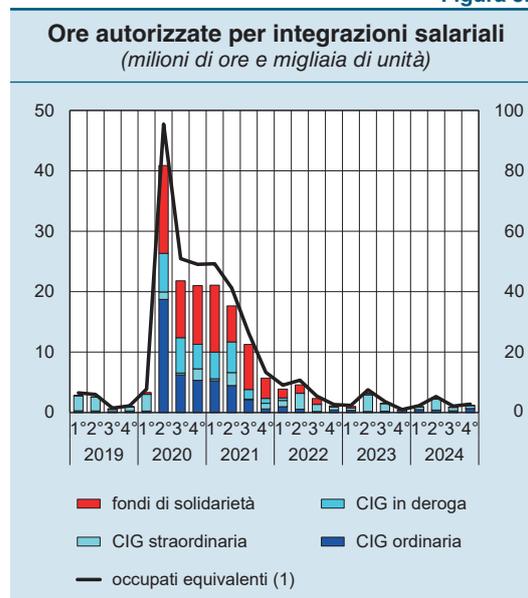
Secondo i dati dell'RFL, il numero delle persone in cerca di occupazione ha continuato a scendere, determinando una riduzione del tasso di disoccupazione (al

5,4 per cento; 6,5 in Italia). La partecipazione al mercato del lavoro è lievemente diminuita: le forze di lavoro sono calate dello 0,6 per cento, portando il tasso di attività al 71,2 per cento, un valore comunque superiore di oltre un punto percentuale rispetto al 2019.

Nel 2024 si è ridotto ulteriormente il ricorso agli strumenti di integrazione salariale: le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono scese di oltre il 9 per cento (a poco più di 5,2 milioni), l'utilizzo dei fondi di solidarietà del 70 per cento (tav. a3.5 e fig. 3.3). In termini di occupati equivalenti tali misure hanno interessato circa lo 0,7 per cento dei lavoratori dipendenti in regione (1,6 per cento in Italia)¹.

Le domande presentate per la nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) sono state poco meno di 62.000, un valore superiore di quasi il 7 per cento rispetto quello registrato nel 2023; anche in Italia si è osservata una crescita analoga.

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati INPS e Istat.
(1) Migliaia di unità. Scala di destra.

Le retribuzioni

Nel 2023, in base ai dati di contabilità nazionale, in Italia nel settore privato non agricolo la crescita media annua delle retribuzioni orarie di fatto è stata del 2,1 per cento in termini nominali, un aumento ben inferiore all'inflazione (5,7 per cento secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC). In base ai dati dell'INPS, riferiti alle retribuzioni giornaliere e disponibili a livello regionale, la dinamica salariale in Liguria sarebbe risultata più contenuta rispetto a quella nazionale.

Informazioni preliminari a livello territoriale per il 2024 possono essere tratte dai contratti collettivi nazionali limitatamente alla componente che costituisce la base della retribuzione effettiva (eventualmente integrabile con accordi di secondo livello o erogazioni una tantum). In Italia tale componente è cresciuta in media annua del 4,0 per cento nel settore privato non agricolo (a fronte di un'inflazione dell'1,0 secondo l'indice NIC). Vi hanno contribuito sia gli incrementi già previsti dagli accordi vigenti sia i rinnovi di alcuni importanti contratti collettivi. Alla fine di dicembre del 2024, le retribuzioni contrattuali italiane in termini reali rimanevano comunque inferiori del 9 per cento circa, in media, rispetto ai livelli del 2021.

¹ Si tratta del numero di addetti equivalenti a tempo pieno, ottenuti rapportando il totale delle ore autorizzate di integrazione salariale alla media annua delle ore di lavoro del settore privato.

Gli adeguamenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali determinano una dinamica eterogenea a livello territoriale, a seconda della diversa importanza che le varie fattispecie contrattuali rivestono sul monte retributivo locale. In base a nostre stime su dati di INPS e Istat, la Liguria registrerebbe un aumento lievemente inferiore rispetto al Paese. Nonostante i significativi adeguamenti disposti nei settori dei trasporti marittimi e della metalmeccanica, particolarmente diffusi in regione, la dinamica complessiva risente infatti della minore incidenza di contratti caratterizzati da adeguamenti più elevati (come quelli del commercio, del credito e del legno) e, viceversa, della maggiore rilevanza di comparti con incrementi più contenuti (come l'edilizia e gli alberghi).

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Nel 2024 il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici liguri è cresciuto, sostenuto dall'incremento delle retribuzioni. L'indicatore regionale elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) è salito del 2,8 per cento a prezzi correnti (2,6 nella media nazionale); in termini reali è aumentato dell'1,4 per cento (1,2 in Italia; fig. 3.4), parzialmente eroso dalla moderata dinamica dei prezzi.

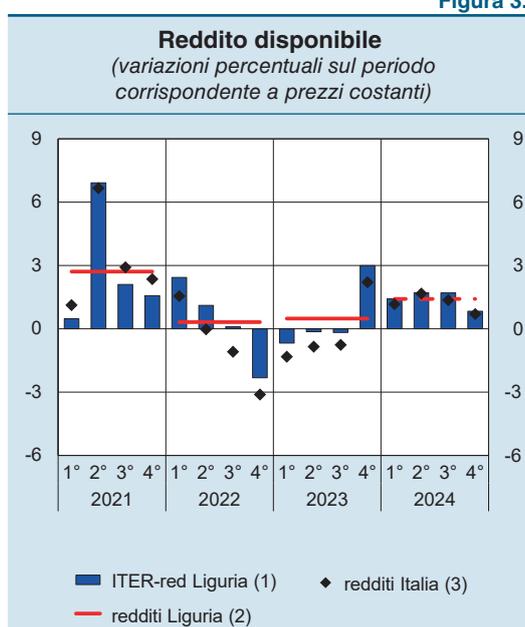
Secondo i Conti economici territoriali dell'Istat, nel 2023, ultimo anno disponibile, il reddito per abitante dei residenti in regione era risultato di poco superiore a 25.000 euro, un valore più alto di oltre il 10 per cento rispetto al corrispondente dato di confronto nazionale (tav. a3.6).

I consumi. – Nel 2024 i consumi in Liguria sono lievemente aumentati, beneficiando dell'espansione del reddito: secondo l'indicatore della Banca d'Italia ITER-con, la spesa è salita dello 0,4 per cento in termini reali (0,5 nella media nazionale; fig. 3.5.a), un dato inferiore a quello dell'anno precedente (tav. a3.7).

In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, gli acquisti di beni durevoli, che rappresentano circa il 6 per cento della spesa totale in beni e servizi, sono rimasti sostanzialmente invariati in termini reali, a fronte di una crescita a livello nazionale; secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica (ANFIA), anche le immatricolazioni di autovetture in regione si sono mantenute pressoché stabili (tav. a3.8).

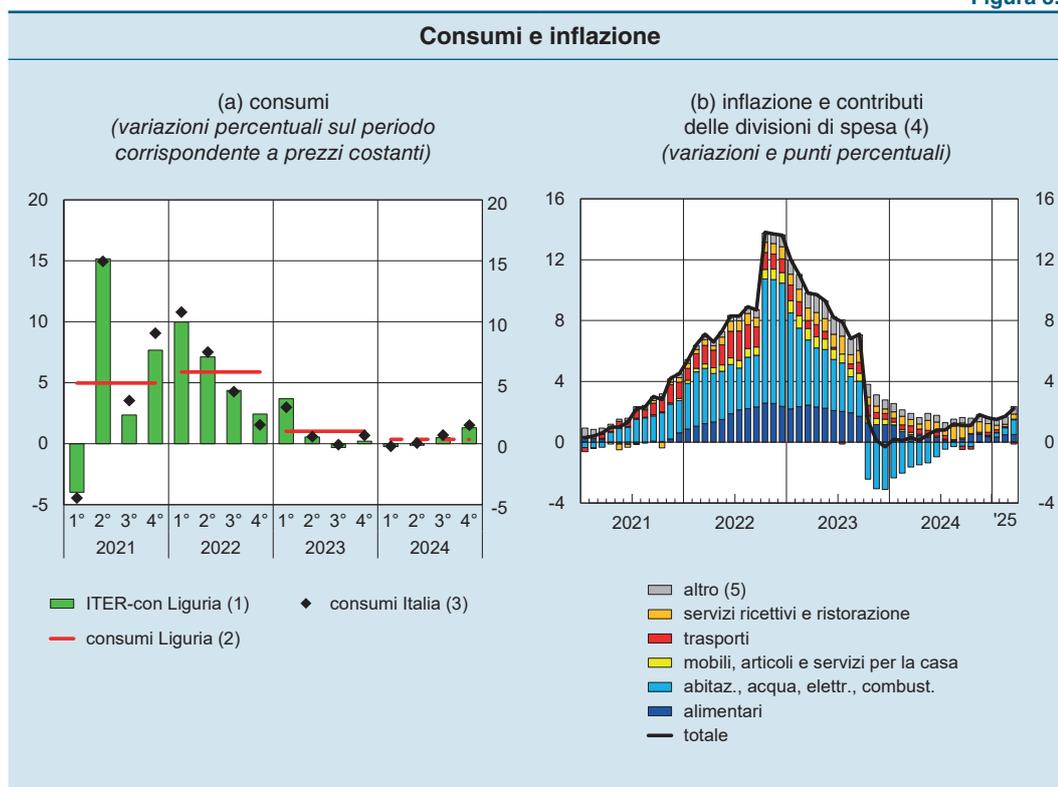
Per il 2025 le stime di Confcommercio prefigurano per la Liguria una dinamica dei consumi reali moderatamente espansiva, come nel complesso del Paese.

Figura 3.4



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno, indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia.



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori trimestrali regionali dei redditi e dei consumi. (1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio regionale (ITER-con). – (2) Consumi delle famiglie sul territorio regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno, indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio italiano. – (4) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (5) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Nel 2024 l'inflazione si è significativamente ridotta: in media annua la variazione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) si è portata in Liguria allo 0,8 per cento (1,0 nella media nazionale; fig. 3.5.b), 6 punti percentuali in meno rispetto al 2023. La flessione è attribuibile soprattutto al calo dei prezzi dei beni e dei servizi legati all'abitazione e alle utenze (che includono i beni energetici) e al rallentamento di quelli degli alimentari, mentre hanno continuato a crescere i prezzi dei servizi per l'alloggio e la ristorazione. Anche al netto delle componenti più volatili² l'inflazione è diminuita (dal 5,3 al 2,4 per cento in media annua). Nei primi mesi di quest'anno è tornata ad aumentare, risentendo principalmente del rialzo dei prezzi dei beni energetici.

Nel 2023, ultimo dato disponibile, in regione la spesa familiare complessiva media mensile è stata di poco inferiore a 2.700 euro; in termini equivalenti, risultava superiore di circa il 6 per cento al valore di confronto nazionale³. In Liguria la quota di famiglie con la spesa più bassa, appartenenti al primo quinto

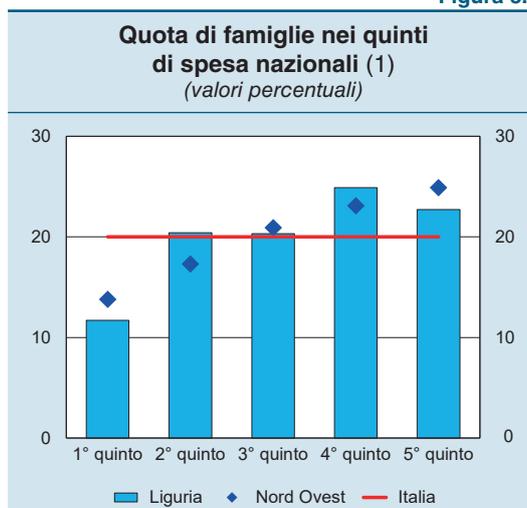
² Il dato fa riferimento all'inflazione di fondo, che esclude le componenti particolarmente volatili come energia e alimentari freschi.

³ Si considera la spesa equivalente calcolata dall'Istat (comprensiva dei fitti imputati), che rende comparabile la spesa delle famiglie che hanno una diversa numerosità.

della distribuzione nazionale della spesa equivalente, era pari all'11,7 per cento del totale; l'incidenza dei nuclei con maggiore spesa, che rientrano nell'ultimo quinto, era del 22,7 per cento (fig. 3.6)⁴. La spesa media delle famiglie nell'ultimo quinto regionale era pari a 4 volte quella dei nuclei nel primo quinto (4,8 nella media nazionale).

Nel biennio 2022-23 i consumi effettuati sul territorio regionale sono cresciuti in misura leggermente superiore rispetto a quelli ascrivibili alle sole famiglie residenti in Liguria (cfr. il riquadro: *I consumi delle famiglie residenti in Liguria dopo la pandemia*).

Figura 3.6



Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.
(1) Quota di famiglie liguri in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente. Dati riferiti al 2023.

I CONSUMI DELLE FAMIGLIE RESIDENTI IN LIGURIA DOPO LA PANDEMIA

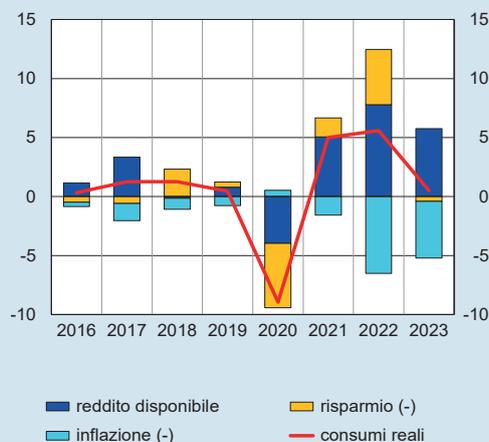
A livello regionale i dati ufficiali sui consumi sono disponibili solo con riferimento al territorio: essi registrano le spese sostenute dalle famiglie entro i confini regionali, a prescindere dal loro luogo di residenza. A partire da tale grandezza, la definizione dei consumi dei residenti richiederebbe di escludere le spese sostenute in regione dalle famiglie non residenti e includere quelle sostenute fuori regione dai residenti, aggregati che però non sono disponibili. Ciononostante, è possibile stimare la spesa per consumi delle famiglie residenti nella regione: l'esercizio è utile perché consente di scomporre la dinamica nel contributo fornito da reddito, risparmio e inflazione.

Secondo le nostre stime, negli anni precedenti la pandemia i consumi reali delle famiglie liguri sono cresciuti moderatamente: l'andamento è stato sostenuto prevalentemente dagli

Figura

Consumi reali delle famiglie residenti (1)

(variazioni e punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici trimestrali*, edizione di mar. 2025, *Conti economici territoriali*, edizione di gen. 2025; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Consumi delle famiglie residenti nelle regioni*.

(1) Variazioni e contributi delle componenti. Il risparmio è dato dalla differenza tra reddito e consumi nominali nell'anno. Il risparmio e l'inflazione sono rappresentati con il segno invertito: un aumento (diminuzione) del risparmio o del livello dei prezzi contribuisce negativamente (positivamente) alla dinamica dei consumi reali. Le serie dei valori sino al 2020 sono state ricostruite.

⁴ Il primo quinto della distribuzione nazionale della spesa equivalente comprende il 20 per cento di famiglie italiane con la spesa più bassa; l'ultimo quinto comprende invece il 20 per cento di famiglie italiane con la spesa più alta.

aumenti del reddito disponibile, mentre l'impatto dell'inflazione è risultato modesto (figura). Nel 2020 i consumi sono fortemente diminuiti: a fronte di un calo del reddito del 3,6 per cento e di una lieve riduzione dei prezzi, le famiglie residenti in regione hanno contratto la spesa del 9 per cento (-10,4 in Italia), incrementando significativamente il proprio risparmio.

Nell'anno successivo i consumi reali sono tornati a crescere; l'aumento, pari al 5,0 per cento (5,8 in Italia), è stato sostenuto prevalentemente dall'andamento del reddito. Nel 2022 il contributo fornito dal reddito è stato in gran parte controbilanciato dall'incremento dei prezzi (6,5 per cento); la quantità dei beni e servizi acquistati è comunque aumentata del 5,6 per cento poiché le famiglie hanno diminuito i loro risparmi. Secondo le nostre stime, nello stesso anno la spesa per consumi ha superato il livello del 2019 di quasi un punto percentuale, mentre a livello nazionale il recupero è avvenuto solo l'anno successivo.

Nel 2023 i consumi reali sono cresciuti marginalmente (0,5 per cento): l'inflazione ancora elevata (4,8 per cento) ha quasi interamente compensato la crescita del reddito, in linea con quanto osservato a livello nazionale.

Le misure di sostegno alle famiglie. – Nel 2024 sono state accolte poco più di 13.000 domande presentate dalle famiglie liguri per ottenere l'assegno di inclusione⁵ (AdI); a dicembre gli individui appartenenti a questi nuclei erano quasi 18.000, l'1,2 per cento della popolazione residente. Rispetto a dicembre 2022 – quando la principale misura di sostegno applicabile era il reddito di cittadinanza – la platea assistita in regione si è dimezzata. Lo scorso anno circa 1.400 individui hanno percepito almeno una mensilità del supporto per la formazione e il lavoro⁶ (SFL, l'indennità volta ad agevolare l'impiego degli individui in età da lavoro), pari allo 0,2 per cento della popolazione di riferimento (0,4 il dato medio nazionale), ottenendo il beneficio, in media, per circa 5 mesi e mezzo.

Nel corso del 2024 l'assegno unico e universale è stato corrisposto per almeno una mensilità a poco meno di 142.000 famiglie liguri, coinvolgendo circa 216.000 figli. In regione la misura ha raggiunto il 91 per cento degli aventi diritto, a fronte di un tasso di adesione a livello nazionale del 94 per cento⁷. L'importo medio mensile percepito per figlio è risultato lievemente inferiore alla media italiana (rispettivamente 163 e 172 euro).

In base ai dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), nel 2023 (ultimo anno per il quale le informazioni sono disponibili) in Liguria erano stati riconosciuti circa 100.000 bonus elettrici e poco meno di

⁵ La misura, introdotta all'inizio del 2024, è riconosciuta ai nuclei con un componente disabile, minorenne o con almeno sessant'anni di età, oppure inserito in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla pubblica amministrazione.

⁶ La legge di bilancio per il 2025 ha introdotto delle novità in materia di AdI e SFL: per maggiori dettagli cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2024.

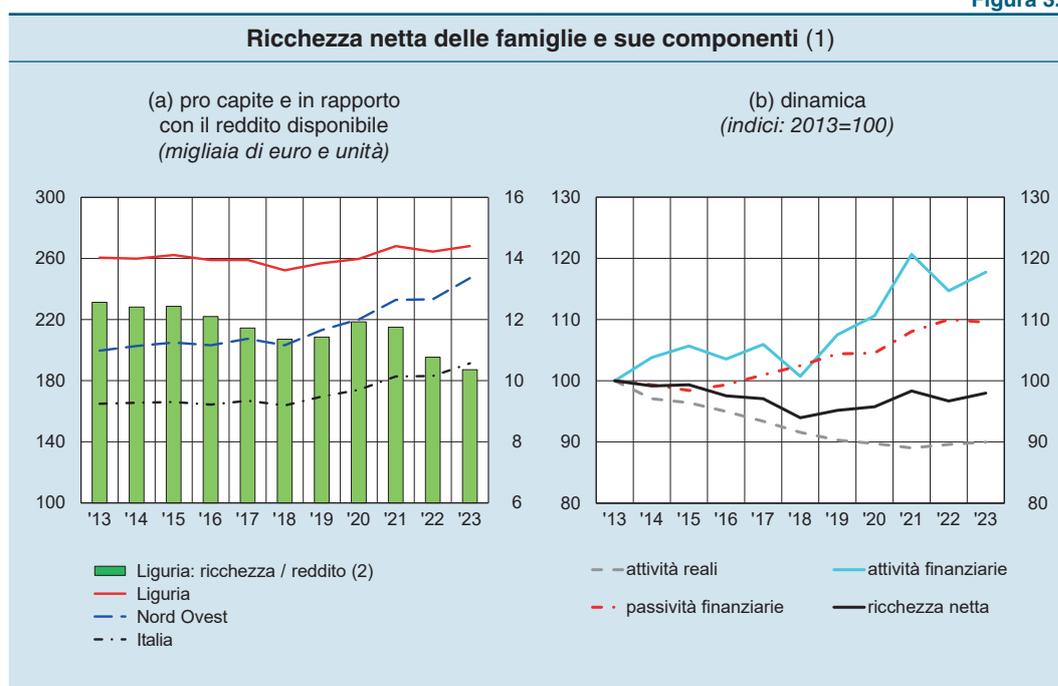
⁷ L'indicatore è calcolato dall'INPS come rapporto tra il numero di figli per i quali è stata erogata almeno una mensilità del beneficio e la popolazione di età inferiore ai 21 anni.

83.000 per il gas; secondo nostre stime che utilizzano le dichiarazioni sostitutive uniche (DSU), nel 2024 i nuclei beneficiari si sarebbero ridotti di quasi un terzo, per effetto dell'abbassamento della soglia ISEE stabilita per l'accesso all'agevolazione⁸. Per il 2025 il Governo ha previsto per le famiglie con un ISEE fino a 25.000 euro un contributo straordinario di 200 euro sulle bollette del secondo trimestre. Sulla base delle DSU presentate nel 2024, la misura potrebbe raggiungere complessivamente oltre 170.000 nuclei, poco più del 20 per cento delle famiglie residenti in regione.

La ricchezza delle famiglie

In base a nostre stime, alla fine del 2023 (ultimo anno disponibile) la ricchezza netta in Liguria ammontava a 404 miliardi di euro (tav. a3.9); in termini pro capite era circa 268.000 euro, un valore superiore di oltre il 40 per cento a quello medio nazionale e pari a più di 10 volte il reddito annuo disponibile (fig. 3.7.a e tav. a3.10).

Figura 3.7



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.
 (1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti. – (2) Scala di destra.

Tra il 2013 e il 2023 la ricchezza netta è diminuita del 2,0 per cento (fig. 3.7.b). Le attività reali, costituite in gran parte da abitazioni, si sono ridotte del 10,0 per cento, ma continuano a rappresentare circa i due terzi della ricchezza totale (8 punti percentuali in più del dato di confronto nazionale), anche per effetto delle elevate quotazioni degli immobili situati nelle zone turistiche della riviera.

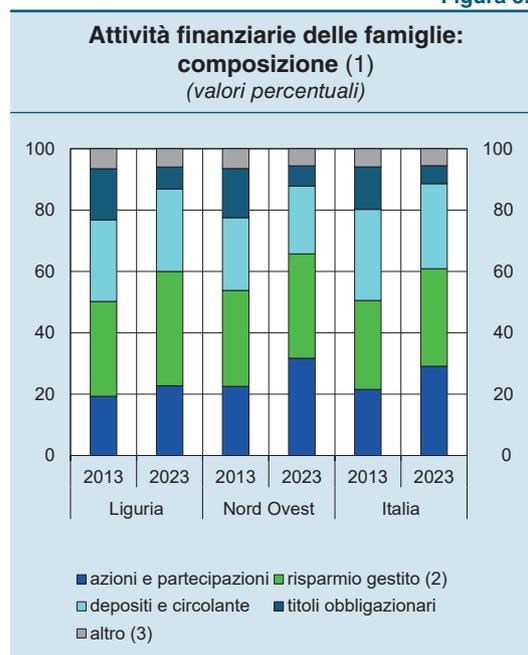
⁸ Nel 2024 la soglia è passata da 15.000 a 9.530 euro (da 30.000 a 20.000 per i nuclei con almeno quattro figli).

Le attività finanziarie sono cresciute del 17,7 per cento, grazie, in particolare, allo sviluppo dei prodotti del risparmio gestito (fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali; fig. 3.8).

L'indebitamento delle famiglie

Nel 2024 i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici liguri sono tornati ad aumentare, seppur marginalmente: a dicembre la variazione sui 12 mesi è stata pari allo 0,2 per cento (-1,2 a fine 2023; tav. a3.11). Tra le principali componenti, il credito al consumo ha continuato a fornire un contributo positivo alla crescita, mentre i mutui abitativi e gli altri prestiti, costituiti principalmente dalle aperture di credito in conto corrente e da altre tipologie di mutui, sono calati (fig. 3.9.a). Nei primi mesi di quest'anno i finanziamenti complessivi hanno leggermente accelerato (0,9 per cento a marzo).

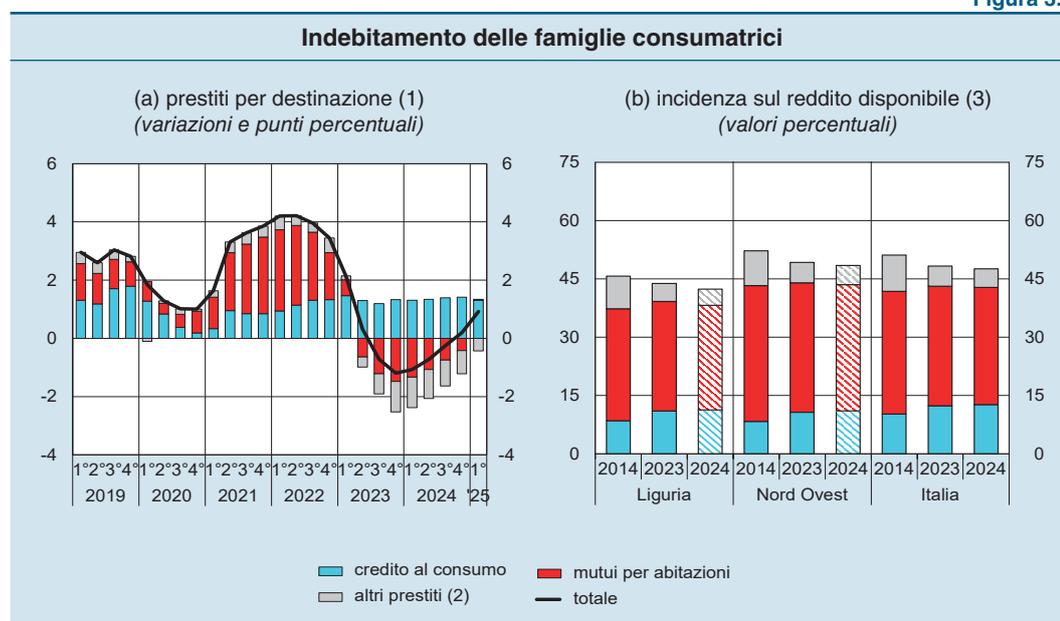
Figura 3.8



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Valori correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali. – (3) Titoli esteri, prestiti dei soci alle cooperative, crediti commerciali, derivati e altri conti attivi.

Figura 3.9



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali e Banca d'Italia. (1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti. I dati relativi a marzo 2025 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2024 sono stimati (indicatore ITER-red).

Nel 2024 i debiti delle famiglie in rapporto al reddito disponibile si sono ridotti al 42,4 per cento, per effetto dell'aumento del denominatore a fronte di una sostanziale invarianza del numeratore: il dato si mantiene su un livello sensibilmente inferiore rispetto alla media italiana e a quella del Nord Ovest (fig. 3.9.b).

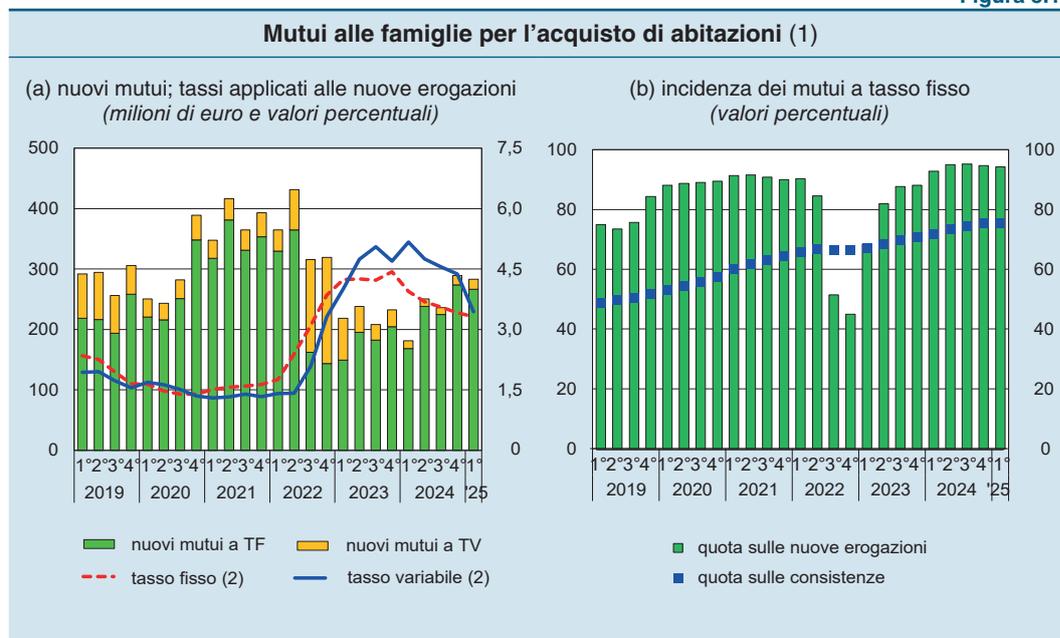
I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2024 i prestiti finalizzati all'acquisto di abitazioni, che rappresentano quasi i due terzi dell'indebitamento complessivo delle famiglie, sono diminuiti dello 0,6 per cento (-2,3 a dicembre 2023). In un contesto di progressiva riduzione dei tassi di interesse, la domanda di mutui ha registrato un lieve incremento (cfr. il capitolo 4).

Nel 2024 le nuove erogazioni sono state pari a quasi 1 miliardo di euro, un valore di poco superiore a quello dell'anno precedente. Le operazioni di surroga e sostituzione di contratti preesistenti – finalizzate a ottenere condizioni economiche migliori rispetto a quelle inizialmente pattuite – sono cresciute, superando l'8 per cento delle erogazioni complessive (6 per cento nel 2023).

Nel primo trimestre dell'anno in corso i mutui sono tornati ad aumentare, anche se molto marginalmente (0,1 per cento a marzo).

I tassi di interesse applicati alla clientela bancaria si sono ridotti: il TAEG medio sulle nuove erogazioni del quarto trimestre del 2024 è stato pari al 3,5 per cento (4,5 nel corrispondente periodo del 2023; tav. a4.10). I tassi variabili sono diminuiti in misura contenuta; quelli fissi, che già si collocavano su un livello inferiore, sono calati in maniera più marcata: alla fine del 2024 il divario era di oltre 1 punto percentuale (fig. 3.10.a).

Figura 3.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi*. Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Tassi di interesse*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi a marzo 2025 sono provvisori. – (2) Scala di destra.

In questo contesto, i contratti a tasso predeterminato hanno rappresentato quasi il 95 per cento delle nuove erogazioni complessive e la loro incidenza sulle consistenze totali di fine anno ha superato il 75 per cento (fig. 3.10.b).

Il credito al consumo. – Nel 2024 il credito al consumo è cresciuto del 5,6 per cento, in linea con l'anno precedente, contribuendo a sostenere la spesa delle famiglie. I prestiti non finalizzati, che rappresentano i due terzi delle consistenze totali, sono aumentati del 4,9 per cento; il credito finalizzato è salito in misura più intensa (7,2 per cento). A marzo 2025 la variazione complessiva sui 12 mesi è stata del 5,1 per cento.

I tassi di interesse sulle nuove operazioni di credito al consumo sono leggermente calati: il TAEG medio applicato alle nuove erogazioni dell'ultimo trimestre del 2024 è stato pari al 9,0 per cento (9,3 nel quarto trimestre 2023).

4. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

Alla fine del 2024 in Liguria risultavano operative con almeno uno sportello 42 banche, una delle quali con sede amministrativa in regione (tav. a4.1). La struttura distributiva territoriale è rimasta invariata (561 sportelli) e il numero di dipendenze per ogni 100.000 abitanti (37) si è mantenuto su un valore superiore alla media italiana (33; tav. a4.2); i comuni serviti da banche sono tuttavia leggermente diminuiti, da 105 a 102. All'offerta di servizi bancari contribuiscono anche gli sportelli postali, che rispetto al 2023 sono aumentati di un'unità (a 425).

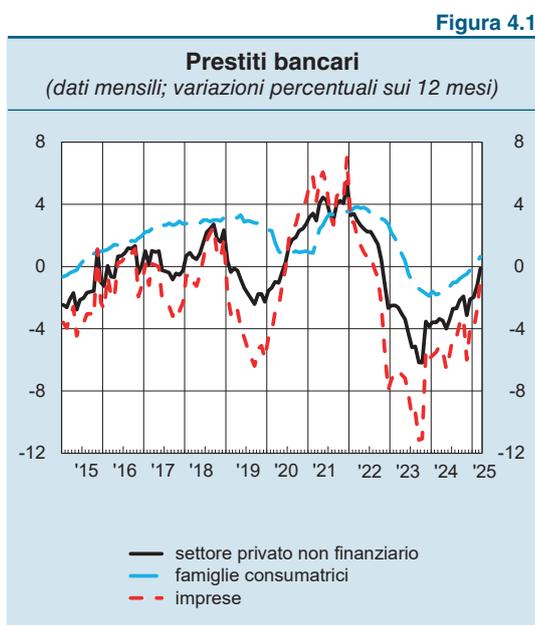
La diffusione degli strumenti di pagamento telematici e dei canali digitali di contatto tra banche e clientela ha continuato a crescere: tra il 2014 e il 2024 l'incidenza dei bonifici disposti online è più che raddoppiata, passando dal 41 all'87 per cento del totale, e il numero di contratti di internet banking sottoscritti da famiglie per ogni 100 abitanti è salito da 40 a 78, un livello superiore al dato nazionale.

Il grado di concentrazione del mercato regionale del credito è ancora diminuito: la quota di prestiti detenuta dai primi 5 gruppi bancari attivi in regione è scesa al 58,6 per cento (59,9 nel 2023).

I finanziamenti e la qualità del credito

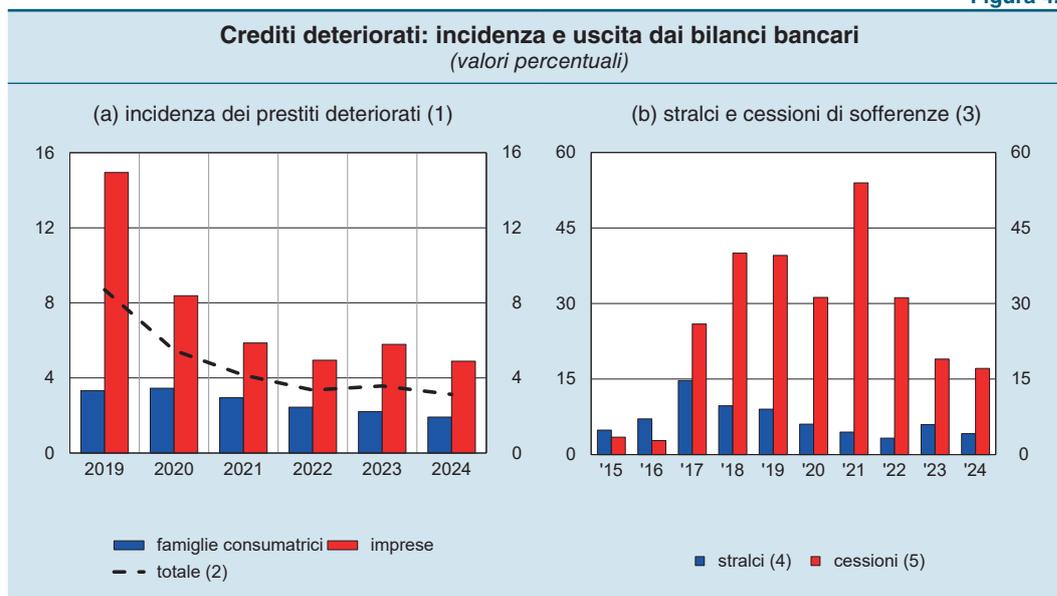
I finanziamenti. – Nel 2024 si è attenuato il calo dei prestiti bancari al settore privato non finanziario, iniziato negli ultimi mesi del 2022: alla fine di dicembre il tasso di variazione sui 12 mesi è stato del -2,1 per cento (-3,8 nel 2023; tav. a4.4 e fig. 4.1). La contrazione dei finanziamenti al comparto produttivo ha interessato soprattutto le imprese di piccole dimensioni, mentre per quelle medio-grandi è stata più contenuta (cfr. il capitolo 2). La riduzione dei prestiti alle famiglie consumatrici si è invece sostanzialmente arrestata.

Secondo le indicazioni fornite dall'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), dopo la stabilizzazione osservata nella prima parte dell'anno, nel secondo semestre la domanda di prestiti da parte delle imprese si è nuovamente indebolita, soprattutto nei servizi (fig. 4.2.a). L'aumento delle richieste di finanziamenti destinati al sostegno del capitale circolante si è associato a una riduzione



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prestiti bancari.

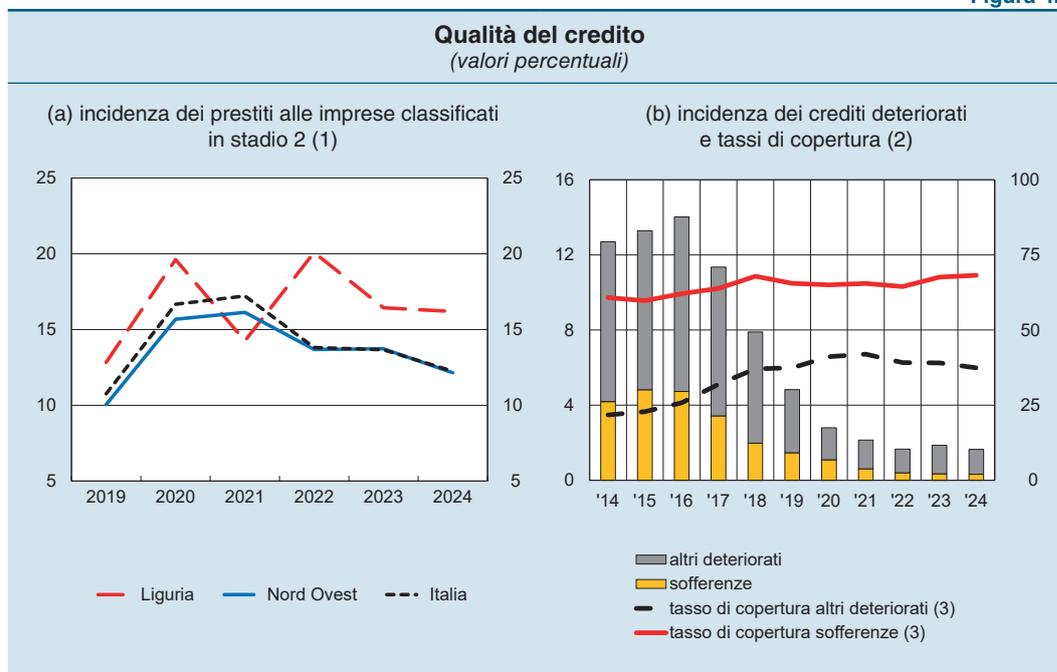
Figura 4.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza.

(1) Incidenza dei prestiti deteriorati su quelli complessivi, calcolata a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Dati di fine periodo. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Flussi annui di stralci e cessioni in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (4) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (5) Dal 2022, per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione.

Figura 4.4



Fonte: per il pannello (a), AnaCredit; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Incidenza dei prestiti classificati in stadio 2 secondo il principio contabile IFRS 9 sul totale dei prestiti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2). – (2) Crediti verso la clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza dei prestiti deteriorati su quelli totali è calcolata a partire dalle esposizioni al netto delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Scala di destra.

L'ammontare degli stralci delle posizioni le cui perdite sono state giudicate definitive è stato pari al 4,2 per cento dello stock di inizio periodo. Tra le varie categorie di prestiti bancari, quelli destinati al comparto immobiliare commerciale si caratterizzano per una maggiore incidenza di esposizioni deteriorate (cfr. il riquadro: *I prestiti al comparto immobiliare commerciale*).

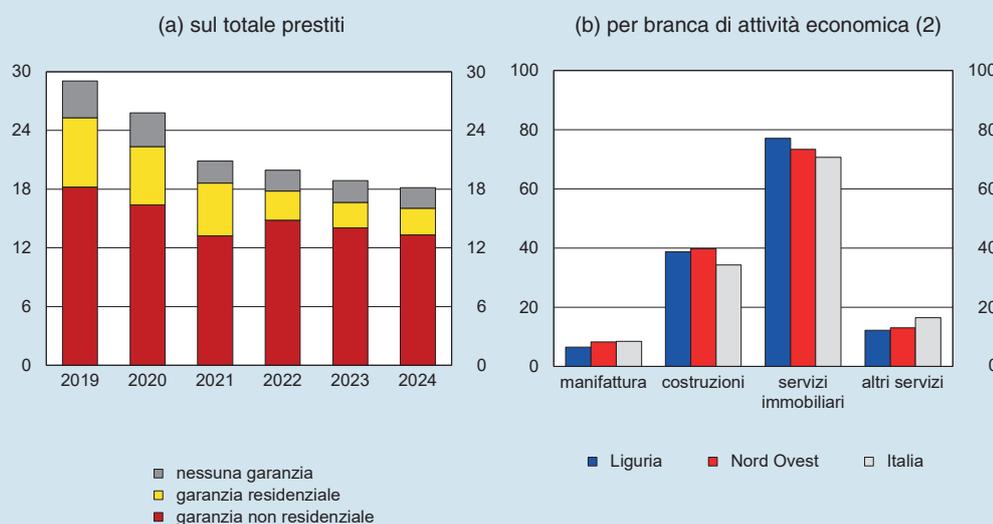
I PRESTITI AL COMPARTO IMMOBILIARE COMMERCIALE

I prestiti legati al comparto immobiliare commerciale (*commercial real estate*, CRE) – ovvero quelli concessi a imprese non finanziarie per l'acquisto di immobili o da essi garantiti – sono ampiamente diffusi e rappresentano una quota rilevante del credito bancario¹. Sebbene negli ultimi anni la loro incidenza sia progressivamente diminuita, in linea con la tendenza nazionale, alla fine del 2024 i prestiti CRE costituivano il 18 per cento circa dei finanziamenti alle imprese liguri (29 per cento nel 2019; figura A, pannello a). La componente garantita da immobili non residenziali resta la categoria prevalente (più del 70 per cento nel 2024).

La rilevanza dei prestiti CRE risulta particolarmente elevata nei comparti dei servizi immobiliari e delle costruzioni, in cui rappresentano rispettivamente il 77 e 39 per cento del credito totale a ciascun settore, livelli superiori alla media italiana (figura A, pannello b).

Figura A

Incidenza dei prestiti CRE (1) (valori percentuali)



Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prestiti al comparto immobiliare commerciale.

(1) Quota di prestiti CRE sul totale dei finanziamenti alle imprese non finanziarie. – (2) Dati riferiti al 31 dicembre 2024.

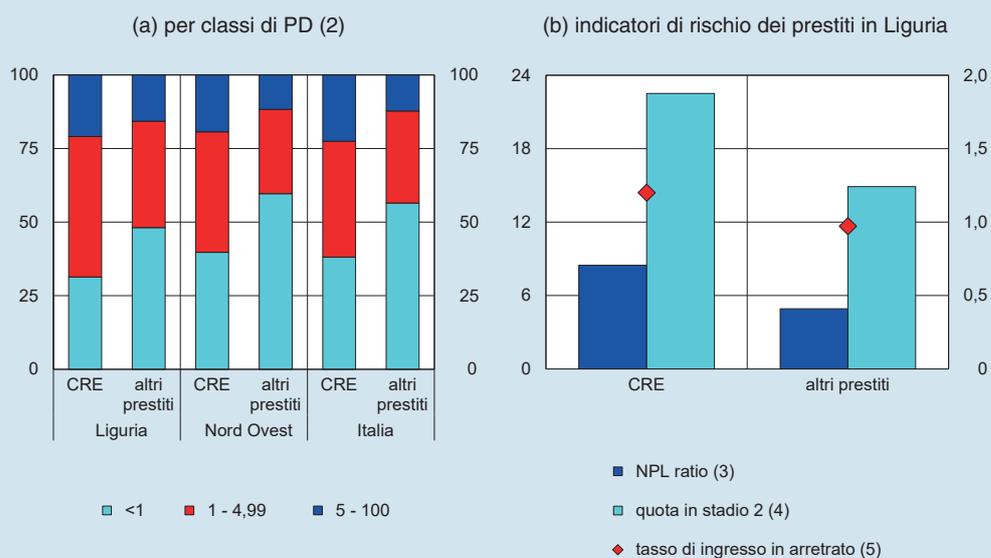
¹ Cfr. il riquadro: *Un'analisi dei prestiti commercial real estate nel confronto con i principali paesi dell'area dell'Euro* nel *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2023. Nel 2024, in Liguria, circa un quinto delle imprese era titolare di un prestito CRE (in linea con il dato nazionale).

Il credito al comparto immobiliare commerciale è caratterizzato da maggiore rischiosità: in Liguria, tra i finanziamenti per cui si dispone dell'informazione sulla probabilità di default (PD) delle imprese debtrici, la quota di prestiti nella classe di PD più elevata è pari al 21 per cento del totale per il CRE e al 16 per gli altri prestiti (figura B, pannello a); tale differenza è superiore nelle aree di confronto.

Per il CRE si registra inoltre un'incidenza maggiore di crediti deteriorati su quelli totali e una quota più alta di prestiti *in bonis* per cui si è osservato un significativo aumento del rischio di credito (finanziamenti in stadio 2; figura B, pannello b). Tra gli indicatori che potrebbero evidenziare eventuali segnali di tensione nei rapporti tra banche e imprese, il rapporto tra il flusso di prestiti *in bonis* che hanno manifestato ritardi nei rimborsi di almeno 30 giorni e l'ammontare di quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo (tasso di ingresso in arretrato) è pari all'1,2 per cento per il CRE, circa 20 punti base in più rispetto alla media degli altri crediti.

Figura B

Rischiosità dei prestiti CRE (1)
(valori percentuali)



Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti al comparto immobiliare commerciale*.

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2024. – (2) Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di probabilità di default (PD): inferiore all'1 per cento, tra l'1 e il 4,99 e superiore o uguale al 5. – (3) Incidenza dei crediti segnalati come *non-performing* in AnaCredit sulla somma dei prestiti *performing* e *non-performing*, al lordo delle rettifiche di valore. – (4) Quota dei prestiti che hanno registrato un aumento del rischio (classificati in stadio 2 secondo il principio contabile IFRS 9) sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2). – (5) Flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo (media dei quattro trimestri del 2024). Scala di destra.

In base alla classificazione dei crediti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9, la rischiosità dei prestiti bancari non deteriorati non ha evidenziato cambiamenti rilevanti. Sulla base delle informazioni contenute negli archivi AnaCredit riferite alle imprese costituite in forma societaria, in Liguria tra dicembre

2023 e dicembre 2024 l'incidenza sul totale dei finanziamenti *in bonis* di quelli che hanno registrato un significativo incremento del rischio rispetto al momento dell'erogazione è rimasta stabile, al 16 per cento, su un livello più elevato rispetto al dato nazionale (pari a circa il 12 per cento; fig. 4.4.a).

Il flusso di crediti *in bonis* che hanno manifestato ritardi di almeno 30 giorni nei pagamenti in rapporto a quelli con rimborsi regolari all'inizio del periodo (tasso di ingresso in arretrato, elaborato come media dei quattro trimestri che terminano a dicembre) è diminuito all'1 per cento (dall'1,5).

Il tasso di copertura dei prestiti. – Tra il 2023 e il 2024 il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è rimasto pressoché stabile, al 47,5 per cento (tav. a4.8). L'indicatore è invece leggermente aumentato (al 68,2 per cento) con riferimento ai soli prestiti in sofferenza, per i quali la quota delle svalutazioni è risultata ampiamente superiore rispetto alle altre posizioni con anomalie di rimborso meno gravi (fig. 4.4.b). Alla fine del 2024 poco meno di due terzi delle esposizioni deteriorate lorde erano assistite da garanzie: sulla componente non garantita l'incidenza delle rettifiche si è confermata significativamente più elevata.

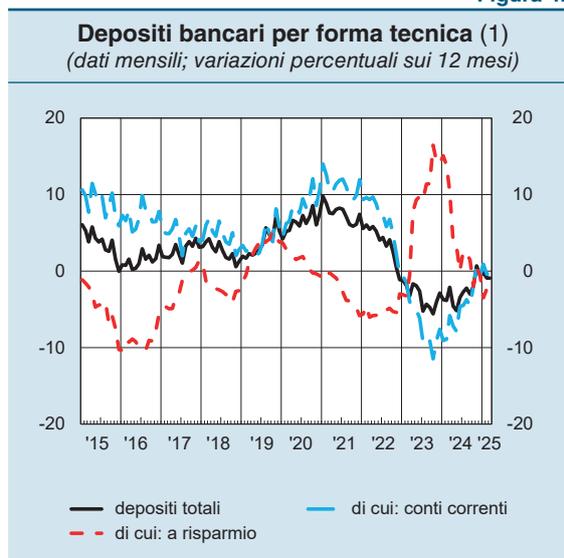
Tra le imprese, il tasso di copertura medio sulle posizioni deteriorate è salito al 50,5 per cento; le costruzioni sono il comparto in cui l'indicatore assume i valori più elevati. Anche il dato riferito alle famiglie consumatrici è leggermente aumentato, al 47,2 per cento.

La raccolta

Nel 2024 la diminuzione dei depositi bancari del settore privato non finanziario è proseguita, attenuandosi: a dicembre il tasso di variazione è stato pari al -0,6 per cento rispetto a 12 mesi prima (tav. a4.9 e fig. 4.5).

Tra le principali forme tecniche, il forte calo che nell'anno precedente aveva contraddistinto i conti correnti si è fatto progressivamente meno intenso, fino quasi ad azzerarsi a fine 2024; i depositi a risparmio (con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso), che erano aumentati a ritmi molto sostenuti nel 2023, hanno rallentato in maniera accentuata, fino a ridursi leggermente.

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

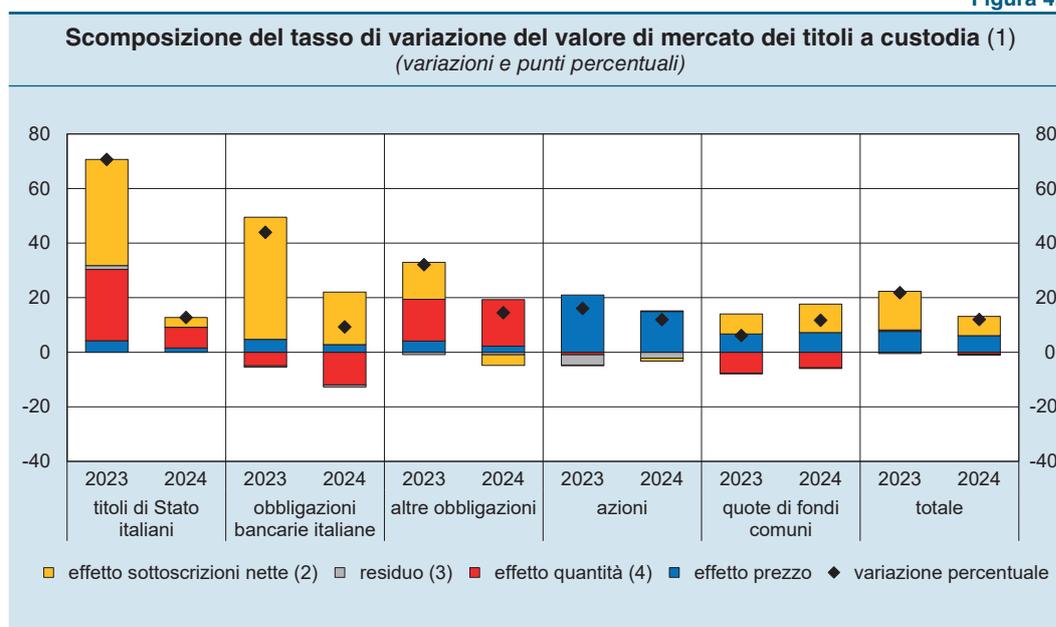
(1) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

I depositi delle famiglie, che rappresentano circa i tre quarti dell'aggregato totale, sono diminuiti dello 0,8 per cento (in sensibile attenuazione rispetto al -5,7 del 2023); quelli delle imprese, tipicamente caratterizzati da una maggiore variabilità, hanno invece decelerato vistosamente (0,2 per cento; 7,2 a fine 2023). Nel primo trimestre dell'anno in corso i depositi complessivi hanno continuato a diminuire (-0,9 per cento a marzo).

I tassi medi corrisposti sui depositi a vista si sono mantenuti su livelli assai contenuti (0,2 e 0,5 per cento a dicembre 2024, rispettivamente, per le famiglie e le imprese; tav. a4.11), riducendosi marginalmente rispetto allo stesso mese del 2023.

Alla fine del 2024 il valore di mercato dei titoli di imprese e famiglie a custodia presso il sistema bancario è aumentato del 12,0 per cento rispetto a 12 mesi prima. Sulla base di nostre stime, l'incremento è stato determinato, in misura pressoché analoga, dall'afflusso di risorse verso nuove emissioni (effetto sottoscrizioni nette) e dall'aumento delle quotazioni (effetto prezzo; fig. 4.6).

Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Titoli a custodia.
 (1) Variazioni e contributi alla crescita. Titoli di imprese e famiglie a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (2) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso di attività finanziarie giunte a scadenza o non più esistenti alla fine del periodo. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti. – (4) L'effetto quantità corrisponde al contributo netto di acquisti e vendite di titoli preesistenti.

La crescita dei titoli di Stato, che nel 2023 era stata superiore al 70 per cento, è divenuta meno intensa (12,7 per cento a fine 2024), riflettendo anche la minore richiesta associata alla riduzione dei rendimenti; le quote di fondi comuni (OICR), salite dell'11,7 per cento, hanno continuato a rappresentare la parte più rilevante dell'aggregato complessivo.

Nel primo trimestre del 2025 la crescita dei titoli a custodia è proseguita (8,4 per cento a marzo).

5. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

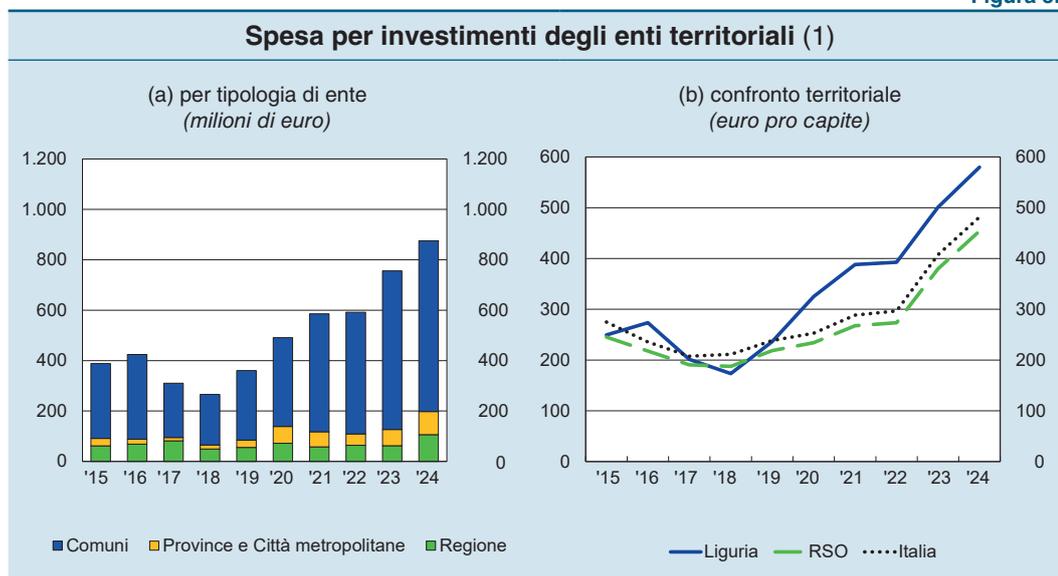
Le spese degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2024 la spesa primaria totale degli enti territoriali liguri (al netto delle partite finanziarie) è cresciuta dell'8,8 per cento rispetto all'anno precedente, un dato superiore alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO) e a quella nazionale (6,2 e 6,5 per cento rispettivamente), portandosi a 5.144 euro pro capite (tav. a5.1).

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria è aumentata del 7,2 per cento, grazie soprattutto all'incremento registrato dalla Regione (tav. a5.2). Gli acquisti di beni e servizi, che ne costituiscono la voce principale, sono saliti del 5,5 per cento, un valore in linea con quello medio nazionale, mentre gli oneri per il personale sono cresciuti a un tasso superiore al dato di confronto italiano.

La spesa in conto capitale. – Nel corso del 2024 le uscite in conto capitale sono aumentate del 18,5 per cento, registrando un incremento sia nella componente relativa ai contributi (a favore di imprese, famiglie e altri enti locali) sia in quella riferita agli investimenti fissi. Questi ultimi, per la maggior parte effettuati dai Comuni (fig. 5.1.a), si confermano superiori, in termini pro capite, rispetto alla media delle RSO e a quella nazionale (fig. 5.1.b).

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali.
(1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

La spesa in conto capitale ha continuato a beneficiare delle risorse assegnate nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR); una parte dei fondi

ha finanziato opere di prevenzione del dissesto idrogeologico (cfr. il riquadro: *I fondi destinati alla prevenzione del dissesto idrogeologico*).

I FONDI DESTINATI ALLA PREVENZIONE DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

La frequenza dei fenomeni metereologici di forte intensità è in progressiva crescita: in Italia nel 2024 si sono verificati 351 eventi estremi (di cui 17 in Liguria)¹, in aumento di oltre un quinto rispetto all'anno precedente. L'impatto di tali eventi è maggiore dove il territorio è più fragile, sia per conformazione geologica, sia per l'intervento dell'uomo, che ha progressivamente trasformato l'ambiente. Gli enti territoriali, attraverso l'emanazione di normative e l'impiego di risorse, rivestono un ruolo fondamentale nella prevenzione e nella mitigazione delle conseguenze degli eventi climatici estremi e nella gestione delle emergenze che ne derivano.

Il rischio idrogeologico e il consumo di suolo. – Sulla base dei dati dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), appena il 2,9 per cento della superficie regionale presenta un rischio medio o alto di alluvione (contro il 10,0 per cento in Italia), ma vi risiede oltre il 17 per cento della popolazione (11,5 nel Paese); le aree a maggiore rischio sono quelle costiere, nonché l'entroterra spezzino. L'esposizione al rischio elevato di eventi franosi riguarda circa un sesto del territorio regionale (quasi il doppio della media nazionale), prevalentemente nella provincia di Genova, ma interessa soltanto il 5,9 per cento della popolazione.

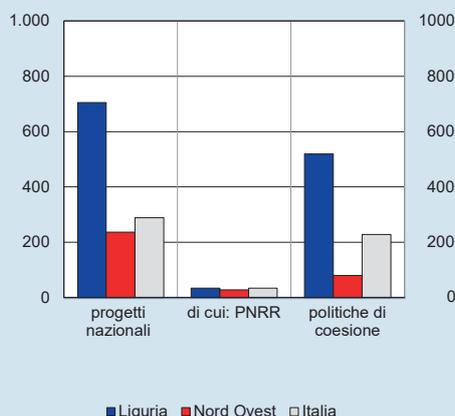
Le conseguenze degli eventi estremi riflettono anche il grado di copertura permanente del suolo, che ne inibisce l'importante azione mitigatrice². Secondo i dati ISPRA, nel 2023 la copertura di suolo in Liguria era pari al 7,3 per cento, sostanzialmente in linea con la media nazionale (7,2) e invariata rispetto al 2006 (primo anno di disponibilità del dato).

Le risorse per la prevenzione e la gestione delle emergenze. – La mitigazione delle conseguenze di eventi metereologici estremi si concretizza anche nella preventiva realizzazione di opere di sistemazione del territorio per renderlo maggiormente resiliente.

Figura

Risorse per la prevenzione del dissesto

(migliaia di euro per km² a rischio)



Fonte: elaborazioni su dati ISPRA (ReNDiS) e Opencoesione (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *La protezione dagli eventi climatici estremi: il ruolo degli enti territoriali*).

¹ Bilancio 2024, Osservatorio nazionale Città Clima, Legambiente. Gli eventi includono la siccità estrema.

² Un'eccessiva copertura artificiale del suolo non permette un adeguato assorbimento dell'acqua piovana; inoltre, nelle aree urbane, la scarsità di zone verdi impedisce un'efficace difesa contro il surriscaldamento climatico, con la conseguente manifestazione delle cosiddette isole di calore.

Dal 2000 al 2024 i finanziamenti per il contrasto del dissesto idrogeologico destinati dallo Stato agli enti territoriali liguri³ sono stati pari a 650 milioni di euro, equivalenti a 705.000 euro per km² di territorio a rischio medio-alto (più del doppio della media italiana; figura); di questi, quasi 32 milioni riguardano progetti che rientrano nell'ambito del PNRR. Nello stesso periodo la Liguria ha beneficiato anche di fondi per la coesione destinati al contrasto del dissesto idrogeologico per quasi 480 milioni di euro, circa 520.000 euro per km² a rischio medio-alto (230.000 nel complesso del Paese). In generale, si è registrata una percentuale elevata di richieste di risorse statali da parte delle Regioni che non concernono interventi in aree a rischio medio-alto⁴: ciò potrebbe spiegare l'ampia variabilità territoriale che si osserva se si rapportano le assegnazioni per i km² a rischio. Tra il 2013 e il 2024, la Liguria ha inoltre ricevuto 627 milioni di euro a seguito di dichiarazioni di stato di emergenza, di cui la quasi totalità risultava utilizzata alla fine del periodo.

³ I finanziamenti considerati comprendono quelli destinati agli enti strumentali. Sono prese in considerazione le risorse che riguardano specificamente il dissesto idrogeologico e non la sistemazione della rete idrica.

⁴ Cfr. ISPRA, *Rapporto ReNDiS 2020. La difesa del suolo in vent'anni di monitoraggio ISPRA sugli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico*, 328, 2020.

Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali

Le politiche di coesione si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni e per il finanziamento a valere su appositi fondi: quelle europee si avvalgono dei fondi strutturali (Fondo europeo di sviluppo regionale, FESR, e Fondo sociale europeo, FSE, sostituito nel ciclo 2021-27 dall'FSE+¹) e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate principalmente attraverso il Fondo sviluppo e coesione.

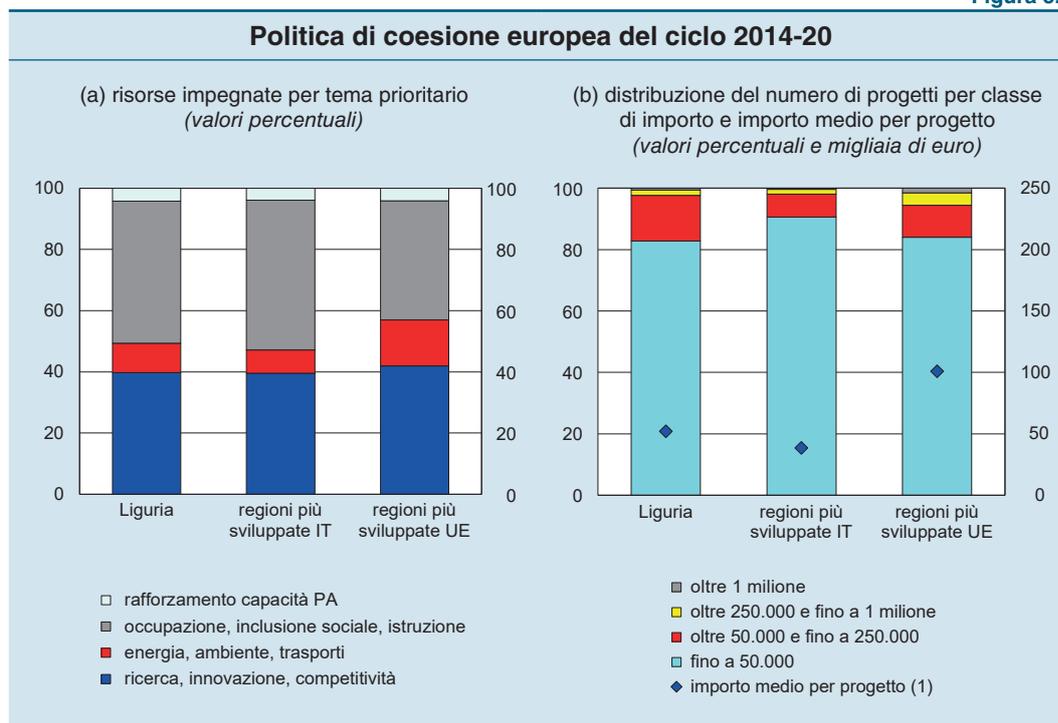
Il ciclo di programmazione 2014-20. – Nell'ambito dei Programmi operativi regionali (POR) del ciclo di programmazione europea 2014-20, la Regione Liguria disponeva di 731 milioni di euro. L'attività di spesa si è conclusa alla fine del 2023, ma da un punto di vista contabile il ciclo terminerà formalmente a febbraio 2026².

Rispetto alla media delle regioni europee più sviluppate, e in linea con quanto avvenuto per le regioni italiane più sviluppate, in Liguria questi programmi hanno finanziato maggiormente progetti relativi a occupazione, inclusione sociale e istruzione e in misura inferiore quelli dedicati a energia, ambiente e trasporti (fig. 5.2.a e tav. a5.3). Come nelle aree di confronto, la maggior parte dei fondi è stata erogata nella forma di contributo a fondo perduto; con riferimento al settore di

¹ L'FSE+ integra l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

² Entro quella data la Commissione europea formalizzerà la rideterminazione delle dotazioni dei POR a seguito dell'adozione di tassi di cofinanziamento UE al 100 per cento, consentita per i periodi contabili 2020-21, 2021-22 e 2023-24, con conseguente riduzione del cofinanziamento nazionale (cfr. Ragioneria generale dello Stato (RGS), Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2024).

Figura 5.2



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati *Cohesion open data platform*, Commissione europea; per il pannello (b), elaborazioni su dati *Kohesio*, Commissione europea; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Politiche di coesione gestite dalle amministrazioni locali.

(1) Scala di destra.

attività, in Liguria il comparto industriale e quello turistico hanno ricevuto più risorse rispetto alla media delle regioni europee più sviluppate, mentre l'ambito pubblico ne ha ricevute meno. La dimensione media dei progetti è stata pari a poco più di 50.000 euro, un valore leggermente superiore al dato di confronto delle regioni italiane più sviluppate, ma pari a circa la metà di quello delle regioni europee (fig. 5.2.b).

Per quanto riguarda i programmi della politica di coesione nazionale, in base ai dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS) aggiornati alla fine di dicembre 2024, i due Piani sviluppo e coesione (PSC) liguri, gestiti rispettivamente dalla Regione Liguria e dalla Città metropolitana di Genova, registravano nel complesso impegni e pagamenti pari al 90 per cento circa della dotazione, un livello superiore sia alla media delle regioni italiane più sviluppate sia a quella nazionale (tav. a5.4).

Il ciclo di programmazione 2021-27. – Per il ciclo di programmazione europea 2021-27 i Programmi regionali (PR) liguri hanno una dotazione di 1,1 miliardi; alla fine del 2024 ne risultava impegnato il 38 per cento, con pagamenti pari al 16 per cento circa, valori superiori alle medie delle regioni italiane più sviluppate (tav. a5.5).

Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, la Regione Liguria ha a disposizione 266 milioni del Fondo sviluppo e coesione, nei quali rientrano i finanziamenti destinati alla realizzazione dello scolmatore del torrente Bisagno e per il nuovo bacino di carenaggio nel porto di Genova.

Le risorse del PNRR a livello regionale

Nell'ambito del PNRR, alla data del 23 maggio 2025 risultavano assegnati 5,5 miliardi per interventi da realizzare in Liguria o a favore di soggetti privati con sede in regione³, il 3,8 per cento del totale nazionale (tav. a5.6). Tali risorse erano superiori alla media italiana in rapporto alla popolazione (circa 3.600 euro pro capite contro 2.400) e concentrate nei progetti dedicati alle infrastrutture per una mobilità sostenibile (missione 3) e alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2). Quasi la metà dei fondi era assegnata a enti nazionali⁴, il 18 per cento ai Comuni e il 13 alla Regione e agli enti sanitari (tav. a5.7).

Per gli interventi sotto la responsabilità dei soggetti attuatori pubblici che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale della Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del Piano (Italia Domani), in Liguria a fine 2024 le gare per opere pubbliche finanziate dal Piano erano quasi 900, per un valore complessivo di 1,3 miliardi di euro⁵, corrispondente al 74 per cento dell'ammontare totale delle gare bandite per interventi in regione; la restante parte si riferisce a forniture di beni e servizi.

Ai Comuni è riconducibile circa la metà del numero e dell'importo dei bandi; quelli pubblicati dalle Amministrazioni centrali rappresentano quasi un ulteriore terzo dell'ammontare complessivo.

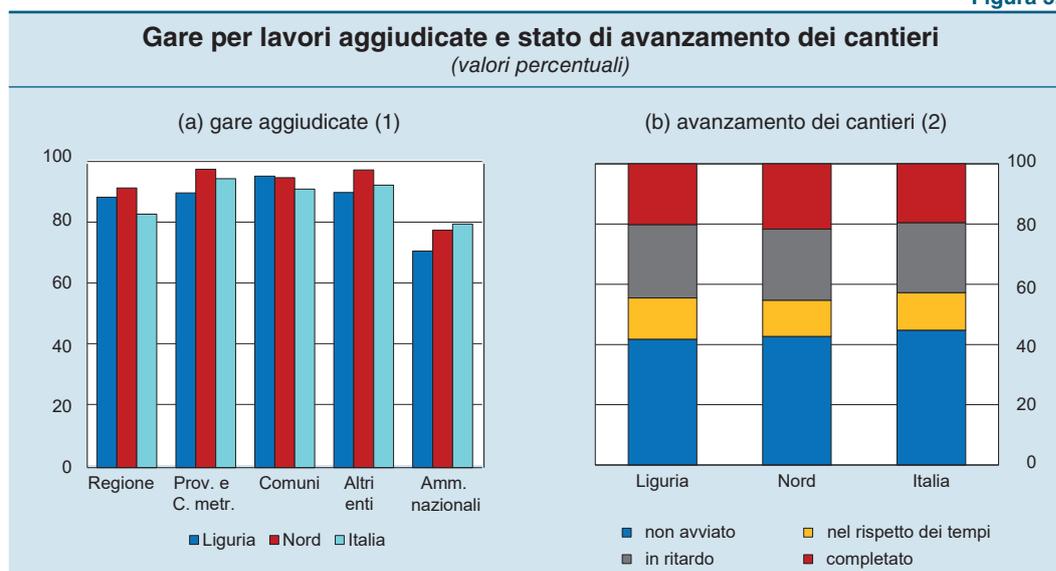
Alla fine del 2024 le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche ammontavano a quasi 1,1 miliardi di euro. Rispetto alla media italiana, i tassi di aggiudicazione erano più elevati per i Comuni e per la Regione (fig. 5.3.a), mentre erano inferiori soprattutto per le Amministrazioni centrali, anche a causa della complessità gestionale collegata alla maggiore dimensione dei progetti.

Secondo nostre elaborazioni sui dati dell'Osservatorio statistico della Cassa nazionale paritetica per le casse edili (CNCE EdilConnect), in regione tra novembre 2021 e dicembre 2024 sono stati avviati o conclusi lavori pari al 58 per cento degli importi aggiudicati (fig. 5.3.b), un valore superiore di 3 punti percentuali alla media nazionale.

³ Il novero dei soggetti attuatori pubblici presi in considerazione comprende gli enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), le altre amministrazioni locali (tra cui università pubbliche ed enti parco), gli enti e le imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri): per questi, i dati sono stati ricavati analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano integrati con le informazioni presenti sul portale Italia Domani. Tra i soggetti attuatori privati si ricomprendono le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore: per questi, i dati sono stati ricavati dal Registro nazionale degli aiuti di Stato, integrato con le informazioni presenti sul portale Italia Domani e con quelle risultanti dall'esito dei bandi per l'attribuzione delle risorse del Piano. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

⁴ Tali enti includono: RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e Dipartimento dei Vigili del fuoco.

⁵ Il valore delle gare regionali ha risentito, a livello di progetto, del parziale definanziamento intervenuto con la rimodulazione del Piano del mese di dicembre 2023, in precedenza disponibile solo a livello di misura.



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati ANAC e Italia Domani; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Osservatorio statistico della CNCE EdilConnect.

(1) Quote calcolate sul valore dei bandi attribuibili a ciascun soggetto attuatore. I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), le altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), gli enti e le imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1° novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine dicembre 2024. La percentuale di cantieri chiusi/aperti è riferita al valore edile dei cantieri (include il valore dei costi diretti ed esclude quello per la sicurezza e altri servizi). Lo stato di avanzamento dei cantieri è calcolato confrontando il rapporto tra i costi della manodopera già sostenuti e quelli totali con il programma previsto per il completamento dei lavori.

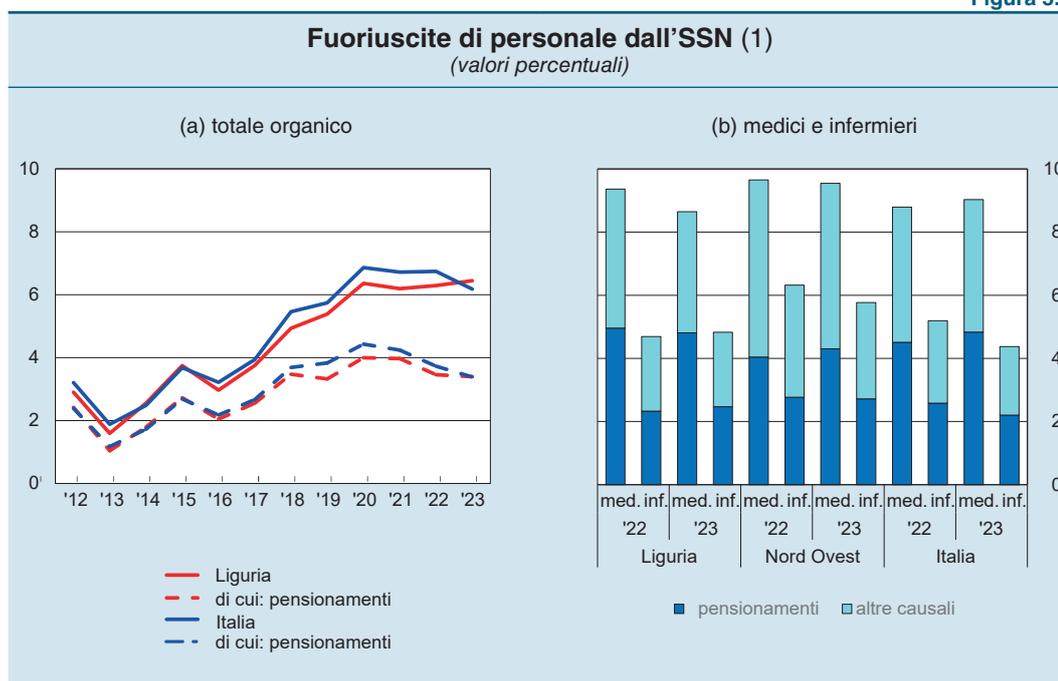
La sanità

Nel 2024 i costi relativi alla sanità, che rappresenta la principale componente della spesa primaria corrente della Regione, sono aumentati del 3,8 per cento (tav. a5.8). Vi hanno contribuito sia la crescita degli oneri per la gestione diretta delle strutture ubicate in regione, sia quella della spesa relativa agli enti convenzionati.

Gli ultimi dati disponibili sull'organico delle strutture del Servizio sanitario nazionale (SSN), riferiti al 2023, evidenziano, rispetto all'anno precedente, un rafforzamento complessivo della compagine (che ha raggiunto circa i 165 addetti ogni 10.000 abitanti), più accentuato nella dotazione di infermieri. Tuttavia i flussi in uscita, intensificatisi già prima del Covid-19, sono rimasti su livelli elevati nel confronto storico (fig. 5.4.a): tra le principali cause, oltre al pensionamento, resta significativo il numero di dimissioni volontarie (fig. 5.4.b).

La dotazione di personale, in particolare di infermieri, è fondamentale per garantire il pieno funzionamento delle strutture previste dal PNRR (cfr. *L'economia della Liguria*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 7, 2024). Secondo il rapporto di monitoraggio dell'Agenas, a fine 2024 in Liguria era stato attivato e risultava operativo, con la fornitura di almeno un servizio, circa un terzo delle case di comunità programmate⁶.

⁶ Report nazionale di sintesi dei risultati del monitoraggio DM 77/2022. II semestre 2024. Questo documento non rappresenta un monitoraggio dello stato di avanzamento dei lavori strutturali finanziati nell'ambito del PNRR. Il PNRR si riferisce, infatti, solo a una parte delle strutture inserite in un insieme più ampio che ogni regione decide di attivare.



Fonte: elaborazioni su dati RGS, Conto annuale; dati riferiti al 31 dicembre di ogni anno. Per il 2023 i dati sono di prossima pubblicazione. (1) Incidenza delle fuoriuscite di personale nell'anno sull'organico a tempo indeterminato, della stessa categoria professionale, alla fine dell'anno precedente. Le cessazioni sono contabilizzate al netto dei passaggi interni verso altre amministrazioni.

Le entrate correnti degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel corso del 2024 le entrate della Regione Liguria sono leggermente diminuite, a fronte di un aumento di quelle della Città metropolitana di Genova, delle altre province e dei Comuni.

Le entrate regionali. – Gli incassi correnti della Regione, pari a 3.129 euro pro capite (2.960 nella media delle RSO; tav. a5.9), sono diminuiti del 2,1 per cento rispetto all'anno precedente. Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2021-23 sono derivati per circa il 50 per cento dalla compartecipazione all'IVA, per il 14 dall'IRAP e per il 9 dall'addizione all'Irpef.

Le entrate della Città metropolitana di Genova e delle Province. – Gli incassi correnti, pari a 269 euro pro capite, sono aumentati del 2,5 per cento, un dato leggermente inferiore rispetto alla media delle regioni di confronto e a quella nazionale. La dinamica ha beneficiato principalmente della crescita delle entrate tributarie, che ha più che compensato il calo dei trasferimenti.

Le entrate dei Comuni. – Gli incassi correnti dei Comuni liguri, pari a 1.536 euro pro capite (1.182 euro nelle RSO), sono cresciuti del 12 per cento rispetto all'anno precedente. Le entrate tributarie sono salite del 13 per cento circa, confermandosi su valori superiori di circa un terzo a quelli medi nazionali in termini pro capite.

Con riferimento ai principali tributi (l'imposta municipale propria, Imu, e l'addizionale all'Irpef) le maggiori entrate degli enti liguri dipendono soprattutto dalle condizioni socioeconomiche del territorio, espresse dalle basi imponibili⁷, le quali, in particolare per l'Imu, sono superiori al dato nazionale di confronto anche a parità di classe dimensionale dei Comuni.

Secondo i dati dei rendiconti comunali, nel 2023 meno del 5 per cento delle entrate correnti era riconducibile alle risorse percepite tramite il Fondo di solidarietà comunale (10 per cento nella media delle RSO; cfr. il riquadro: *Il Fondo di solidarietà e la perequazione comunale*).

IL FONDO DI SOLIDARIETÀ E LA PEREQUAZIONE COMUNALE

Finalità e dotazione del Fondo di solidarietà. – Il cosiddetto “federalismo fiscale municipale” ha dato attuazione alla riforma costituzionale del 2001, delineando un nuovo sistema di finanziamento per i Comuni che avrebbe dovuto garantire il superamento del criterio della spesa storica nell'assegnazione delle risorse.

Tale sistema, il cui obiettivo è assicurare a ciascun ente il finanziamento dei fabbisogni standard compensandone le differenze rispetto alla capacità fiscale, prevede un fondo perequativo, attualmente rappresentato dal Fondo di solidarietà comunale (FSC), istituito nel 2013. Per garantire ai Comuni una transizione graduale al nuovo metodo di attribuzione delle risorse, queste vengono distribuite attraverso due componenti. La prima (riequilibrio-perequativa) attribuisce le risorse sulla base della differenza fra fabbisogni standard e capacità fiscali (quindi è maggiore per gli enti a bassa capacità fiscale). La seconda (riequilibrio-storica) distribuisce le risorse sulla base dei trasferimenti ottenuti in passato, tenendo anche conto dell'impatto che la riforma sulla tassazione immobiliare del 2012 ha determinato sulle entrate dei Comuni¹(quindi è più elevata per gli enti che ricevevano maggiori fondi e per quelli che con il passaggio dall'Ici all'Imu-Tasi hanno visto ridursi le proprie entrate). Il peso della componente riequilibrio-storica dovrebbe diminuire gradualmente fino al 2030, anno in cui le risorse saranno integralmente distribuite sulla base di criteri perequativi.

La dotazione e i criteri di ripartizione dell'FSC sono mutati ripetutamente nel corso degli anni e il fondo è divenuto un meccanismo assai complesso, in cui le finalità perequative coesistono con ulteriori obiettivi: i ristori per le modifiche sui tributi sulla prima casa (componente ristorativa), la neutralizzazione dei tagli di risorse del Fondo disposti fino al 2015 con le manovre di consolidamento dei conti pubblici (componente reintegrativa), l'attenuazione degli effetti che

¹ La componente storica del singolo comune assume valore negativo nel caso in cui le entrate comunali da Ici e dai trasferimenti sono inferiori al gettito Imu e Tasi standard stimato nel 2012; in caso contrario assume valore positivo.

⁷ Abbiamo scomposto il divario tra le entrate pro capite dei Comuni della regione e la media nazionale in una componente dovuta alle differenze tra le basi imponibili, in un'altra che sintetizza le diverse scelte fiscali e in un termine residuo corrispondente all'effetto congiunto dei due precedenti contributi (cfr. il riquadro: *La politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali* in *L'economia della Liguria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 7, 2023).

il progredire della perequazione determina nella distribuzione delle risorse fra Comuni (componente correttiva) e alcune rettifiche puntuali (componente accantonamenti).

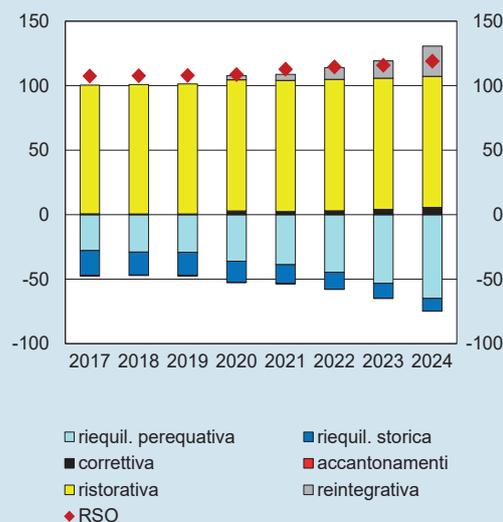
Risorse destinate ai Comuni della Liguria. – Nel 2024 i Comuni liguri hanno percepito tramite l'FSC 84 milioni di euro, pari a 56 euro pro capite (119 euro nella media dei Comuni delle RSO; figura).

Diversamente dalla media delle RSO, i Comuni della Liguria presentano una componente di riequilibrio negativa, collegata sia alle elevate capacità fiscali rispetto ai fabbisogni sia alla minore componente storica, commisurata ai trasferimenti statali percepiti prima dell'introduzione del fondo. Al contrario, la componente ristorativa supera il dato medio delle RSO (102 e 71 euro pro capite, rispettivamente) per l'elevato valore del patrimonio immobiliare in regione.

Tra il 2017 e il 2024 le risorse dell'FSC assegnate ai Comuni liguri sono rimaste sostanzialmente invariate (la crescita è stata di soli 3 euro pro capite, un dato inferiore a quello medio delle RSO, pari a 11 euro). L'aumento di fondi destinati al reintegro è stato quasi integralmente compensato dalla riduzione di quelli relativi alla componente perequativa.

Figura

Dotazione dell'FSC in regione nel 2024
(euro pro capite)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle finanze; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Fondo di solidarietà comunale.

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2023⁸ gli enti territoriali della Liguria hanno evidenziato, nel complesso, un avanzo di bilancio (tav. a5.10).

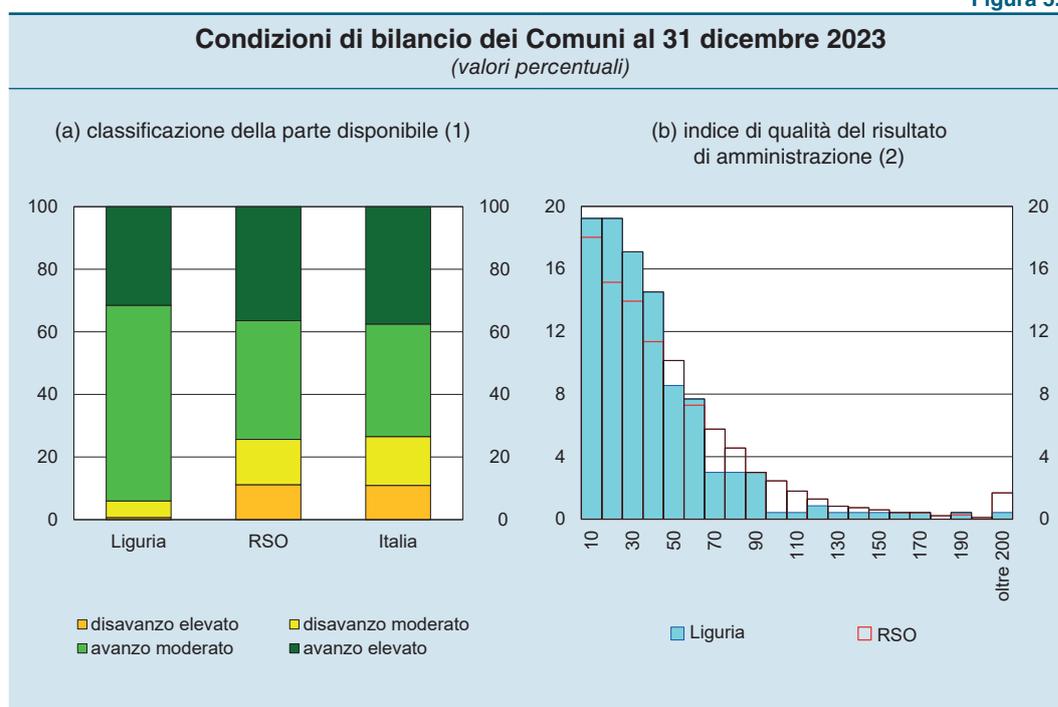
I Comuni hanno confermato la loro favorevole condizione finanziaria, mediamente migliore rispetto a quella delle aree di confronto: nell'ultimo esercizio oltre il 90 per cento di essi, che rappresenta il 94 per cento degli abitanti (circa il 75 nelle RSO; fig. 5.5.a), ha infatti conseguito un avanzo pari, in media, a 110 euro pro capite.

⁸ Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2023, approvato nel 2024, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

La qualità del risultato di amministrazione può essere analizzata anche sulla base della consistenza in bilancio delle entrate proprie accertate negli esercizi pregressi, ma non riscosse: una loro incidenza elevata, in rapporto al risultato di amministrazione, suggerisce non solo una maggiore lentezza nella riscossione, ma anche una significativa presenza di crediti con alta probabilità di insoluto. In Liguria la percentuale di Comuni che presenta un peso delle entrate accertate ma non riscosse superiore alla metà del risultato di amministrazione è inferiore a quella media osservata per le RSO (fig. 5.5.b).

La Regione ha invece maturato un disavanzo pari a 48 euro pro capite, che risulta tuttavia in progressiva diminuzione e significativamente inferiore rispetto a quanto registrato in media dalle Regioni a statuto ordinario (561 euro).

Figura 5.5



Fonte: elaborazioni su dati RGS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente (capiente) rispetto alla somma del fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) e del fondo di anticipazione liquidità (FAL). La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. – (2) Indice sintetico di qualità del risultato di amministrazione ottenuto dal rapporto tra le entrate accertate ma non riscosse e il valore assoluto del risultato d'amministrazione (cfr. Prime analisi sulla qualità della spesa dei comuni, deliberazione n. 14/SEZAUT/2021/FRG della Corte dei conti). Il grafico rappresenta sulle ascisse il valore dell'indicatore, sulle ordinate la quota dei Comuni per i quali l'indicatore assume quello specifico valore.

Il debito

Alla fine del 2024 il debito consolidato delle Amministrazioni locali liguri, che esclude le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche, era pari a 1.489 euro pro capite (1.398 euro nella media nazionale; tav. a5.11). Rispetto al 2023 il debito consolidato è salito dello 0,9 per cento, a fronte di un calo del 2,8 in Italia, ed è rappresentato per circa il 75 per cento da finanziamenti bancari.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023	63
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022	64
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022	64

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Fatturato, ore lavorate e investimenti delle imprese dell'industria in senso stretto	65
”	a2.2	Il comparto della cantieristica navale	65
”	a2.3	Ore lavorate dichiarate alle Casse edili	66
”	a2.4	Movimento turistico	66
”	a2.5	Presenze turistiche per area geografica di provenienza	67
”	a2.6	Capacità ricettiva per tipologia di struttura	68
”	a2.7	Attività portuale	69
”	a2.8	Commercio estero FOB-CIF per settore	70
”	a2.9	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	71
”	a2.10	Start up innovative per territorio	71
”	a2.11	Indicatori economici e finanziari delle imprese	72
”	a2.12	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	73

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	74
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	74
”	a3.3	Esposizione dei lavoratori all'intelligenza artificiale per genere, età e titolo di studio	75
”	a3.4	Dinamica dell'offerta di corsi di laurea	76
”	a3.5	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	77
”	a3.6	Reddito lordo disponibile delle famiglie	78
”	a3.7	Spesa delle famiglie	78
”	a3.8	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	79
”	a3.9	Ricchezza delle famiglie	80
”	a3.10	Componenti della ricchezza pro capite	81
”	a3.11	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	82

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Banche e intermediari non bancari	83
”	a4.2	Canali di accesso al sistema bancario	83
”	a4.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	84
”	a4.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	85
”	a4.5	Tasso di deterioramento del credito	85
”	a4.6	Crediti bancari deteriorati	86
”	a4.7	Stralci e cessioni di sofferenze	87

”	a4.8	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	88
”	a4.9	Risparmio finanziario	89
”	a4.10	Tassi di interesse bancari	90

5. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a5.1	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura	91
”	a5.2	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente	92
”	a5.3	POR 2014-20 – Confronto europeo	93
”	a5.4	Avanzamento finanziario dei PSC 2014-20	94
”	a5.5	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	94
”	a5.6	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	95
”	a5.7	Risorse del PNRR per soggetto attuatore per il periodo 2021-26	96
”	a5.8	Costi del servizio sanitario	97
”	a5.9	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024	98
”	a5.10	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2023	99
”	a5.11	Debito delle Amministrazioni locali	100

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazioni (2)	
			2022	2023
Agricoltura, silvicoltura e pesca	493	1,0	1,4	-0,7
Industria	10.965	21,3	-8,0	2,3
Industria in senso stretto	7.728	15,0	-14,9	0,7
Costruzioni	3.236	6,3	12,0	6,3
Servizi	39.978	77,7	8,0	1,7
Commercio (3)	12.900	25,1	15,2	-1,3
Attività finanziarie e assicurative (4)	16.226	31,5	6,1	3,8
Altre attività di servizi (5)	10.851	21,1	3,0	2,4
Totale valore aggiunto	51.435	100,0	4,2	1,8
PIL	56.952	2,7	3,7	1,7
PIL pro capite	37.757	104,7	4,1	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	449	7,7	6,5
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	61	1,1	20,0
Industria del legno, della carta, editoria	118	2,0	-10,7
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	990	17,1	53,7
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	352	6,1	-10,1
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	652	11,2	-3,4
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.374	23,7	-22,6
Fabbricazione di mezzi di trasporto	1.169	20,2	0,1
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	635	10,9	7,6
Totale	5.801	100,0	-1,6
<i>per memoria: industria in senso stretto</i>	7.231		-14,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Tavola a1.3

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	5.139	13,8	4,2
Trasporti e magazzinaggio	3.966	10,7	26,2
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.190	5,9	27,4
Servizi di informazione e comunicazione	949	2,6	9,8
Attività finanziarie e assicurative	2.067	5,6	7,5
Attività immobiliari	8.068	21,7	3,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	4.427	11,9	10,1
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	3.896	10,5	..
Istruzione	1.693	4,6	-2,3
Sanità e assistenza sociale	2.996	8,1	7,1
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	1.795	4,8	8,0
Totale	37.184	100,0	8,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Tavola a2.1

Fatturato, ore lavorate e investimenti delle imprese dell'industria in senso stretto (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2022	2023	2024
Fatturato (2)	3,1	-2,9	1,7
Ore lavorate	0,2	3,9	2,6
Investimenti (2)	-14,5	5,5	-2,3

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*).

(1) Statistiche ponderate per i pesi di riporto al numero delle imprese dell'universo regionale di riferimento in base al registro statistico delle imprese attive dell'Istat (ASIA).
– (2) A prezzi costanti.

Tavola a2.2

Il comparto della cantieristica navale
(unità; euro)

VOCI	2018	2019	2020	2021	2022
Liguria					
Numero di unità locali	598	615	678	691	747
Numero di addetti	6.793	7.287	7.909	8.361	8.986
Valore aggiunto (1) (2)	601.185	648.406	576.463	715.506	691.468
Produttività (1) (3)	88.494	88.985	72.884	85.582	76.953
Salario medio (1)	37.877	37.165	33.954	33.374	30.426
Regioni di confronto (4)					
Numero di unità locali	367	378	397	419	462
Numero di addetti	3.795	4.063	4.298	4.507	4.911
Valore aggiunto (1) (2)	286.096	287.316	222.753	271.370	281.437
Produttività (1) (3)	74.217	70.621	50.882	58.731	56.568
Salario medio (1)	31.615	30.642	27.203	26.459	25.099

Fonte: Istat, *Frame SBS Territoriale*.

(1) Dati a prezzi del 2022. – (2) Migliaia di euro. – (3) Valore calcolato come rapporto tra il valore aggiunto e il numero di addetti. – (4) Sono le 5 regioni italiane più importanti per valore aggiunto della cantieristica nel 2022: Friuli Venezia Giulia, Veneto, Toscana, Marche e Campania. Valori medi delle cinque regioni.

Tavola a2.3

Ore lavorate dichiarate alle Casse edili (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Genova	Imperia	Savona	La Spezia	Liguria
2017	-1,8	-2,9	2,2	-13,4	-3,1
2018	-6,4	-0,7	-1,0	0,2	-3,6
2019	6,8	7,2	1,0	4,9	5,5
2020	2,2	-7,0	-10,4	-8,5	-3,0
2021	23,6	23,8	25,7	35,8	25,6
2022	15,2	17,1	25,1	25,5	18,6
2023	11,1	7,3	4,7	0,8	7,8
2024 (2)	2,3	4,1	6,3	1,9	3,2

Fonte: elaborazioni su dati delle Casse edili genovese, spezzina, delle province di Imperia e di Savona.

(1) A causa di segnalazioni tardive da parte delle imprese associate i dati potrebbero subire revisioni e discostarsi da quelli riportati in precedenti pubblicazioni. – (2) Dati provvisori.

Tavola a2.4

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2022	18,1	78,6	39,5	12,0	70,6	31,2
2023	-0,3	15,1	6,7	-0,5	10,0	4,0
2024 (2)	-1,0	2,4	0,7	-1,1	2,2	0,4

Fonte: Istat (anni 2022 e 2023) e Regione Liguria (anno 2024).

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione. – (2) Dati provvisori.

Presenze turistiche per area geografica di provenienza
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria		Genova		Imperia		La Spezia		Savona	
	Quota 2023	Var. 2013-23								
Italia	55,0	11,7	49,6	23,7	55,6	8,4	34,0	42,7	71,5	1,2
Paesi UE (1)	26,9	43,4	25,6	55,2	32,6	33,5	36,9	85,9	18,7	13,0
<i>di cui:</i> Austria	1,2	27,4	1,1	42,7	1,4	1,9	1,4	70,9	1,0	17,0
Belgio	1,0	20,5	1,2	31,8	1,0	-3,9	1,8	85,1	0,5	-26,3
Francia	6,5	94,7	6,0	50,7	8,1	106,9	12,5	154,5	2,4	64,5
Germania	9,3	34,8	7,1	66,5	12,6	25,0	8,8	52,4	9,5	20,4
Paesi Bassi	2,4	1,7	1,9	25,3	2,9	9,4	3,4	20,5	2,0	-25,7
Paesi extra UE	18,1	31,6	24,8	34,7	11,8	-10,2	29,2	71,6	9,8	20,5
<i>di cui:</i> Asia	1,3	36,6	2,6	33,8	0,5	14,3	2,1	57,1	0,3	20,4
Regno unito	1,6	8,9	2,6	20,3	1,2	-44,9	2,5	84,5	0,5	0,7
Svizzera	5,2	50,3	4,7	55,3	5,4	44,0	3,4	56,0	6,5	49,0
Stati Uniti	3,4	95,6	4,9	94,7	0,6	29,6	9,5	107,9	0,3	36,5
Totale	100,0	22,3	100,0	33,3	100,0	12,5	100,0	64,9	100,0	4,9

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27.

Capacità ricettiva per tipologia di struttura
(quote e variazioni percentuali)

TIPO DI STRUTTURA RICETTIVA	Esercizi				Posti letto			
	Liguria		Italia		Liguria		Italia	
	Quota 2023	Var. 2013-23	Quota 2023	Var. 2013-23	Quota 2023	Var. 2013-23	Quota 2023	Var. 2013-23
Totale alberghiero	22,6	-16,7	14,0	-3,4	37,7	-10,2	42,9	-0,1
<i>di cui:</i> 1-3 stelle	17,6	-20,6	9,6	-11,0	23,7	-15,7	20,9	-12,4
4-5 stelle o superiore	2,6	12,5	3,1	22,4	10,6	7,2	18,0	17,1
residenze turistico alberghiere	2,3	-9,9	1,3	10,7	3,4	-14,8	4,1	8,2
Totale extra-alberghiero	77,4	57,1	86,0	58,9	62,3	7,6	57,1	19,2
<i>di cui:</i> alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	42,7	145,0	56,5	78,9	11,4	49,7	18,5	64,2
agriturismi	10,9	34,5	8,7	12,5	4,6	39,7	5,7	25,3
bed and breakfast	18,0	0,5	14,4	23,5	2,6	3,6	3,3	26,6
campeggi e villaggi turistici	2,8	0,7	1,2	0,7	37,7	-2,8	24,8	-2,9
altri esercizi extra-alberghieri (1)	3,0	-0,6	5,3	161,9	6,1	5,5	4,9	22,5
Totale	100,0	30,9	100,0	45,7	100,0	0,1	100,0	10,1

Fonte: Istat.

(1) Include le seguenti categorie: case per ferie, ostelli per la gioventù, rifugi alpini, altri esercizi ricettivi.

Attività portuale*(migliaia di tonnellate, di TEU e di passeggeri; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	2022	2023	2024	Variazioni	
				2023	2024
Merci (tonnellate) (1)	78.590	75.461	76.027	-4,0	0,8
Genova	49.894	47.829	47.486	-4,1	-0,7
Savona-Vado	15.516	15.162	16.275	-2,3	7,3
La Spezia	13.139	12.438	12.221	-5,3	-1,7
Imperia	40	32	45	-20,6	40,8
Contentori (TEU) (2)	4.062	3.880	4.059	-4,5	4,6
Genova	2.533	2.394	2.448	-5,5	2,2
Savona-Vado	267	347	373	30,0	7,5
La Spezia	1.262	1.139	1.238	-9,8	8,7
Passeggeri (numero)	5.028	6.667	6.262	32,6	-6,1
Genova	3.256	4.049	3.869	24,3	-4,4
Savona-Vado	977	1.196	1.137	22,4	-4,9
La Spezia	795	1.423	1.256	79,0	-11,7

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Ligure occidentale e orientale e Compagnia L. Maresca di Imperia.

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Commercio estero FOB-CIF per settore (1)
(milioni di euro; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	467	4,1	6,9	655	13,2	22,9
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	9	8,0	-24,2	4.337	-17,5	-29,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	626	5,7	12,2	1.063	-3,4	23,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	76	-12,5	-1,6	180	-1,8	12,6
Pelli, accessori e calzature	28	-4,1	-32,2	72	-0,1	26,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	95	-26,1	-9,3	78	-17,2	11,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	847	-35,5	-16,4	798	-21,7	7,5
Sostanze e prodotti chimici	1.283	-11,8	-4,8	1.278	-26,7	-4,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	67	3,6	-35,8	67	77,5	-48,1
Gomma, materie plast., minerali non metal.	350	-4,7	-9,7	228	-7,0	8,7
Metalli di base e prodotti in metallo	712	-3,9	-25,0	1.892	-19,7	-10,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	164	-14,7	-30,9	218	-7,0	-13,9
Apparecchi elettrici	303	-6,3	-6,8	241	-11,3	-16,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.133	6,2	-8,4	659	4,9	2,4
Mezzi di trasporto	1.211	35,3	-60,7	690	35,0	3,4
<i>di cui:</i> navi e imbarcazioni	1.012	39,1	-64,8	237	125,3	2,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	176	-3,9	-7,6	166	-10,7	4,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	32	15,5	-4,3	58	-51,4	6,0
Prodotti delle altre attività	471	3,2	0,2	148	27,7	2,9
Totale	8.049	0,3	-24,1	12.827	-13,9	-12,2

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori per il 2024.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica (1)
(milioni di euro; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Paesi UE (2)	3.737	-6,3	4,0	4.335	-7,9	-6,1
Area dell'euro	3.159	-9,0	4,4	3.867	-1,2	-6,7
<i>di cui:</i> Francia	919	-10,8	-7,0	626	-9,5	1,3
Germania	693	-15,3	2,5	807	-8,6	-5,7
Spagna	483	1,2	23,6	1.025	20,0	-32,6
Altri paesi UE	578	11,3	1,7	467	-42,4	-1,1
Paesi extra UE	4.312	4,1	-38,5	8.493	-16,5	-15,0
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	76	-11,1	-21,8	80	-72,3	-30,1
Altri paesi europei	846	-9,3	31,4	494	19,0	-13,4
America settentrionale	802	20,1	-76,7	990	4,7	-20,1
<i>di cui:</i> Stati Uniti	749	19,1	-77,7	925	3,4	-23,2
America centro-meridionale	486	5,4	2,9	450	46,1	-14,7
Asia	1.191	-4,4	-11,6	3.241	-24,4	-14,7
<i>di cui:</i> Medio Oriente	589	16,3	5,6	1.456	-29,8	-15,7
Altri paesi extra UE	911	-15,6	-9,3	3.237	-16,9	-13,4
<i>di cui:</i> Nord Africa	267	-33,3	-12,4	1.764	-28,0	-16,8
Totale	8.049	0,3	-24,1	12.827	-13,9	-12,2

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori per il 2024. – (2) Aggregato UE-27.

Start up innovative per territorio (1)
(unità e valori percentuali)

TERRITORIO	Numero start up innovative		Quota start up sul totale nazionale (per la regione) o regionale (per le province) (3)	Quota non innovative sul totale nazionale (per la regione) o regionale (per le province) (3)
	Assoluto	Per 10.000 abitanti (2)		
Liguria	575	4,2	1,8	1,8
Genova	459	6,2	79,8	54,8
Imperia	29	1,5	5,0	11,4
La Spezia	42	2,2	7,3	20,4
Savona	45	1,8	7,8	13,4
Nord Ovest	10.765	7,8	–	–
Italia	31.153	6,0	–	–

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Ministero delle Imprese e del made in Italy e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Start up innovative.

(1) Valori riferiti al periodo 2012-24. – (2) Abitanti di età pari o superiore a 15 anni. – (3) La somma delle quote provinciali potrebbe non corrispondere a 100 a causa degli arrotondamenti.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2018 (2)	2019 (2)	2020	2021	2022	2023
Margine operativo lordo/valore aggiunto	32,7	31,8	32,0	36,6	36,8	35,7
Margine operativo lordo/valore produzione	8,4	8,0	8,0	9,1	8,7	8,8
Margine operativo lordo/attivo	6,3	6,2	5,5	7,1	7,5	7,4
ROA (3)	4,1	4,5	4,2	5,4	5,8	5,9
ROE (4)	6,7	7,9	6,7	10,2	7,5	9,8
Oneri finanziari/margine operativo lordo	12,4	14,2	13,7	10,6	12,2	18,9
Leverage (5)	49,7	48,5	45,5	43,6	44,6	43,1
Leverage corretto per la liquidità (6)	42,6	41,0	36,2	32,9	35,2	31,6
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-19,7	-19,3	-17,2	-14,8	-15,3	-12,2
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	47,3	46,0	61,3	60,9	45,1	46,1
Debiti finanziari/fatturato	39,0	38,0	41,9	36,2	32,6	32,0
Debiti bancari/debiti finanziari	58,2	52,4	52,0	52,0	48,5	42,7
Obbligazioni/debiti finanziari	5,6	3,2	8,4	8,3	5,3	5,6
Liquidità corrente (8)	113,6	114,3	127,2	128,4	115,8	118,9
Liquidità immediata (9)	87,6	89,1	98,3	101,3	90,7	95,1
Liquidità/attivo (10)	9,2	9,5	10,8	13,2	12,6	14,7
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	17,0	14,2	14,2	13,2	11,6	9,6

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra la somma delle disponibilità liquide e delle attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e il totale dell'attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra la somma delle disponibilità liquide e le attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2022	-3,8	-6,4	-9,4	-7,9
Dic. 2023	-10,2	-3,6	-3,3	-5,9
Mar. 2024	-10,8	-1,8	-4,8	-5,0
Giu. 2024	-9,4	-2,2	-4,6	-5,6
Set. 2024	4,9	-0,2	-6,7	-3,6
Dic. 2024	0,8	1,6	-7,1	-4,0
Mar. 2025 (2)	1,3	3,0	-5,8	-0,9
Consistenze di fine periodo				
Mar. 2025 (2)	2.200	981	7.808	12.424

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	di cui:								
		dipendenti	indipendenti	maschi	femmine					
2022	3,6	6,3	-4,3	5,6	1,2	-14,8	2,1	66,0	7,0	71,0
2023	2,7	1,4	7,3	0,7	5,4	-10,8	1,8	67,4	6,1	71,9
2024	0,1	-0,3	1,5	-0,1	0,5	-11,8	-0,6	67,3	5,4	71,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)	
	Valori assoluti			Variazioni %		Valori assoluti	
	2022	2023	2024	2023	2024	2023	2024
A tempo indeterminato	26.786	26.958	25.035	0,6	-7,1	7.639	7.901
A termine (3)	123.964	127.425	127.449	2,8	..	1.825	1.428
In apprendistato	11.456	11.160	9.965	-2,6	-10,7	1.455	-99
In somministrazione	21.399	19.476	18.268	-9,0	-6,2	-62	-218
Con contratto intermittente	31.519	31.616	32.560	0,3	3,0	1.573	1.860
Totale contratti	215.124	216.635	213.277	0,7	-1,6	12.430	10.872
Età							
Fino a 29 anni	84.633	85.442	83.641	1,0	-2,1	11.748	9.856
30-50 anni	90.612	89.011	86.381	-1,8	-3,0	4.483	4.042
51 anni e oltre	39.879	42.182	43.255	5,8	2,5	-3.801	-3.026
Genere							
Femmine	93.232	93.923	91.249	0,7	-2,8	5.302	5.096
Maschi	121.892	122.712	122.028	0,7	-0,6	7.128	5.776
Settore							
Industria in senso stretto	18.922	19.011	18.988	0,5	-0,1	2.244	1.860
Costruzioni	14.970	14.456	14.584	-3,4	0,9	1.432	1.324
Servizi privati	170.551	172.526	169.709	1,2	-1,6	8.630	6.946
Altro (4)	10.681	10.642	9.996	-0,4	-6,1	124	742
Dimensione aziendale							
Fino a 15 addetti	95.595	96.486	94.812	0,9	-1,7	5.191	3.871
16-99 addetti	49.585	48.964	48.905	-1,3	-0,1	3.867	3.033
100 addetti e oltre	69.944	71.185	69.560	1,8	-2,3	3.372	3.968

Fonte: INPS, Osservatorio sul precariato.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Esposizione dei lavoratori all'intelligenza artificiale per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	Liguria			Nord Ovest			Italia		
	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione
Totale	43,1	32,7	24,2	45,8	28,0	26,2	47,3	28,7	24,0
Genere									
Maschi	46,3	32,0	21,7	50,7	26,7	22,5	52,3	26,2	21,5
Femmine	39,1	33,6	27,3	39,6	29,7	30,8	40,3	32,1	27,6
Età									
15-34 anni	48,4	30,7	20,9	47,3	26,9	25,8	50,3	26,9	22,8
35-54 anni	41,8	32,7	25,5	45,4	27,6	27,0	46,4	28,6	25,1
55 anni e oltre	41,6	34,3	24,1	45,4	30,1	24,5	46,4	30,7	22,8
Titolo di studio									
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	66,8	25,3	7,9	73,6	17,2	9,1	73,9	18,2	7,8
Diploma	43,7	26,7	29,6	43,4	24,0	32,6	45,7	24,3	30,0
Laurea e post-laurea	18,4	52,0	29,7	18,1	48,4	33,5	19,0	49,2	31,9
di cui: professioni ad alta qualifica (2)	15,0	62,6	22,4	14,6	58,7	26,7	15,6	59,8	24,6

Fonte: Istat (RFL).

(1) L'esposizione è calcolata per ogni occupazione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, CP2021 per il 2023. Le professioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23. – (2) Le occupazioni considerate appartengono alle prime tre categorie della classificazione CP2021 (legislatori, imprenditori e alta dirigenza; professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e professioni tecniche).

Dinamica dell'offerta di corsi di laurea (1)
(variazioni percentuali e numero)

AMBITO DISCIPLINARE	Liguria		Nord Ovest		Italia	
	Var. 2013-23	2023	Var. 2013-23	2023	Var. 2013-23	2023
Corsi di laurea scientifici						
Informatico e ICT	..	2	66,7	30	74,7	145
Matematica e scienze naturali	4,8	22	19,3	173	17,6	828
Sanitario, veterinario e agrario	-7,3	38	13,7	307	13,9	1.422
Ingegneria e architettura	11,8	38	17,1	226	23,2	981
Totale ambiti scientifici	2,0	100	17,6	736	19,2	3.376
Altri corsi di laurea						
Letterario, artistico e insegnamento	..	24	15,1	198	13,5	1.007
Economico, giuridico e sociale	23,8	26	27,6	296	24,6	1.306
Totale altri ambiti	11,1	50	22,3	494	19,5	2.313

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Università e della ricerca.

(1) Si considera l'anno accademico 2023-24. Sono escluse le università telematiche con sede nella regione. Le scienze naturali includono chimica, biologia, fisica e scienze della terra. Si includono i corsi triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà (1)
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Agricoltura	–	–	–	–	–	–
Industria in senso stretto	601	1.032	3.381	2.301	3.982	3.333
Estrattive	2	3	–	–	2	3
Legno	5	5	–	–	5	5
Alimentari	19	12	–	232	19	244
Metallurgiche	121	280	1.441	164	1.562	444
Meccaniche	26	26	–	–	26	26
Tessili	..	–	–	–	..	–
Abbigliamento	–	6	–	–	–	6
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	219	94	5	28	224	121
Pelli, cuoio e calzature	–	–	–	–	–	–
Lavorazione minerali non metalliferi	39	173	125	208	164	381
Carta, stampa ed editoria	11	13	3	17	14	30
Macchine e apparecchi elettrici	96	389	79	39	175	428
Mezzi di trasporto	8	6	1.728	1.603	1.736	1.609
Mobili	55	27	–	11	55	38
Varie	–	–	–	–	–	–
Edilizia	524	815	154	291	678	1.106
Trasporti e comunicazioni	27	12	733	621	760	633
Commercio, servizi e settori vari	1	..	326	137	327	137
Totale Cassa integrazione guadagni	1.154	1.860	4.594	3.350	5.748	5.210
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	441	131
Totale	–	–	–	–	6.189	5.340

Fonte: INPS.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti.

Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Quota % nel 2023 (2)	2022	2023
Redditi da lavoro dipendente	57,7	7,6	5,3
Redditi da lavoro autonomo (3)	24,0	6,5	5,0
Redditi netti da proprietà (4)	25,6	7,1	10,4
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	34,2	2,0	4,9
Contributi sociali totali (-)	21,6	6,0	4,9
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	20,0	1,0	11,0
Reddito disponibile lordo	100,0	6,8	5,3
in termini pro capite	25.085 (5)	7,2	5,3
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (6)	-	0,3	0,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (5) Valore in euro. – (6) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Quota % nel 2023	2022	2023
Beni	43,3	3,2	-1,6
<i>di cui:</i> beni durevoli	6,4	0,6	5,9
beni non durevoli	36,9	3,6	-2,8
Servizi	56,7	8,0	3,1
Totale spesa	100,0	5,9	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa sul territorio economico regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Liguria			Italia		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Autovetture	28.083	21,2	0,2	1.559.206	19,1	-0,5
<i>di cui:</i> privati	23.110	18,2	1,1	876.431	13,1	3,9
società	3.386	46,2	-1,5	216.262	35,2	7,2
noleggio	34	-45,4	-35,8	399.147	24,3	-11,9
leasing persone fisiche	653	25,1	-11,5	32.822	22,1	0,2
leasing persone giuridiche	693	29,9	-7,7	29.473	19,6	-4,5
Veicoli commerciali leggeri	3.062	13,6	-0,8	198.520	23,2	0,9
<i>di cui:</i> privati	914	1,0	0,9	24.578	0,7	-2,4
società	1.435	16,6	-2,6	70.136	23,7	0,4
noleggio	26	-4,3	18,2	67.970	38,3	-1,9
leasing persone fisiche	140	10,9	-7,9	5.356	-1,0	9,4
leasing persone giuridiche	541	34,8	2,7	30.164	17,9	11,1

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Ricchezza delle famiglie (1)*(miliardi di euro correnti e valori percentuali)*

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Valori assoluti											
Abitazioni	273,5	265,2	263,0	258,6	254,2	249,2	246,1	243,9	241,7	243,6	244,9
Altre attività reali (2)	27,2	26,8	26,9	27,0	26,6	26,2	25,5	26,0	26,0	25,8	25,7
Totale attività reali (a)	300,7	291,9	289,9	285,6	280,8	275,4	271,6	269,9	267,7	269,4	270,6
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	36,2	37,3	37,9	39,2	39,8	40,2	41,8	44,0	45,3	45,4	43,0
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	74,9	76,8	76,6	70,5	71,8	64,0	68,6	69,0	80,0	76,2	81,8
Altre attività finanziarie (3)	25,1	27,2	29,4	31,2	32,7	32,9	36,0	37,6	38,9	34,6	35,5
Totale attività finanziarie (b)	136,1	141,3	143,9	140,9	144,2	137,1	146,4	150,6	164,2	156,1	160,3
Prestiti totali	18,0	17,8	17,6	17,7	18,0	18,4	18,7	19,0	19,7	20,1	19,7
Altre passività finanziarie	6,1	6,2	6,2	6,2	6,3	6,3	6,5	6,3	6,4	6,5	6,8
Totale passività finanziarie (c)	24,1	24,0	23,8	24,0	24,4	24,7	25,2	25,2	26,1	26,6	26,4
Ricchezza netta (a+b-c)	412,7	409,3	410,0	402,6	400,7	387,8	392,7	395,2	405,9	399,0	404,4
Composizione percentuale											
Abitazioni	90,9	90,8	90,7	90,6	90,5	90,5	90,6	90,4	90,3	90,4	90,5
Altre attività reali (2)	9,1	9,2	9,3	9,4	9,5	9,5	9,4	9,6	9,7	9,6	9,5
Totale attività reali	100,0										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	26,6	26,4	26,3	27,8	27,6	29,3	28,6	29,2	27,6	29,1	26,9
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	55,0	54,3	53,2	50,0	49,7	46,7	46,9	45,8	48,7	48,8	51,0
Altre attività finanziarie (3)	18,4	19,3	20,4	22,2	22,7	24,0	24,6	24,9	23,7	22,1	22,1
Totale attività finanziarie	100,0										
Prestiti totali	74,7	74,2	74,0	74,0	74,0	74,6	74,1	75,2	75,5	75,6	74,3
Altre passività finanziarie	25,3	25,8	26,0	26,0	26,0	25,4	25,9	24,8	24,5	24,4	25,7
Totale passività finanziarie	100,0										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Liguria											
Attività reali	189,9	185,4	185,4	183,7	181,6	179,1	177,6	177,3	176,8	178,6	179,4
Attività finanziarie	86,0	89,7	92,0	90,7	93,3	89,2	95,7	98,9	108,5	103,5	106,3
Passività finanziarie	15,2	15,2	15,2	15,4	15,8	16,1	16,5	16,6	17,2	17,6	17,5
Ricchezza netta	260,6	259,9	262,2	259,0	259,1	252,2	256,9	259,7	268,1	264,5	268,1
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	12,6	12,4	12,4	12,1	11,7	11,4	11,4	11,9	11,8	10,8	10,4
Nord Ovest											
Attività reali	120,4	119,3	117,9	117,4	118,0	118,4	119,4	121,2	122,6	126,4	129,2
Attività finanziarie	97,5	101,7	105,1	104,2	108,1	103,8	113,2	118,4	130,7	127,8	138,8
Passività finanziarie	18,3	18,3	18,1	18,4	18,6	18,9	19,4	19,5	20,4	21,0	20,9
Ricchezza netta	199,7	202,7	204,9	203,2	207,4	203,2	213,1	220,1	232,9	233,3	247,1
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,3	9,4	9,4	9,2	9,1	8,8	9,2	9,6	9,7	9,1	9,1
Italia											
Attività reali	111,3	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,5	112,4
Attività finanziarie	68,7	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	91,8	90,1	96,5
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,6
Ricchezza netta	164,9	165,6	166,0	164,4	166,9	163,8	169,6	174,0	182,8	183,1	191,3
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2025 (1) (2)
	Dic. 2023	Giu. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-2,3	-1,6	-0,6	0,1	63,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,7	5,5	5,6	5,1	26,8
Banche	5,2	5,4	6,2	5,9	17,3
Società finanziarie	6,5	5,7	4,7	3,6	9,5
Altri prestiti (3)					
Banche	-8,9	-8,9	-7,4	-4,0	9,9
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	-1,2	-0,7	0,2	0,9	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie il totale include il solo credito al consumo.

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2014	2023	2024
Banche presenti con propri sportelli in regione	53	42	42
Banche con sede in regione	6	1	1
Banche spa	5	1	1
Filiali di banche estere	1	-	-
Società di intermediazione mobiliare	3	1	1
Società di gestione del risparmio	1	1	1
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	-	5	5
Istituti di pagamento	1	2	2

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Liguria			Italia		
	2014	2023	2024	2014	2023	2024
Sportelli bancari	857	561	561	30.740	20.160	19.654
Numero sportelli per 100.000 abitanti	54	37	37	51	34	33
Sportelli BancoPosta (1)	443	424	425	12.897	12.535	12.553
Comuni serviti da banche	135	105	102	5.754	4.651	4.548
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	39,6	70,4	77,7	37,5	67,0	72,7
Bonifici online (3)	41,5	85,4	87,3	55,7	88,5	89,9

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane spa.

(1) I dati riferiti al 2014 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2024	Dic. 2023	Dic. 2024
Prestiti					
Genova	19.694	18.575	17.956	-4,9	-2,5
Imperia	3.197	3.076	3.001	-3,4	-2,1
Savona	4.927	4.616	4.379	-4,5	-3,4
La Spezia	4.010	3.903	3.905	-2,8	0,5
Totale	31.828	30.169	29.241	-4,4	-2,2
Depositi (1)					
Genova	25.388	24.838	24.864	-2,2	0,1
Imperia	4.753	4.499	4.469	-5,2	-0,7
Savona	7.135	6.841	6.731	-4,1	-1,6
La Spezia	5.486	5.354	5.230	-2,4	-2,3
Totale	42.761	41.532	41.295	-2,9	-0,6
Titoli a custodia (2)					
Genova	20.079	24.627	27.498	22,7	11,7
Imperia	3.218	4.008	4.499	24,5	12,2
Savona	5.449	6.383	7.222	17,1	13,1
La Spezia	2.729	3.329	3.740	22,0	12,4
Totale	31.475	38.347	42.960	21,8	12,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio- Grandi	Piccole (2) <i>di cui:</i> famiglie produttrici (3)			
Dic. 2022	3,3	23,0	-2,7	-7,9	-8,6	-5,3	-3,4	2,7	-2,0
Dic. 2023	-3,9	-37,4	-3,8	-5,9	-5,5	-7,3	-5,9	-1,9	-4,4
Mar. 2024	-3,0	-43,6	-3,3	-5,0	-4,1	-8,6	-7,3	-1,7	-4,1
Giu. 2024	-2,3	-0,3	-3,4	-5,6	-4,6	-9,3	-7,7	-1,3	-3,3
Set. 2024	-3,1	-20,2	-2,2	-3,6	-2,5	-7,9	-6,2	-0,8	-2,5
Dic. 2024	-1,4	-17,8	-2,1	-4,0	-3,2	-7,2	-5,7	-0,2	-2,2
Mar. 2025 (4)	-1,9	-11,3	-0,1	-0,9	0,6	-6,5	-5,1	0,6	-0,4
Consistenze di fine periodo									
Mar. 2025 (4)	1.811	301	27.515	12.424	10.037	2.387	1.486	14.956	29.627

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Tasso di deterioramento del credito
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		<i>di cui:</i>			<i>di cui:</i> imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2023	1,3	1,7	0,9	3,3	1,9	1,8	0,7	1,1
Mar. 2024	0,6	1,3	0,8	3,1	1,3	1,9	0,7	1,0
Giu. 2024	0,6	::	::	3,2	1,4	1,8	0,7	::
Set. 2024	0,6	::	::	3,1	1,3	1,9	0,7	::
Dic. 2024	0,1	::	::	1,8	1,2	1,7	0,7	::
Mar. 2025 (3)	0,2	::	::	2,9	1,5	1,5	0,6	::

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Crediti bancari deteriorati
(valori percentuali e milioni di euro)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2022	0,6	4,9	5,0	2,4	3,4
Dic. 2023	0,9	5,8	5,9	2,2	3,6
Dic. 2024	0,5	4,9	5,7	1,9	3,1
Mar. 2025 (3)	0,5	4,8	5,8	1,9	3,0
Consistenze di fine periodo					
Mar. 2025 (3)	2	584	137	279	891

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	2,7	4,4	8,9	12,2	6,5	4,5	3,8	2,0	4,2	2,0
Imprese	5,5	7,6	15,8	9,1	9,4	6,9	4,7	4,1	7,5	5,6
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,2	7,4	17,6	9,8	7,7	11,5	3,4	1,2	3,5	9,3
costruzioni	7,9	6,3	12,4	7,3	5,2	6,5	6,7	3,9	2,0	2,3
servizi	5,5	8,6	17,0	9,6	12,7	6,3	4,1	5,4	11,3	6,8
Imprese piccole (2)	3,8	9,8	16,1	6,6	6,2	4,8	3,3	3,6	1,5	3,7
Imprese medio-grandi	6,0	6,9	15,7	9,8	10,1	7,4	5,1	4,3	9,9	6,3
Totale	4,9	7,1	14,7	9,7	9,0	6,0	4,5	3,3	6,0	4,2
in milioni	161	264	552	283	172	75	51	22	33	24
Cessioni (3)										
Famiglie consumatrici	3,4	5,1	22,0	32,9	41,1	19,5	46,7	22,0	24,6	26,3
Imprese	3,5	2,3	26,3	41,9	39,3	30,0	56,7	37,1	13,9	10,8
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,8	2,6	22,4	33,8	31,9	25,9	47,8	43,2	8,7	3,8
costruzioni	2,7	1,6	28,7	50,7	48,3	27,2	64,5	35,9	17,0	23,6
servizi	4,4	2,6	27,4	41,4	39,3	31,4	56,6	38,0	14,4	7,9
Imprese piccole (2)	6,5	2,3	29,1	42,4	38,4	31,2	58,6	35,3	22,8	11,6
Imprese medio-grandi	2,6	2,3	25,4	41,8	39,5	29,7	56,2	37,6	10,3	10,5
Totale	3,5	2,8	25,9	40,0	39,6	31,2	54,0	31,2	19,0	17,1
in milioni	114	104	974	1.167	753	386	617	208	106	97
<i>per memoria:</i> cessioni di altri crediti (4)	15	6	9	174	734	305	87	88	94	83

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022, per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2024)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	50,5	66,7	72,0	31,0
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	39,1	63,4	64,2	13,6
costruzioni	57,5	76,1	73,2	46,2
servizi	49,2	57,9	77,0	32,1
<i>di cui:</i> sofferenze	68,3	87,6	68,4	21,3
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	68,9	82,4	56,8	14,0
costruzioni	73,7	90,6	68,5	40,1
servizi	64,1	82,8	76,6	18,5
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	47,2	62,8	58,9	51,8
<i>di cui:</i> sofferenze	68,2	78,0	51,6	35,8
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	2,2	3,3	69,5	55,3
<i>in bonis</i>	0,8	1,3	69,6	55,9
deteriorati	47,5	57,9	64,8	36,9
<i>di cui:</i> sofferenze	68,2	83,8	63,4	25,7
inadempienze probabili	40,2	53,9	71,7	45,8
scaduti	23,1	24,6	33,2	24,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2024	Variazioni		
		Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	31.231	-5,7	-0,8	..
<i>di cui:</i> in conto corrente	22.176	-9,9	-0,6	1,2
depositi a risparmio (4)	9.038	6,1	-1,5	-2,8
Titoli a custodia (5)	39.734	21,9	12,1	8,0
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	9.838	69,9	13,5	8,4
obbligazioni bancarie italiane	2.233	45,7	9,4	0,4
altre obbligazioni	2.499	41,1	12,9	7,8
azioni	3.857	12,8	11,6	10,1
quote di OICR (6)	21.210	6,2	11,6	8,0
Imprese				
Depositi (3)	10.064	7,2	0,2	-3,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	8.540	-1,1	-0,7	-4,2
depositi a risparmio (4)	1.523	116,2	5,7	-1,1
Titoli a custodia (5)	3.226	21,5	11,7	13,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	523	83,2	0,5	-5,5
obbligazioni bancarie italiane	217	28,4	8,6	6,0
altre obbligazioni	529	-0,5	22,5	28,8
azioni	787	35,7	13,7	23,1
quote di OICR (6)	1.154	5,1	12,5	11,1
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	41.295	-2,9	-0,6	-0,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	30.716	-7,6	-0,6	-0,3
depositi a risparmio (4)	10.562	14,1	-0,5	-2,6
Titoli a custodia (5)	42.960	21,8	12,0	8,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	10.360	70,6	12,7	7,6
obbligazioni bancarie italiane	2.451	43,9	9,3	0,9
altre obbligazioni	3.028	32,1	14,5	11,2
azioni	4.644	16,1	11,9	12,2
quote di OICR (6)	22.363	6,1	11,7	8,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2023	Giù. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,94	6,88	6,26	6,00
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	6,67	6,68	5,87	5,43
costruzioni	7,51	7,73	7,10	6,91
servizi	6,99	6,90	6,35	6,15
Imprese medio-grandi	6,60	6,59	5,91	5,65
Imprese piccole (3)	9,80	9,57	9,41	9,04
TAEg sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	7,76	6,34	5,62	4,88
TAEg sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	4,46	3,73	3,46	3,33
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,56	0,61	0,46	0,42
Famiglie consumatrici	0,22	0,23	0,18	0,15

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro.. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura (1)
(euro; quote e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	6.550	4.338	84,3	7,2	3.801	86,0	4,9	4.027	85,3	5,3
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	3.641	2.412	46,9	5,5	2.279	51,6	4,9	2.317	49,1	5,5
spese per il personale	2.018	1.337	26,0	7,2	1.040	23,5	4,7	1.130	23,9	4,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	275	182	3,5	39,6	116	2,6	3,5	154	3,3	3,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	126	83	1,6	17,3	67	1,5	12,3	83	1,8	12,9
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	150	100	1,9	3,7	98	2,2	8,2	110	2,3	2,8
Spesa in conto capitale	1.218	806	15,7	18,5	617	14,0	14,9	692	14,7	13,6
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	875	580	11,3	15,8	454	10,3	19,5	482	10,2	18,1
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	161	106	2,1	17,1	90	2,0	-3,8	105	2,2	-4,6
contributi agli investimenti di altri enti locali	135	89	1,7	55,8	37	0,8	19,4	51	1,1	23,4
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	16	11	0,2	-14,4	10	0,2	-3,6	16	0,3	-7,7
Spesa primaria totale	7.767	5.144	100,0	8,8	4.419	100,0	6,2	4.719	100,0	6,5

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente (1)
(euro; quote e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.847	65,6	8,5	2.681	70,5	5,7	2.882	71,6	6,4
Province e Città metropolitane	248	5,7	1,9	128	3,4	-1,0	126	3,0	-2,6
Comuni (3)	1.243	28,7	5,4	993	26,1	3,5	1.024	25,4	3,5
fino a 5.000 abitanti	1.254	4,7	4,8	912	3,8	3,3	1.033	4,2	4,0
5.001-20.000 abitanti	1.337	6,7	6,3	782	6,3	4,1	829	6,2	3,8
20.001-60.000 abitanti	1.238	5,3	8,9	858	5,2	3,9	875	5,0	3,8
oltre 60.000 abitanti	1.194	12,0	3,6	1.346	10,9	3,0	1.329	10,0	2,9
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	223	27,7	51,2	201	32,6	6,5	267	38,6	6,4
Province e Città metropolitane	69	8,6	58,0	57	9,3	42,6	56	7,8	38,8
Comuni (3)	514	63,7	5,1	359	58,2	16,5	371	53,6	16,1
fino a 5.000 abitanti	725	14,5	13,9	628	16,0	11,2	676	16,0	12,4
5.001-20.000 abitanti	413	11,2	21,6	307	15,3	23,1	323	14,1	23,0
20.001-60.000 abitanti	387	8,9	24,3	263	9,7	31,2	262	8,7	32,4
oltre 60.000 abitanti	541	29,2	-7,7	345	17,1	9,1	336	14,7	6,5
Spesa primaria totale									
Regione (2)	3.070	59,7	10,8	2.882	65,2	5,7	3.149	66,7	6,4
Province e Città metropolitane	317	6,2	10,4	185	4,2	9,3	182	3,7	7,2
Comuni (3)	1.757	34,2	5,3	1.352	30,6	6,6	1.395	29,6	6,6
fino a 5.000 abitanti	1.979	6,2	7,9	1.539	5,5	6,4	1.709	5,9	7,2
5.001-20.000 abitanti	1.749	7,4	9,6	1.090	7,6	8,8	1.152	7,4	8,5
20.001-60.000 abitanti	1.626	5,8	12,2	1.121	5,8	9,2	1.137	5,5	9,2
oltre 60.000 abitanti	1.735	14,7	-0,2	1.691	11,7	4,2	1.664	10,7	3,6

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati 21 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

POR 2014-20 – Confronto europeo (1)
(valori percentuali)

VOCI	Liguria	Regioni più sviluppate Italia (2)	Regioni più sviluppate UE
Tema prioritario			
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	39,8	39,5	41,9
Energia, ambiente e trasporti	9,5	7,6	15,1
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	46,5	49,0	39,0
Rafforzamento della capacità della Pubblica amministrazione	4,2	3,9	4,1
Totale	100,0	100,0	100,0
Tipo di finanziamento			
Contributo a fondo perduto	92,6	89,2	91,0
Contributo rimborsabile	-	..	0,6
Strumenti finanziari di supporto: prestiti o equivalenti	3,4	8,2	4,5
Strumenti finanziari di supporto: garanzie	3,8	2,0	0,8
Altro	0,3	0,6	3,1
Totale	100,0	100,0	100,0
Attività economica			
Industria	18,9	13,9	14,2
KIBS (3)	6,4	10,9	7,9
Turismo e trasporti	15,0	4,1	5,8
Pubblica amministrazione, istruzione, sanità e assistenza sociale	26,8	36,5	39,1
Altri servizi	32,8	34,7	33,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati *Cohesion open data platform* della Commissione europea; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*.

(1) I dati si riferiscono alle risorse impegnate (tema prioritario e tipo di finanziamento) o ai costi sostenuti (attività economica). – (2) Include i programmi di Toscana, Lazio, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Piemonte, Valle d'Aosta, Marche, Veneto. – (3) Servizi a medio-alta intensità di conoscenza rivolti principalmente alle imprese: ICT, attività finanziarie e assicurative e attività di intermediazione immobiliare e servizi alle imprese.

Tavola a5.4

Avanzamento finanziario dei PSC 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Liguria	771	91,6	89,4
Città metropolitana	110	97,0	94,2
Regione	661	90,7	88,6
Regioni più sviluppate (3)	9.167	87,2	78,9
Città metropolitane	518	97,4	83,4
Regione	8.648	86,6	78,7
Italia (4)	49.473	76,5	56,4
Città metropolitane	2.136	75,5	46,1
Regione	47.337	76,5	56,9

Fonte: Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi Toscana, Lazio, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Piemonte, Valle d'Aosta, Marche, Veneto. – (4) Include i PSC di tutte le regioni e città metropolitane italiane.

Tavola a5.5

Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Liguria	1.088	38,0	16,3
FESR	653	38,1	18,7
FSE+	435	38,0	12,7
Regioni più sviluppate (3)	18.901	30,9	10,0
FESR	10.134	29,9	8,9
FSE+	8.766	32,2	11,3
Italia (4)	48.379	17,3	5,7
FESR	32.825	13,5	3,9
FSE+	15.553	25,4	9,6

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR di Toscana, Lazio, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Piemonte, Valle d'Aosta, Marche, Veneto. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1)
(milioni di euro; euro pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Liguria		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	432	286	5.751	209	16.907	287
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	184	122	2.286	83	6.134	104
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	162	108	2.403	87	6.874	117
Turismo e cultura 4.0	86	57	1.062	39	3.900	66
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	1.357	899	21.226	771	43.453	737
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	118	78	2.411	88	5.447	92
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	951	630	5.988	218	13.738	233
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	157	104	8.682	315	15.505	263
Tutela del territorio e della risorsa idrica	131	87	4.146	151	8.762	149
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	2.028	1.343	11.801	429	22.555	383
Investimenti sulla rete ferroviaria	1.968	1.303	11.624	422	22.254	378
Intermodalità e logistica integrata	61	40	176	6	302	5
Istruzione e ricerca						
Missione 4	725	480	10.412	378	27.079	459
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	355	235	6.291	229	17.143	291
Dalla ricerca all'impresa	370	245	4.121	150	9.937	169
Inclusione e coesione						
Missione 5	536	355	5.611	204	15.439	262
Politiche per il lavoro	112	74	2.167	79	5.606	95
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	424	281	3.437	125	9.074	154
Interventi speciali per la coesione territoriale	1	..	7	..	759	13
Salute						
Missione 6	382	253	6.519	237	15.730	267
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	169	112	2.580	94	6.625	112
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	213	141	3.939	143	9.105	154
REPowerEU						
Missione 7	22	15	512	19	1.947	33
Totale missioni						
Totale	5.484	3.632	61.833	2.247	143.111	2.428

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2025. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. Gli importi possono differire da quanto pubblicato in *L'economia della Liguria*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 7, 2024, anche per l'effetto dell'uscita, in tutto o in parte, dal perimetro del Piano di alcune misure, nonché per l'inclusione delle risorse destinate a soggetti privati.

(1) I soggetti attuatori pubblici comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), le altre amministrazioni locali (tra cui università pubbliche ed enti parco), gli enti e le imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati comprendono le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

Risorse del PNRR per soggetto attuatore per il periodo 2021-26
(milioni di euro; euro pro capite)

VOCI	Liguria		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	699	463	10.290	374	26.961	457
Province e Città metropolitane	144	95	1.788	65	5.004	85
Comuni (1)	1.021	676	9.837	357	24.265	412
Altre Amministrazioni locali (2)	393	260	6.924	252	15.305	260
Enti nazionali (3)	2.551	1.689	18.251	663	42.045	713
Privato (4)	677	449	14.744	536	29.531	501
Totale	5.484	3.632	61.833	2.247	143.111	2.428

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2025. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. Gli importi possono differire da quanto pubblicato in *L'economia della Liguria*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 7, 2024, anche per l'effetto dell'uscita, in tutto o in parte, dal perimetro del Piano di alcune misure, nonché per l'inclusione delle risorse destinate a soggetti privati.

(1) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (2) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le Autorità di sistema portuale e gli ambiti territoriali sociali. – (3) Comprende RFI, Anas, Infratel, le scuole, i musei nazionali, le fondazioni nazionali, gli enti di ricerca nazionali, l'Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (4) I soggetti attuatori privati comprendono le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

Costi del servizio sanitario (1)
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria			RSO e Sicilia (2)			Italia		
	2023	Var. % 2023/22	Var. % 2024/23	2023	Var. % 2023/22	Var. % 2024/23	2023	Var. % 2023/22	Var. % 2024/23
	Milioni di euro			Milioni di euro			Milioni di euro		
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)	3.887	0,3	3,8	133.074	2,0	2,8	143.882	2,0	2,9
Gestione diretta	2.813	-0,2	4,2	91.707	4,3	2,8	100.014	1,7	3,0
Acquisto di beni	736	6,5	4,9	23.320	12,3	8,5	25.240	6,2	8,3
Spese per il personale	1.206	4,4	3,9	35.887	2,4	2,3	39.622	2,6	2,6
Spese per servizi	540	-3,6	3,8	17.817	-2,9	4,3	19.337	-2,6	4,3
Altri costi	330	-19,5	4,5	14.682	-0,7	-6,9	15.814	-1,6	-6,5
Enti convenzionati e accreditati (4)	1.073	1,6	3,0	41.092	1,7	2,7	43.589	1,8	2,8
Farmaceutica convenz.	188	-0,8	0,7	7.444	..	2,4	7.981	0,1	2,5
Assistenza sanitaria di base	153	-2,9	-0,2	6.255	-2,9	1,8	6.722	-2,9	1,8
Ospedaliera accreditata	218	-1,6	3,0	9.004	1,5	1,1	9.311	1,7	1,1
Specialistica	125	0,3	5,9	5.162	1,7	1,8	5.418	1,6	1,8
Riabilitativa, integrativa e protesica	146	8,9	3,0	3.373	2,5	3,2	3.597	2,7	2,8
Altra assistenza	241	6,2	5,3	9.527	5,9	5,3	10.230	5,9	-47,9
Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)	-68			80			-		
Costi sostenuti per i residenti (6)	2.623	0,8	3,7	2.417	2,0	2,8	2.429	2,0	2,9

Fonte: elaborazioni su dati del Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS), Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2025).

(1) I costi non sono stati rettificati per il rimborso del pay back sui dispositivi medici e del pay back per il superamento del tetto della spesa sia farmaceutica ospedaliera sia farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convezione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, quelli sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024*(euro; quote e variazioni percentuali)*

VOCI	Liguria				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %
Regione										
Entrate correnti	4.724	3.129	96,6	-2,1	2.960	96,0	-0,4	3.444	96,5	3,0
Entrate in conto capitale	167	111	3,4	50,2	125	4,0	10,3	126	3,5	3,1
Province e Città metropolitane (1)										
Entrate correnti	406	269	85,7	2,5	158	83,0	4,4	157	82,1	4,6
tributarie	125	83	26,4	14,4	85	44,4	14,8	83	43,6	14,9
trasferimenti (2)	256	169	54,0	-2,5	61	31,9	-7,7	62	32,3	-6,9
<i>di cui:</i> da Regione	168	111	35,5	7,4	19	10,0	-4,1	23	12,0	-1,5
extra tributarie	25	16	5,2	3,2	13	6,7	6,9	12	6,2	6,5
Entrate in conto capitale	68	45	14,3	2,6	33	17,0	-17,3	34	17,9	-19,3
Comuni e Unioni di comuni (1)										
Entrate correnti	2.319	1.536	77,7	12,1	1.182	81,2	8,2	1.221	81,3	8,6
tributarie	1.405	931	47,1	13,3	619	42,5	12,8	605	40,3	12,4
trasferimenti (2)	434	287	14,5	9,8	308	21,2	0,8	365	24,3	3,8
<i>di cui:</i> da Regione	54	36	1,8	-4,2	60	4,2	-1,6	120	8,0	10,0
extra tributarie	480	318	16,1	10,6	255	17,5	7,2	251	16,7	7,2
Entrate in conto capitale	664	440	22,3	31,8	273	18,8	16,4	280	18,7	12,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (aggiornati al 21 maggio 2025); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2023*(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite
Liguria								
Regione	696	533	236	-	-	-	-72	-48
Province e Città metropolitane	170	105	55	1	12	9	-3	-13
Comuni	1.351	948	230	32	157	110	-15	-168
fino a 5.000 abitanti	213	98	57	11	54	230	-7	-818
5.001-20.000 abitanti	312	178	57	10	69	221	-2	-110
20.001-60.000 abitanti	223	139	60	8	22	104	-6	-95
oltre 60.000 abitanti	603	532	57	3	11	17	-	-
Totale	2.216	1.585	521	32	168	::	-90	::
RSO								
Regioni	17.311	35.282	10.105	75	-	-	-28.150	-561
Province e Città metropolitane	5.035	2.128	2.047	189	821	18	-149	-42
Comuni	51.831	41.805	10.062	1.344	4.668	125	-6.047	-470
fino a 5.000 abitanti	5.705	3.128	1.359	317	1.350	197	-450	-440
5.001-20.000 abitanti	10.283	7.440	1.789	324	1.585	122	-856	-359
20.001-60.000 abitanti	9.987	7.758	2.038	224	821	94	-853	-316
oltre 60.000 abitanti	25.856	23.478	4.877	478	911	106	-3.889	-575
Totale	74.177	79.215	22.213	1.607	5.489	::	-34.347	::

Fonte: elaborazione su dati RGS; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi con la possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni) e di crediti inesigibili (FCDE), e con la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria		RSO		Italia	
	2023	2024 (2)	2023	2024 (2)	2023	2024 (2)
Consistenza	2.227	2.248	73.345	71.787	84.751	82.415
Ammontare pro capite (3)	1.477	1.489	1.460	1.430	1.437	1.398
Variazione percentuale sull'anno precedente	-1,1	0,9	-4,4	-2,1	-4,2	-2,8
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	9,5	8,3	3,8	3,4	3,6	3,2
Titoli emessi all'estero	0,5	0,2	7,3	6,9	7,1	6,7
Prestiti di banche italiane e CDP	75,7	74,9	69,5	70,4	71,4	72,1
Prestiti di banche estere	2,1	2,0	3,7	3,7	3,9	3,8
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (4)	2.501	2.482	97.246	95.116	112.335	109.317
ammontare pro capite (3)	1.658	1.644	1.936	1.895	1.904	1.855
variazione percentuale sull'anno precedente	-0,2	-0,7	-4,0	-2,2	-3,9	-2,7

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Dati provvisori. – (3) Valori in euro. – (4) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali verso altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed enti di previdenza e assistenza).